Anno 68 (Conto corrente con la Posta) — TORINO, Martedì 24 luglio 1934 - Anno XII — MATTINO — Num. 174

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO. Via Roma - Via Bertola - Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 8, ultima pagina, L. 6. per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 11 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-000 - 53-303

La Locarno orientale

Dissonanze tra Parigi e Mosca

Un passo della Russia a Berlino

Parigi, 23 notte.

Il ritardo dell'annunziato discorso di von Neurath, l'atteggiamento glaciale della Polonia, certi aspetti della politica russa, per non tener conto dei punti interrogativi impliciti dalla politica interna francese, hanno fatto leggermente abbolire la foga dell'entusiasmo parigino per il patto nord-orientale. Nulla è sostanzialmente mutato nelle intenzioni della Francia, ma l'impressione che la manovra sarà più lunga complessa e difficile di quello che non sembrasse logico prevedere dopo la pronta adesione anglo-italiana, tende ad affermarsi.

Contrasto di vedute

Dicono che Barthou non sia eccessivamente contento dell'accoglienza fatta da Doumergue e dagli elementi di destra del gabinetto agli accordi da lui presi a Londra con Simon circa le conseguenze del patto orientale sui problemi del disarmo. Il malcontento sembra dovuto non tanto alla preoccupazione di scontentare l'Inghilterra e l'Italia, quanto a quella di prendere un atteggiamento che la Russia possa rifiutarsi a seguire fino in fondo. Già da vari giorni viene chiarendosi infatti tra Parigi e Mosca una diversità di vedute non trascurabile. L'organo comunista della capitale francese, le cui informazioni è da credere siano nella circostanza particolarmente fondate, scrive che lo scopo principale della Locarno dell'est proposta da Litvinof sta nel permettere delle riduzioni di armamenti, laddove la diplomazia occidentale sembra animata da propositi diametralmente opposti, a giudicare almeno dai «preparativi di guerra» della Francia e dai provvedimenti aerei dell'Inghilterra. Attribuendo l'opposizione di criteri esistente alla classica divergenza fra interesse capitalistico e interesse proletario, l'*Humanité* osserva:

«Anche quando una Potenza capitalista forzata dagli eventi appoggia questo o quello sforzo di uno Stato proletario, l'una e l'altro hanno di mira fini totalmente diversi: l'una si ispira ai bisogni della propria egemonia e l'altro si preoccupa di mantenere la pace tra i popoli. Quando la Francia dice «Locarno orientale» ciò significa accerchiamento della Germania e sarmamento. Quando l'Unione sovietica dice «Locarno orientale», ciò significa mutua assistenza e possibilità di riduzione di armamenti».

Se mettiamo a raffronto questi rilievi dell'organo comunista parigino col recente passo sovietico a Londra, sarà difficile sfuggire all'impressione che la Russia sia nella circostanza assai più vicina all'interpretazione britannica e sopratutto italiana del Patto che non a quella francese. Non è impossibile che in questa differenza di vedute vada cercata la ragione intima della irritazione suscitata in Barthou dall'obbligo impostogli a Bajona di fare delle riserve sul terreno della Nota presentata alla Wilhelmstrasse dall'Ambasciatore britannico Phipps e redatta a Londra in comune con Simon, e che a queste divergenze ministeriali sia da ricollegare il vivo desiderio attribuito da due giorni al Ministro degli Esteri di assecondare lo scoppio della crisi interna nella speranza di poter costituire un Gabinetto eliminando Doumergue ed assicurandosi la presidenza del Consiglio.

La resistenza polacca

Il certo è che la politica russa della Francia è in questo momento uno dei punti più controversi dell'azione del Gabinetto Doumergue. Le destre manifestano una brusca ostilità contro la collaborazione con Mosca. Indipendentemente dalla paura che questa collaborazione possa tradursi per la Francia in una pericolosa ripresa dell'attività della Terza Internazionale entro i confini della Repubblica e delle sue colonie asiatiche, quell'ostilità riposa sulla constatazione che la Russia non ha frontiere comuni con la Germania e che pertanto il valore pratico della garanzia da essa data alla Francia è nullo. Per difendere la Francia contro la Germania, gli eserciti rossi dovrebbero cominciare con l'attraversare la Polonia. Ora la Polonia non pare animata da un gran desiderio di prestarsi a questa esperienza. Tutti gli smembramenti di cui il regno degli Jagelloni ebbe a soffrire in passato cominciarono con simili traversate di eserciti amici. La ripugnanza di Pilsudski e di Beck a riesumare questa politica è ampiamente giustificata. Indipendentemente da tali considerazioni, l'esercito russo è considerato in questi ambienti di destra un eccellente strumento di difesa ma un mezzo di offesa di valore per lo meno discutibile. Barthou però, per ora, risponde a tali critiche dicendo che per lui l'interesse dell'alleanza sovietica non consiste nei vantaggi diretti che la Francia può ripromettersene, ma nel rappresentare per essa una assicurazione contro la ripresa della politica di Rapallo, ossia contro un riavvicinamento russo-tedesco. Qualunque cosa, secondo Barthou, sarebbe preferibile alla ricostituzione della solidarietà russo-tedesca.

Dobbiamo dedurre da tali preoccupazioni del Capo del Quai d'Orsay che un deciso miglioramento dei rapporti tra Berlino e Mosca venga da lui ritenuto possibile? La deduzione sembrerebbe logica. Senonchè se Parigi ha davvero tanta paura di veder prodursi un riavvicinamento russo-tedesco, non si capisce poi la azione inflessibilmente ostile da esso svolta contro Hitler. In Germania la corrente comunista è sempre forte anche in seno alle masse nazionalsocialiste: e chi può escludere che nella eventualità deprecabile di una caduta del Führer questa corrente non finirebbe coll'avere il sopravvento? In tal caso la ripresa della politica di Rapallo si effettuerebbe da sè per forza di cose e la Francia avrebbe lavorato a produrre proprio quel risultato che pretendeva evitare.

La posizione dell'Italia

In quanto all'azione svolta dall'Italia nei confronti del Patto orientale, la stampa ufficiosa francese continua a compiacersene ma ostentando di non vedere i limiti e la natura speciale della solidarietà di Roma.

«Il Governo italiano — scrive ad esempio il *Temps* — ha capito il senso del Patto con una prontezza alla quale non sapremmo rendere omaggio abbastanza. Ma come avrebbe potuto l'Italia fascista, che ha una coscienza così forte e così legittima dei suoi diritti e dei suoi doveri di grande Potenza non associarsi all'opera di pacificazione europea intrapresa di concerto dalla Francia, dalla Gran Bretagna e dalla Russia?».

La frase suona bene ma in sostanza si tratta di una sviolinata che con l'aria di voler dir molto non dice gran che. L'Italia fascista si è associata più volte a tentativi di pacificazione europea e a più riprese si è anche trovata ad assegnare per conto suo a questa opera di pacificazione forme concrete che giunsero a fare oggetto persino di accordi debitamente stipulati e parafati: ma l'Italia fascista intende che i tentativi di questo genere servono realmente a impostare la soluzione dei vitali problemi europei e non, si limitano a fare della pace un nome vano senza soggetto.

Più realistico della frase del *Temps* ci sembra quanto sullo stesso argomento scrive il Dolebrecque sull'*Action Française*:

«Si avrebbe torto, crediamo, a supporre che l'Italia sia alla vigilia d'operare nella sua politica un voltafaccia radicale. Il giuoco di bilancia le è riuscito troppo bene finora perchè vi rinunzi. Il Duce — sarebbe assurdo meravigliarsene o biasimarnelo — non fa politica francofila e germanofila: fa della politica italiana. Egli ritiene, per quanto si possa compenetrare il suo pensiero, che le alleanze sono dei sistemi nel loro insieme più pericolosi che profittevoli e si rischia un giorno o l'altro di essere indotti a compromettere gli interessi essenziali del proprio paese pei begli occhi di un socio male ispirato e preferisce astenersene. Sono passati i tempi in cui l'Italia si accontentava di rappresentare la parte di seconda: essa cerca oggi, e glie la si attribuisce sovente, quella di arbitro, testimonianza luminosa del suo cammino ascendente e dei progressi del suo prestigio».

C. P.

La Germania irremovibile

Berlino, 23 notte.

L'Ambasciatore sovietico a Berlino, Cinciuk, che ritorna come è noto a Mosca, richiamato dal suo Governo, prima della sua definitiva partenza da Berlino ha fatto, sabato scorso, alla Wilhelmstrasse una dichiarazione ufficiale riguardante il progetto del Piano orientale di mutua assistenza.

Secondo questa dichiarazione, il Governo sovietico ha già acconsentito alla estensione alla Germania della garanzia locarnistica da assumersi dall'Unione sovietica, come pure alla estensione alla Germania della garanzia francese prevista nel progetto di Patto orientale. Il tutto in conformità della proposta inglese già accettata dalla Francia e raccomandata dal Governo britannico al Governo del Reich.

I giornali continuano a chiarire il punto di vista tedesco sul Patto orientale. E vi ritorna questa sera sopra la *Deutsche Allgemeine Zeitung* ribattendo il discorso di Baldwin:

«Nel suo discorso di fine settimana — scrive il giornale — il signor Baldwin nella sua qualità di vice-Primo Ministro del Regno Unito ci ha nuovamente scongiurato con voce d'angelo di entrare nel Patto orientale. Questo sarebbe un «gesto» per la pace, egli ci ha detto, che faciliterebbe — ha aggiunto con tono generoso da mecenate — il nostro ritorno nella Società delle Nazioni. A questo punto siamo dunque arrivati. Come se noi dovessimo, simili a un peccatore penitente, implorare la grazia di essere riassunti nella comunità dei popoli, ma però dovendo anzitutto dimostrare con la nostra buona condotta di essere degni di questa concessione di grazia. E' davvero meraviglioso che ancor oggi si possano tenere di tali discorsi nei quali la benevolenza paterna si accoppia alla minacciosa presunzione di chi tenendo tali discorsi, se ne ripromette successo».

Il giornale continua dicendo:

«La raccomandazione «insinuata» al Governo del Reich dall'Ambasciatore inglese di accettare di entrare nel Patto, raccomandazione fatta sostanzialmente sotto la minaccia di una alleanza franco-sovietica, costituisce di per sè stessa un'umiliazione per la Germania. Tutte le osservazioni della stampa inglese le quali mirano a un esame della buona condotta tedesca non fanno che rafforzare questa impressione».

Il giornale si riferisce alle espressioni di parte della stampa inglese la quale ha dato consigli in questi giorni alla Germania di rimettere anzitutto un'altra volta in ordine le proprie cose dopo la crisi del 30 giugno.

«Ma tutti questi buoni consigli — dice — si risolvono in uno solo: quello di accettare il Piano orientale. Ciò non senza una minaccia, che se noi non accettassimo, saremmo «nell'interesse della sicurezza» sistematicamente isolati in Europa. In sostanza — conclude — si propone alla Germania di riconquistare la fiducia dell'Europa attraverso una prova la quale dovrebbe consistere nell'accettazione di un Trattato sostanzialmente ad essa ostile».

Il giornale a questo punto rileva, a dimostrare la nervosità e la cattiva coscienza della stampa francese, il fatto strano che i giornali parigini abbiano ieri commentato preventivamente il preteso discorso che il Ministro degli Esteri von Neurath avrebbe dovuto tenere alla radio, discorso che non ha affatto tenuto e di cui non si è nemmeno mai parlato o per lo meno non è stato qui annunziato. Il fatto è che i giornali parigini — come il *Figaro*, l'*Echo de Paris* e altri — hanno sudato quattro camicie per svalutare preventivamente e confutare con argomenti *a priori* l'offerta di dirette trattative bilaterali di amicizia che von Neurath, respingendo il Patto orientale, avrebbe dovuto pronunziare all'indirizzo della Francia per radio.

Altri giornali commentano la situazione di fronte al proposto Patto.

«La Germania — scrivono le *Hamburger Nachrichten* — non ha ancora preso posizione definitiva di fronte al Piano francese. Il «no» — che però è più che probabile — non è stato ancora pronunziato. Ciò dimostra ancora una volta la volontà della Germania di esaminare bene e con coscienza tutte le possibilità di pace prima di rispondere. Ma — aggiunge il giornale — non si interpreti male il ritardo tedesco a rispondere. La Germania mai apporrà la sua firma a un sistema di trattati che nasconde in sè pericolosi sviluppi, senza con ciò adempire in pieno la richiesta tedesca della parità di diritti».

E la *Frankfurter Zeitung* scrive ancora un articolo per dimostrare un'altra volta che i soli Patti che hanno un senso sono quelli che riposano sulla libera volontà e sul libero riconoscimento di necessità di fatto. Ogni costrizione reca in sè un germe di negazione. Volontariamente possono essere accettati soltanto quei Patti i quali lasciano nei contraenti il sentimento di essere trattati con giustizia e parità di diritti.

G. P.

I confini fra Libia e Sudan

Il valore dell'accordo

Londra, 23 notte.

Discutendo i recenti accordi anglo-italiani riguardanti il confine tra la Libia e il Sudan anglo-egiziano, il corrispondente romano della *Morning Post* registra la soddisfazione provocata negli ambienti politici romani in seguito alla sua conclusione e mette in rilievo che si tratta di un completamento dell'accordo italo-egiziano del 1925, che regolava in modo definitivo la frontiera libica fra il mare e il 22° parallelo di latitudine.

«In alcuni ambienti — scrive il giornalista — l'accordo viene giudicato come un esempio del modo in cui gli altri problemi dell'Italia in Africa devono essere risolti insieme alla Francia e cioè in uno spirito di reciproca comprensione».

Egli ha aggiunto di ritenere che ora il Governo di Roma rivolge tutta la sua attenzione al tratto di frontiera presso Summo, dove la Libia confina col Sahara francese.

Egli esprime anche l'opinione che non si sia distanti da una soluzione egualmente felice delle questioni tra l'Italia e la Francia.

I rapporti con la Francia

Parigi, 23 notte.

Il *Journal* scrive che il regolamento anglo-italiano delle frontiere africane impone un accordo analogo tra la Francia e l'Italia.

«L'Inghilterra e l'Italia — aggiunge il giornale — hanno concluso un accordo che fissa le frontiere fra la Libia, l'Egitto e il Sudan. L'avvenimento ci interesserebbe, anche se esso avesse per solo effetto di rinsaldare la solidarietà italo-britannica nel momento in cui Londra e Roma sono ricondotte alla parte di arbitre della pace in Europa. Ma l'accordo ci interessa ben più anche perchè pone direttamente la questione delle relazioni franco-italiane nell'Africa centrale».

Il *Journal* rileva infine che la Francia ha già dimostrato, con le concessioni fatte agli italiani dalla parte di Ghat e di Gadames, il suo spirito di conciliazione, il che dovrebbe facilitare gli accordi ulteriori.

La congiuntura

I dati riassuntivi sull'andamento della vita economica italiana nel primo semestre del 1934 sono favorevoli. Non si tratta di cifre miracolose (i miracoli in questo campo sovente preludono le catastrofi) ma di indici tranquillanti. Non vi era taluno che, di fronte a qualche dato parziale, affermava che quest'anno una seconda crisi era cominciata? Invece nel primo semestre del '34 vi è stato miglioramento od almeno situazione stazionaria in quasi tutti i rami della produzione e solo per rare eccezioni un declino.

In aumento la produzione dell'acciaio, dei laminati, del piombo, dello zinco, del rayon, del cemento, dei perfosfati, della forza elettrica e così via. Situazione stazionaria per la ghisa e netta diminuzione nella produzione della seta, conseguenza di una ben nota concorrenza mondiale.

Pressochè immutata la quantità di merce trasportata a mezzo delle ferrovie, in notevole aumento quella caricata nei porti ed in diminuzione i disoccupati, i fallimenti, i protesti cambiari, il costo della vita.

Aumentato il risparmio; ridotto il costo del denaro, mentre nelle nostre borse si svolge una importante rivalutazione dei fondi pubblici e dei valori azionari.

Il tasso dei titoli di Stato, che ancora nel 1933 si aggirava fra il 5,50 ed il 6 per cento, oggi può essere calcolato attorno al 4 per cento, e quello delle obbligazioni industriali al 5 per cento invece del 6-6,50 ed anche il 7 per cento dello scorso anno. Infine il risanamento del bilancio, che sei mesi or sono pareva una mèta irraggiungibile od almeno molto lontana, appare possibile e prossimo, senza gravi squilibri nella vita della Nazione.

Le prospettive permettono una conclusione: in un clima sano continua nel 1934 il processo di risanamento e l'ascesa faticosa ma sicura. Si sa su quale terreno si cammina e verso quale mèta si avanza. Gli italiani possono quindi guardare all'avvenire senza troppa inquietudine e con ragionevole ottimismo.

Il terrorismo in Austria

Trista collaborazione fra nazisti e comunisti - La serie degli attentati continua - Concentramenti di legioni di fuorusciti ai confini bavarese e carinziano

Vienna, 23 notte.

Gli ultimi attentati e le ultime scoperte di esplosivi fatte in Austria hanno portato alla constatazione che fra i terroristi nazionalsocialisti e gli elementi di estrema sinistra si è andata formando non solo una attività di metodo di lotta, ma anche una specie di collaborazione. Già alcuni mesi fa se ne era avuto un segno in occasione della fuga di alcuni detenuti di Linz: il secondino nazionalsocialista aveva aperto le porte ai suoi compagni di partito, ma anche a dei socialisti, e tutti insieme avevano infilato la via della Germania.

E' dell'altro ieri il caso di due giovani socialisti che, dopo aver compiuto uno di quegli attentati con esplosivo che finora sembravano essere tipica privativa dei nazi, hanno ferito gravemente un poliziotto. Ieri mattina, poi, un comunista dell'Alta Austria, scortato da un ispettore di polizia, dopo essersi liberato dall'accompagnatore ferendolo con alcuni colpi di rivoltella, si è affrettato a rifugiarsi in Germania attraversando a nuoto il fiume Inn. Una perquisizione operata nell'abitazione del comunista ha portato alla scoperta di cinque bombe a mano, di una rivoltella e di una pistola mitragliatrice di provenienza tedesca.

Questa collaborazione fra i nazionalsocialisti e gli elementi di estrema sinistra colpisce come ha colpito la constatazione che in Jugoslavia, ai confini carinziani, si stanno formando legioni austriache composte di emigrati nazionalsocialisti. Più che le provincie del Tirolo e del Salisburghese, che non si sono affatto rallegrate della notizia ieri qui giunta di un nuovo concentramento di legionari austriaci al confine bavarese, è la Carinzia che appare più minacciata.

A Klagenfurt sono scoppiate ieri non meno di quattro bombe: una davanti al palazzo del governo provinciale, un'altra davanti a quello del tribunale, una terza all'ingresso del locale commissariato di polizia, e una quarta nel giardino della parrocchia. Non si sono avuti a deplorare se non danni materiali; ma è naturale che tali attentati compiuti alla stessa ora di notte non abbiano mancato di fare un certo effetto sulla popolazione.

Anche in Stiria i nazionalsocialisti continuano imperterriti la loro attività. Una macabra scena è avvenuta per l'arresto di un gruppo di hitleriani che si erano dati convegno verso la mezzanotte nel cimitero di Eggenberg. Tra poliziotti e nazionalsocialisti ha avuto luogo uno scambio di rivoltellate, e il nazionalsocialista Benko, che aveva convocata la notturna assemblea, è rimasto ferito.

Molto spazio i giornali viennesi hanno dato anche alla notizia giunta pel tramite della Agenzia ufficiale svizzera, dell'arresto nel Cantone di San Gallo di tre individui che cercavano di contrabbandare, attraverso il lago di Costanza, materiale esplosivo in Austria. Il Segretario di Stato agli Interni austriaco, Karvinski, in una intervista concessa alla Agenzia ufficiale, ha dichiarato che fino al 18 luglio previsto per la consegna degli esplosivi, è stato consegnato alle autorità il seguente materiale: 106 chili di esplosivo, 233 pacchetti di esplosivi, 1150 bombe a mano, 2300 inneschi, 1042 petardi, 621 metri di miccia, diverse granate a mano, polveri da sparo.

Mille italiani obbligati a lasciare la Turchia?

Vienna, 23 notte.

In seguito alla rigida applicazione della nuova legge che proibisce ai cittadini stranieri di esercitare in Turchia determinati mestieri, come, ad esempio, quello di calzolaio, sarto, cappellaio, parrucchiere, musicista, ecc., circa 5000 stranieri hanno perduto ogni mezzo di sussistenza. Si tratterebbe di duemila greci, mille italiani, duecento maltesi, e così via.

I Consolati esteri di Istambul sono ora assediati da una folla di centinaia di persone che chiedono di essere gratuitamente rimpatriate, e la cui situazione è aggravata dal fatto che ogni esportazione di capitali dalla Turchia è proibita. In tale maniera i disoccupati stranieri non possono rimpatriare a meno che non rinuncino ai propri risparmi. Del resto si afferma che la legge che proibisce agli stranieri di lavorare in Turchia verrà prossimamente estesa anche ad altre categorie professionali, cosicchè ancora circa 15 mila cittadini stranieri resteranno senza lavoro.

Una Missione brasiliana studierà lo sviluppo della nostra Aviazione

Roma, 23 notte.

Da bordo del *Conte Grande* viene radiotelegrafato che a Rio de Janeiro si è imbarcato l'attuale maggiore Renato Donadelli, il quale accompagna in Italia una speciale missione militare brasiliana. La missione, composta da un gruppo di aviatori, si reca in Italia per studiare lo sviluppo e l'organizzazione della nostra Aeronautica.

SCENE DEL CONFLITTO OPERAIO NEI PORTI CALIFORNIANI. - Tipica è la fotografia di destra: la torretta costruita su un molo per segnalare le direzioni dei venti e delle correnti ai piloti in entrata è servita di piccolo posto a pattuglie federali che la tenevano in assetto di guerra. E sull'albero invece dei tre globi verdi e rossi per segnalare la strada ai naviganti, c'è la stella e strisce, la insegna dell'Esercito federale e, sotto, quella della N. R. A. di cui si riesce a distinguere alcune parole rovesciate del motto «we do our part». - A sinistra truppe della Guardia nazionale e la polizia statale difendono la ferrovia di Santa Fé dagli scioperanti che hanno a più riprese tentato di svellere le rotaie.

L'America sconosciuta

Terra ricca e uomini poveri

Guardando queste campagne non si può non pensare a quello che ne avrebbe saputo trarne il contadino italiano

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MARION, N. Carolina, giugno.

Non ne possiamo più di carbone, di petrolio, di villaggi minerari neri e desolati. Ci affrettiamo ad uscire da West Virginia. I «derricks», gli alti castelli di acciaio per l'estrazione del petrolio, le tetre colleries donde per un canalone precipita il carbone polverizzato nei carri ferroviari sottostanti, si fanno sempre più radi. Incontriamo di tanto in tanto miniere abbandonate con i villaggi ch'eran sorti loro attorno vuoti spettrali, rifugio notturno di vagabondi, di nomadi, di gente senza casa e senza famiglia, di fuggiaschi che hanno dei conti da regolare con la giustizia. La zona agricola comincia a prendere il sopravvento sulla zona industriale. La foresta ricca, folta, intensamente verde non ci ha abbandonati un momento fin da quando c'inoltrammo nella Pennsylvania. Ma le case rurali, ossia le baracche che fanno da case, sono forse ancora più misere, più rivelatrici della irrimediabile assoluta povertà degli abitanti di quelle stesse dei minatori. L'unico vantaggio è il poter respirare aria pura invece di avere la gola e i bronchi perennemente foderati di polvere di carbone, la causa diretta dell'asma dei minatori che porta alla penosa morte per soffocazione e spiana il terreno alla tubercolosi. Poche galline starnazzano attorno alle baracchette, qualche maiale grufola sotto le palafitte.

Vita di bosco

Le abitazioni più povere sono composte di un solo ambiente occupato quasi al completo dai letti tra i quali c'è appena spazio libero per il passaggio di una persona. In questo unico ambiente la famiglia attende ai bisogni e alle faccende della vita quotidiana. Ma anche in quelle aventi più d'un vano, la vista di tre letti collocati nella stanza d'entrata è comunissima. In uno sgabuzzino situato dal lato posteriore cucinano. Con una scaletta si sale al piano di sopra che serve da ripostiglio per le provvigioni, quel po' di raccolto ricavato durante la stagione, e fa da guardaroba per vestiti, biancheria, l'occorrente per i letti.

La condizione di questi piccoli «farmers» è pietosa, qualche volta tragica. Quello che coltivano serve alla necessità della famiglia: non hanno la speranza di vender nulla. I piccoli appezzamenti di terra liberati dalla foresta circostante che tanto di frequente incontriamo nel nostro viaggio, sono piantati a granone. Ma è per il consumo familiare. E così delle patate coltivate nel fondo delle vallate. Così di tutto il resto. Un «farmer» con cui entrammo in conversazione c'informò con l'aria più naturale del mondo di esser stato costretto a dare come becchime alle galline le loro stesse uova, perchè non aveva trovato a venderle. Per quanto i loro bisogni siano esigui, occorre pure che abbiano un po' di denaro alla mano. L'unica maniera di provvedersene è di ammazzare qualcuno dei piccoli animali che abbondano nella foresta e di venderne le pelli. Ammenocchè non coltivino tabacco, l'unico genere da cui possono sperar di ricavare qualche dollaro. Data questa scarsezza di moneta circolante il loro «standard» di vita è tutt'altro che elevato. L'acquisto della carne alla beccheria è un lusso che si concedono solo in circostanze solenni, come nel caso di visita di persone riguardevoli o quando vogliono far onore ad amici e parenti. Allora vanno a comprare nel paesetto vicino una «steak» dura e tigliosa com'è d'uso in tutte le parti del mondo dove si consuma poca carne. Nell'inverno la riserva principale è costituita dal porco salato che cucinano con due o tre generi di verdura assai scipite. Ammazzano pure qualche pollo e vanno a caccia dello scoiattolo e del tacchino selvatico prima numerosissimo in questi boschi, ma che si va facendo sempre più raro. Sissignore, qui mangiano lo scoiattolo e precisamente lo scoiattolo grigio, perchè quello rosso dicono sia duro e di gusto cattivo. Pensando alla stretta parentela con i ratti ai quali lo scoiattolo rassomiglia pure nella forma fisica, quando me ne informano faccio una smorfia di disgusto. Ma Benton che lo ha mangiato mi assicura ch'è squisito. In fin dei conti esso si nutre di noci e di altri frutti della foresta.

Frugalità obbligata

Il pane di granone è quello generalmente usato nel Sud. Quando le famiglie raggiungono un certo stato di agiatezza lo impastano con il latte e le uova. Ma in tempi di magra e dai contadini poveri è fatto con acqua semplice. Come più si scende verso il Sud, tanto più il cibo diventa povero, insipido, mancante di varietà. Anche nei luoghi che servono il pubblico come i ristoranti delle cittadine più grandette. Per la colazione c'è l'immancabile «bacon and eggs». In alcune località predomina il «fried chicken», la gallina fritta, in altre il «bacon and eggs», in altre lo «ham and eggs» o qualche cosa del genere. Ed è inutile chiedere altro. Avendo avuto la dabbenaggine di farlo in più di una occasione, ne sono rimasto come chi dicesse... stropicciato. Tanto che il pittore Benton mi ha ammonito:

— Non chiedere mai altro che quello che hanno. Il menu non lo guardare nemmeno. Un'altra volta lasciati servire da me. So io ciò che debbo ordinare.

Il che si risolve in un'altra dose di «bacon and eggs». Nelle pensioni rustiche sono più sinceri. Su di una tavola perennemente apparecchiata mettono a disposizione degli avventori tutto quello che hanno. Con una certa dose di buona volontà si può anche mangiare. Ci sono degli intingoli (stavo per dire intrugli) di genere sconosciuto. Pezzettini di carne assai minuti nuotano in un'abbondante fredda broda bianchiccia. Conserva di more con tutt'i semi. Marmellata di prugne. Una specie di sciroppo o melassa ricavato dal maple tree, un albero del genere degli aceri, assai abbondante in America, da cui si estrae una sostanza zuccherina. Salsa fredda di pomidoro conservati in barattoli.

E dopo aver osservato questa gente come mangia ho avuto la riconferma di un'idea che mi si era frequentemente affacciata prima, per quanto in termini non ben chiari e nettamente delineati. Non ostante gli americani abbiano popolati questi luoghi da due o tre secoli, convivono tuttora come se fossero accampati. In altri termini, essi non si sono ancora immedesimati con la terra su cui vivono. Uomini giunti da paesi nordici sono rimasti essenzialmente uomini del Nord. Non hanno capito ancora che questa è una immensa regione meridionale in cui attecchirebbero tutte le culture che quel clima comporta. Portarono con sè dall'Inghilterra il porco salato, le patate, i cavoli e le mele acerbe. Sono rimasti al porco salato, alle patate, ai cavoli e alle mele acerbe. Appresero dagl'indiani l'uso del granone, la caccia al tacchino e allo scoiattolo. Sono rimasti al granone, al tacchino selvatico e allo scoiattolo.

Non conoscono il vino, quelle zuppe di legumi freschi che son la delizia di certe regioni italiane, l'infinita varietà di verdura e lo splendore della frutta del nostro mezzogiorno. Una delle cose che più meraviglia, anzi, in una terra dal clima caldo, è la scarsezza della frutta a cui dedicano pochissime cure. Qualche mela, poche pesche molli che spesso lasciano cascare dagli alberi perchè non val la pena raccoglierle. Nelle campagne è difficile trovar frutta. Occorre andare nei mercati delle cittadine un po' grosse per vederne in una certa abbondanza. La loro cucina è rimasta uniforme, povera, mancante di tecnica, di gusto e di finezza come quella di eterni pionieri. Le combinazioni sono ripugnanti; sulle bistecche mettono burro e fior di farina, sull'insalata di lattuga la salsa di pomidoro fredda, sulle banane la panna montata; condiscono i melloni con pepe e sale e le angurie con lo zucchero. Per colmo, presentano per contorno fette di pomidoro molto maturi, come quelli adoperati da noi per la conserva, conditi con una cucchiaiata di salsa maionese che si vende bell'e fatta in barattoli e ha il vago sapore di olio di ricino emulsionato.

L'errore della tradizione

Ad abbracciare con lo sguardo tanta terra fertile che si stende all'infinito ed a posarlo su queste rade casette misere e su questi «farmers» dall'aspetto poco intelligente, dall'espressione diffidente, dura e chiusa di bestia che teme un agguato, non si può far a meno di pensare con rammarico a quale profitto essa sarebbe messa dagli agricoltori del nostro paese. Quei coltivatori mirabili che sanno trarre meraviglie da pezzetti di terra su cui un «farmer» americano non degnerebbe neanche di posare lo sguardo. Essi che hanno introdotto in questo paese culture nuove, che fecero spuntare per la prima volta sul suolo americano prodotti sui quali si posava l'occhio stupefatto dell'indigeno che non sapeva neppure dar loro un nome. Intanto in mezzo a tanto ben di Dio che il caso ha posto loro nelle mani, i «farmers» di queste regioni vanno avanti alla cieca con le facce consunte tipiche della dieta uniforme e non variata, rovinandosi lo stomaco e i reni col porco terribilmente salato, attaccati alle tradizioni e alle consuetudini portate due o trecento anni fa da un paese freddo e povero qual'era l'Inghilterra dei Tudor e degli Stuart. Sono gusti e consuetudini ch'essi non hanno energia ed intelligenza sufficienti ad abbandonare come sarebbe necessario per affondar radici nuove in un suolo tanto diverso e formarne parte integrale.

AMERIGO RUGGIERO

L'attività assistenziale
dell'Associazione Mutilati

Roma, 23 notte.

I Mutilati italiani residenti all'estero che ancora nel 1920 erano pochi aggregati in scarse sezioni, oggi hanno sorpassato il numero di seimila iscritti in 21 sezioni, delle quali se ne contano 10 in Francia, 4 in Isvizzera, 7 nel bacino Mediterraneo e 4 nelle Americhe. Ottimi i centri di assistenza e di propaganda. Queste sezioni, che agiscono in assoluto accordo con le autorità consolari e hanno quasi ovunque le loro sedi nella Casa del Fascio, non solo si mantengono in stretto e proficuo contatto con gli organi centrali, ma ad essi è affidato il compito particolare dell'azione propagandistica.

I sacrifici di Leonardo Tullo a Parigi e di Alberto Vendramin a Nizza significano eloquentemente lo slancio di questi camerati in terra straniera. Al loro intimo collegamento contribuiscono efficacemente le precise direttive che l'Associazione impartisce nella diffusione del nuovo giornale *La Vittoria*.

L'opera che l'associazione svolge nel campo delle organizzazioni internazionali degli ex-combattenti, nelle quali ha saputo conquistare, per merito dei suoi delegati, posizioni di comando, è culminata in solidali rapporti di amicizia anche con gli ex-nemici.

Le « Case del Mutilato »

Il voto pronunciato nel VII Congresso, che in ogni capoluogo di provincia sorgesse la « Casa del Mutilato », è stato largamente accolto e attuato con la costruzione di dignitosi e sereni edifici. A tutto il gennaio 1933 erano state solennemente inaugurate le nuove sedi di Bergamo, Vigevano, Bologna, Reggio Emilia, Cesena, Padova, Treviso, Vicenza, Spezia, Sampierdarena, Pisa, Lucca, Figline Valdarno, Piombino, Teramo, Messina e Lecce. Quest'anno sono state inaugurate le sedi di Arezzo, di Forlì e di Trieste. Di imminente inaugurazione sono quelle di Sondrio e di Verona, dove il 16 settembre avrà anche luogo un'adunata di 30 mila Mutilati del Veneto e della Lombardia. In quasi tutte le città sono già pronti i progetti e i fondi occorrenti. Anche Tripoli avrà tra poco la sua « Casa del Mutilato ».

L'opera di assistenza costituisce uno dei principali compiti dell'Associazione. Anche in questo campo l'azione è intensa, tenace, organica. La legge protettiva del lavoro degli invalidi di guerra ha permesso che in questi ultimi tempi fossero sistemati con la collaborazione diretta del Sodalizio 40 mila invalidi in Enti statali, parastatali e locali, e altri 100 mila in aziende private. Malgrado ostacoli non lievi, attualmente oltre 2 mila invalidi rurali sono in possesso della terra. Circa 1500 pratiche di mutuo agrario stanno per essere stipulate e altre 800 sono in corso di istruttoria. L'Ente edilizio ha compiuto gran parte del suo programma. Sono state finanziate 107 cooperative per un importo complessivo di mutui per circa 129 milioni di lire, che sommate ai 102 milioni di lire per le case costruite da altre cooperative, dànno l'ingente totale di 231 milioni.

Nel campo dell'assistenza militare, l'Associazione si è preoccupata della sospensione delle promozioni agli ufficiali appartenenti al ruolo speciale ed ha ottenuto recentemente, da quando il Duce ha riassunto il Ministero della Guerra e per interessamento del Sottosegretario Baistrocchi, che tutte queste promozioni vengano ripristinate. Un'importante conquista associativa è stata segnata dal riconoscimento di una precedenza assoluta agli invalidi di guerra nei concorsi per l'assegnazione delle ricevitorie postali con reddito fino a 8 mila lire annue, elevando la retribuzione precedente fissata in un reddito non superiore alle 6 mila lire. Così circa 800 invalidi sono oggi titolari di ricevitorie; moltissimi altri lo diventeranno fra non molto; 650 invalidi sono stati assunti in questo ultimo triennio in qualità di portalettere rurali.

Inoltre l'azienda statale dei monopoli ha permesso che alla fine del 1931, 5059 invalidi avessero ottenuto la concessione di una rivendita, mentre ancora nel 1922 si avevano soltanto 703 beneficiati. Anche le disposizioni riguardanti l'assegnazione delle rivendite di seconda categoria riservate ai grandi invalidi, hanno avuto piena applicazione e la commissione centrale ha già espletato due concorsi assegnando 200 rivendite.

L'applicazione del patto sindacale

L'Associazione Mutilati non avrebbe potuto rimanere estranea alla grande innovazione recata dall'ordinamento corporativo. Fin dall'inizio di tale movimento, essa cercò un pratico collegamento con la vita sindacale dei lavoratori, e conseguentemente diede impulso ad una vasta azione che trova origine nel patto firmato da Del Croix e da Rossoni all'inizio del 1926. Il patto prevedeva l'ingresso dei Mutilati di guerra nei sindacati fascisti, la partecipazione dei rappresentanti dell'Associazione negli organi direttivi dei sindacati nazionali e provinciali e il coordinamento degli sforzi dei sindacati e delle Associazioni nel campo della difesa e rivalutazione della mano d'opera minorata. La legge successiva e gli statuti sindacali hanno definitivamente sanzionato il patto, e l'alto concetto che nell'interesse del Paese nessun elemento debba essere considerato completamente perduto agli effetti della produzione, deve essere stato profondamente compreso se a tutt'oggi la grande massa dei Mutilati è entrata nei sindacati, specie con solenni manifestazioni e se l'Associazione ha rappresentanze nel Consiglio nazionale delle Corporazioni, in tutti i direttori delle Confederazioni, delle Federazioni, dei Sindacati nazionali, nelle Unioni provinciali e nei sindacati provinciali e interprovinciali con un totale di 648 rappresentanti.

Intanto le direttive programmatiche del Comitato centrale prevedono una iscrizione totalitaria, una selezione degli elementi di rappresentanza e la impostazione del problema concernente la assistenza degli invalidi del lavoro che l'Associazione ha già proclamato eredi del suo patrimonio materiale e legislativo. Questo problema potrà anzi avere una non lontana attuazione in quanto le istituzioni per la rieducazione e i ricoveri per i grandi Invalidi di guerra sono già in grado di accogliere i grandi Invalidi del lavoro.

Una massa imponente di Mutilati è inquadrata in reparti della Milizia: una Legione a Roma; 12 Coorti nelle principali città d'Italia; 70 Centurie provinciali e un manipolo a Tripoli assommano al totale complessivo di 702 ufficiali e di 18.205 uomini tra graduati e Camicie nere. Alla efficienza dimostrata l'anno scorso in una parata solenne non sono venuti meno quest'anno, partecipando dovunque con alacre fervore alle istruzioni campali e alle manovre per la difesa della capitale dagli attacchi aerei, nelle quali si sono distinti a tal punto da meritare un particolare elogio del Duce. Questi reparti ordinati e addestrati fanno parte contemporaneamente della Milizia ordinaria e della Milizia per la difesa aerea territoriale, alla quale sarà portato un validissimo contributo se in seno ad essa saranno costituiti reparti a carattere permanente formati da elementi esenti da obblighi di leva, cosicchè in caso di mobilitazione generale possano rimanere con grande vantaggio, nelle formazioni prestabilite.

Nell'estate prossima poi verrà forse realizzato il progetto di campeggio sui luoghi di guerra, perchè i reparti sostando a turno riprendano per brevi periodi la vita al campo svolgendo regolari esercitazioni tattiche.

Il tempio San Cetteo
Un telegramma al Capo del Governo dell'abate di Pescara

Roma, 23 notte.

In seguito alla generosa offerta personale del Duce per il nuovo grandioso tempio che sta sorgendo in Pescara, dove sarà sepolta anche la madre di Gabriele D'Annunzio, e dedicato al patrono San Cetteo e a tutti i Santi Sommi Pontefici, oltre che l'Arcivescovo di Chieti, anche l'abate di Pescara ha inviato al Capo del Governo un telegramma di vivo omaggio di cui ecco il testo assai significativo:

« Popolo Pescara ringrazia V. E. generosa offerta lire ventimila, prova alto compiacimento costruzione nuovo tempio San Cetteo e Santi Sommi Pontefici che esaltando, primo e unico al mondo, santità glorioso pontificato romano, all'alba del ventesimo secolo conciliazione suggella coronamento storia Italia e Papato secolo decimonono. Cittadinanza augurasi prossimo il giorno quando, sempre auspice V. E., grande tempio urgentissimi bisogni popolazione possa essere aperto al culto accogliendo anche ceneri madre grande Poeta Soldato cui voto è per noi tutti impegno d'onore. - *Pasquale Brandano*, abate Pescara ».

Le colonie dell'E. O. A. monregalese

Mondovì, 23 notte.

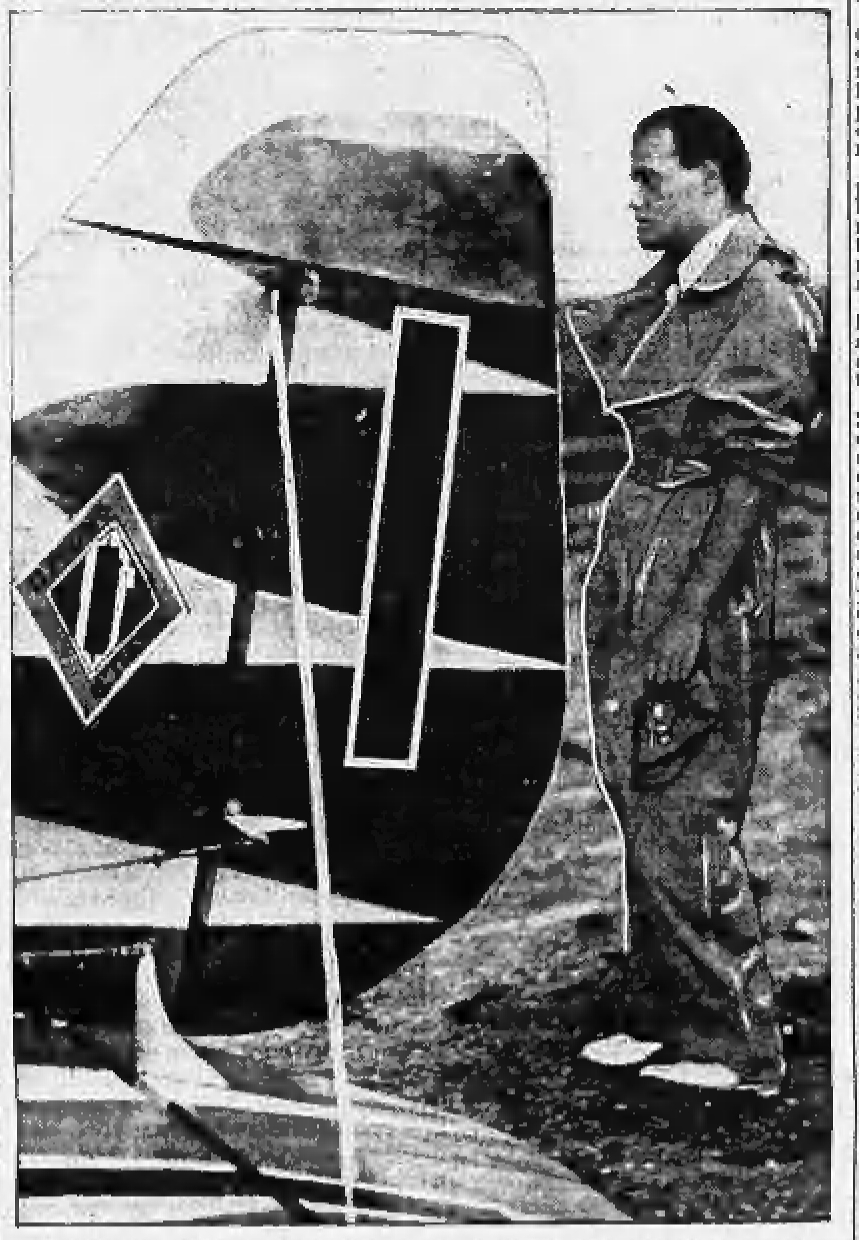
Diretta ed amministrata dall'E.O.A. monregalese, si è riaperta stamane, in riva all'Ellero, la Colonia elioterapica-fluviale, che ospita quotidianamente parecchie centinaia di bimbi e bimbe monregalesi, appartenenti alle classi meno abbienti.

I fabbricati della colonia sono stati, quest'anno, opportunamente ampliati, onde adeguarli al sempre crescente numero dei piccoli ospiti.

A completare le garrule centurie dei monregalesi, sono venuti, quest'anno, cinque Balilla dalmati, che la Colonia ospiterà per tutta la stagione estiva. A cura dello stesso E.O.A. monregalese, un primo scaglione di bimbi e bimbe monregalesi, bisognevoli di bagni di mare, è partito per Bordighera, ed è ospite della Villa, che la munificenza della signora Abrate ha donato al Comune di Mondovì; verso i primi di agosto, un altro scaglione partirà per Andorno.

Pure stamane è stata riaperta in piena efficienza la Colonia alpina di Frabosa Soprana, ove l'E.O.A. monregalese ospita un altro nucleo di bambini e bambine della nostra città.

Vito Mussolini
consegue il brevetto di pilota aviatore



Il neo pilota e il timone dell'apparecchio sul quale ha conseguito il brevetto

Milano, 23 notte.

Un eccezionale, quanto lieto e significativo avvenimento ha richiamato questa mattina sul campo dell'aeronautica Breda a Sesto San Giovanni un folto gruppo di autorità cittadine e di camerati.

Il direttore del *Popolo d'Italia*, Vito Mussolini, doveva superare le prove regolamentari per il conseguimento del brevetto civile di pilota per apparecchi da turismo. Iniziato l'altra estate il corso di pilotaggio presso la Scuola di aeronautica Ernesto Breda, il giovane direttore doveva interrompere, dopo due ore di doppio comando, le lezioni per ragioni di studio e di lavoro.

Riprese il corso al principio di questa estate sotto l'abile guida del capo pilota cav. Francesco Monti, che lo aveva già iniziato l'anno scorso ai primi rudimenti del volo e dopo solo sei ore di doppio comando poteva il 7 luglio, compiere il primo volo da solo. Le due prove di decollaggio riuscivano alla perfezione mostrando le particolari attitudini del neo pilota, che aveva saputo in così breve spazio di tempo apprendere la non facile arte del volo.

Compiuto questo primo importante passo verso il conseguimento del brevetto, Vito Mussolini, iniziava il regolamentare periodo di allenamento, assistito dal camerata cav. Piero De Angelis, valente istruttore della scuola. Le prove di brevetto, che dovevano aver luogo alcuni giorni fa, erano, a causa del maltempo rimandate a questa mattina 23 luglio e stamane, infatti, per assistere al significativo avvenimento, che rispecchia l'ormai tradizionale passione dei direttori del *Popolo d'Italia* per l'aviazione, si davano convegno sul campo della « Breda » gerarchi, aviatori, Camicie nere milanesi, lieti di poter salutare in Vito Mussolini, figlio dell'indimenticabile Arnaldo, che tanto amore ebbe per l'arma del cielo, un nuovo pilota dell'Italia fascista.

Tra i presenti si notavano S. E. il prefetto Bruno Fornaciari, S. E. il generale Oppizzi, comandante della I Zona aerea territoriale, il luogotenente generale Carini, la medaglia d'oro Ercole, il centurione Bristol, vicesegretario federale in rappresentanza di Rino Parenti, Carlo Ravasio, segretario del Sindacato fascista dei giornalisti lombardi. Della « Breda » erano presenti Giuseppe Frua, consigliere d'amministrazione, l'ing. Franco Mazzini, direttore generale del reparto aeronautico, numerosi allievi piloti della Scuola, compagni di corso di Vito Mussolini e un gruppo di operai delle officine aeronautiche. Erano inoltre presenti il capitano François, il capitano Castellani, il capitano Lombardi, piloti della squadriglia di Campoformido in allenamento per il prossimo giro d'Europa. Del glorioso giornale del Duce era presente il redattore capo Sandro Giuliani, insieme ai colleghi aviatori Rapetti, Sabatelli, Pianca e numerosi redattori. La commissione esaminatrice era presieduta dal colonnello Lanzafame, comandante dell'aeroporto militare di Bresso.

L'audace neo-pilota, dopo d'aver compiuto un giro del campo per saggiare l'atmosfera e avere ascoltato gli ultimi consigli del suo maestro di volo, partiva per la prima prova di brevetto consistente in una salita a 800 metri. Compiuto regolarmente il decollo, nonostante il vento a raffiche, effettuava un ampio giro del campo superando la quota minima prestabilita dai regolamenti raggiungendo gli ottocento metri e facendo quindi un atterraggio perfetto correggendo con prestezza gli sbandamenti prodotti dal vento. Quindi era la volta della seconda prova: cinque « otto » al di sopra del campo tra i cento e i duecento metri d'altezza. Anche questo secondo esperimento, che comporta per un novizio considerevoli difficoltà, era brillantemente superato.

Alle 8,40, finite le prove regolamentari per il conseguimento del brevetto civile di turismo aereo, il direttore del *Popolo d'Italia* era felicitato dai membri della Commissione esaminatrice e calorosamente festeggiato da tutti i presenti, che gli improvvisavano un'affettuosa dimostrazione di simpatia, alla quale si univano anche gli operai presenti sul campo. Superato anche l'esame teorico il neo pilota, le autorità e i dirigenti della « Breda » si riunivano sotto un capannone della Scuola dove l'ingegnere Franco Mazzini ha pronunciato simpatiche parole di saluto all'indirizzo di Vito Mussolini.

« Questo lieto avvenimento — disse tra l'altro l'ing. Mazzini — ci richiama alla mente il lieto onore, di cui la mia società è sempre memore, fattoci dal di lei illustre e indimenticabile genitore, che il 19 marzo 1927 si compiacque di effettuare su questo stesso campo il battesimo del volo unitamente al compianto suo figliolo Sandro e a lei. Ci conceda che alla memoria dei due cari estinti, sempre tanto presenti spiritualmente, inviamo un reverente devoto saluto. A brevi giorni di distanza l'ala italiana si è fregiata di nuove penne maestre che rispondono ai nomi di Vittorio Mussolini, primogenito del nostro amato Duce e di Vito Mussolini. Questi eventi non possono che riuscire di fausto auspicio, di sempre maggiori e meritate fortune all'ala italiana, fortune che ardentemente auspichiamo col pensiero e con le opere ».

Le parole dell'ing. Mazzini erano salutate da vivi applausi. Quindi il cav. Monti appuntava sul petto a Vito Mussolini un'aquila d'oro offerta dalla Società a ricordo del suo brevetto. La riunione è terminata con un entusiastico saluto al Duce, artefice della rinata Ala d'Italia.

Il Segretario federale Rino Parenti ha inviato a Vito Mussolini per il brillante conseguimento del brevetto di pilota aviatore il seguente telegramma:

« Camicie nere milanesi che si sentono affettuosamente legate a voi e alla vostra famiglia, esultano oggi per la magnifica prova di ardimento che avete dato e desiderano essere tra le prime a rallegrarsi con voi. Vogliate gradire le espressioni della mia affettuosa simpatia ».

A poche settimane di distanza dal cugino Vittorio, il giovanissimo Direttore del Popolo d'Italia ha conseguito brillantemente il brevetto di pilota aviatore. E' bella questa gara di passione e di ardimento nella modernissima arma; colla virtù inimitabile dell'esempio i neo-aviatori parlano alle nuove generazioni fasciste. Nessuna propaganda migliore di questa per la nostra eroica aviazione.

A Vito Mussolini, che unisce la fatica della nobile missione giornalistica ereditata dal Padre, l'indimenticabile nostro Maestro, alla preparazione di audacie, il saluto e l'ammirazione più viva de La Stampa.

La rettifica dei redditi
di categoria B e C-I

Roma, 23 notte.

Come è noto, col 30 luglio scade il termine iniziatosi col primo maggio, stabilito dall'art. 2 della legge 2 maggio 1907 e confermato dall'articolo 4 del regio decreto 17 settembre 1931, per la presentazione delle domande di rettifica dei redditi di categoria B, e C-I per l'anno 1935.

Non tutti i contribuenti delle due categorie ora accennate possono presentare domande di rettifica: possono efficacemente presentarle soltanto coloro, nei cui riguardi si verifichi la coesistenza delle sue seguenti condizioni.

1) Scadenza del biennio. — La prima condizione è che l'anno corrente sia almeno il secondo dall'epoca dell'ultimo accertamento, cioè che nell'anno corrente scada il biennio durante il quale i redditi accertati debbono per legge rimanere invariati. Il biennio di tassazione decorre:

1) dall'anno in cui fu iniziato il primo accertamento del reddito da parte dell'ufficio delle imposte, indipendentemente dalla decorrenza dell'accertamento stesso.

Esempio pratico: Primo accertamento del reddito iniziato nell'anno 1933, sia pure con decorrenza dal 1.o gennaio 1931. Il biennio scade nell'anno corrente; il contribuente può presentare la domanda rettifica entro il 31 luglio, con effetto dal 1.o gennaio 1935.

2) dall'anno dal quale ha avuto effetto l'ultima rettifica di reddito; tanto se questa sia stata domandata dal contribuente quanto se sia stata eseguita di propria iniziativa dall'ufficio delle imposte (rettifica d'ufficio).

Esempio pratico: rettifica di reddito domandata dal contribuente o eseguita dall'ufficio nel 1932, con effetto dal primo gennaio 1931. Il biennio scade nell'anno corrente e il contribuente può presentare entro il 31 luglio, la domanda di rettifica con effetto dal 1.o gennaio 1935.

La domanda di rettifica può essere presentata anche durante le more della contestazione riguardante o un primo accertamento o una precedente rettifica; purchè, naturalmente, coesistano sempre le due condizioni delle quali stiamo parlando.

Seconda condizione. Reddito attuale inferiore a quello sul quale si corrisponde l'imposta (già definito) o si dovrà corrispondere la imposta (reddito in contestazione).

Per meglio chiarire il pensiero del legislatore su questa condizione — il cui concetto non sempre viene compreso nella sua giusta portata dai cittadini interessati — diciamo che per poter chiedere efficacemente la rettifica del reddito non basta avere avuto una diminuzione a sè considerata, e cioè considerata in senso assoluto, ma è necessario che la diminuzione sia tale da poter essere messa in relazione al reddito definitivamente accertato; e cioè che l'ammontare annuo degli utili che attualmente si — ricavano — (usiamo per brevità e per maggiore intelligenza questa definizione, astraendo per il momento dal cosiddetto « periodo normativo ») « sia inferiore al reddito definitivamente accertato ». E' questo il punto sul quale ogni contribuente dovrebbe seriamente riflettere prima di presentare la domanda di rettifica.

Può infatti avvenire che un contribuente sia spinto a domandare la rettifica del proprio reddito in tasse (ad esempio: lire 5000) per il solo fatto che ha avvertito una diminuzione del proprio utile (ad esempio 15.000 quante ne poteva ricavare all'epoca dell'ultimo accertamento a 10.000) senza badare che il reddito sul quale corrisponde l'imposta (ripetiamo lire 5000) è sempre inferiore all'ammontare annuo degli utili (ripetiamo lire 10.000) che pure, con tutte le diminuzioni avute, egli attualmente ricava.

E' chiaro che un tale contribuente non dovrà presentare la domanda di rettifica presentandola senza riflettere al concetto da noi ora illustrato; egli si esporrebbe senz'altro alla « controrettifica » dell'ufficio delle imposte. A tale ufficio spetta, per legge, l'esame e il primo giudizio sulle domande di rettifica presentate dai contribuenti. Ora venendo a risultare allo stesso ufficio, in base alle notizie e agli elementi vari in suo possesso, che gli utili ricavati da quel contribuente possono valutarsi in lire 10.000, si esegue — e beninteso così deve fare per motivi di perequazione tributaria — la sua controrettifica; respinge cioè la domanda di rettifica contestata dal contribuente, portando a lire 10.000 il precedente reddito di lire 5000. In tal modo, invece di ottenere una diminuzione non opportunamente domandata, lo stesso contribuente ha — e dobbiamo riconoscerlo giustamente — un aumento di reddito e quindi di imposta.

A tale proposito è bene che gli interessati tengano presente che la contro-rettifica può dall'ufficio delle imposte essere eseguita in risposta alla domanda di rettifica presentata dal contribuente, *anche se non sia decorso il quadriennio dall'epoca dell'ultimo accertamento*, durante il quale quadriennio l'ufficio suddetto non può aumentare di propria iniziativa i redditi in tassa.

L'art. 28 della legge 24 agosto 1877, tuttora vigente, chiaramente dispone che quando il contribuente si vale della facoltà di presentare, alla scadenza del biennio, la domanda di rettifica del suo reddito, cade qualsiasi vincolo per la finanza cessando con tale atto di avere effetto l'accertamento precedente.

L'on. Sertoli ispeziona
le Colonie di Aosta

Aosta, 23 notte.

In ossequio alle disposizioni emanate dal Segretario del Partito in merito alle ispezioni dei campeggi e colonie, l'on. Sertoli ha compiuta una visita senza preavviso alle colonie montane ed elioterapiche della provincia. Il gerarca durante la sua visita si è vivamente interessato al funzionamento delle colonie, avendo modo di rilevare la grande efficenza raggiunta da queste benefiche istituzioni che l'on. Starace è andato sempre più perfezionando.

L'on. Sertoli, terminata la visita alle colonie, è intervenuto col Segretario federale Giarey alla inaugurazione del campeggio dei Giovani Fascisti istituito a Silvenoire, ai piedi del Gran Paradiso. Il Segretario federale, dopo il rito dell'alza bandiera, durante il quale ha fatto l'appello del Caduto fascista Amos Maramotti, ha rivolto ai Giovani Fascisti brevi parole di incitamento, illustrando l'importanza che assume il campeggio in seguito alle modificazioni apportate per le quali esso offre una impronta tipicamente militare.

Ha preso poi la parola l'on. Sertoli, il quale ha elogiato lo spirito di sacrificio, di fede e di disciplina dei giovani, suscitando con il suo dire vibranti manifestazioni al Duce e al Fascismo. Composti in corteo, i Giovani Fascisti sono scesi, con alla testa le autorità, a Cogne, dove hanno deposto una corona di fiori dinanzi al ricordo dei Caduti.

Suora festeggiata nel cinquantennio di direzione di un orfanotrofio

Biella, 23 notte.

All'Orfanotrofio Ravetti con una simpatica cerimonia è stato festeggiato il cinquantesimo anniversario di direzione dell'istituto stesso di Suora Costantina. Alla pia sorella il presidente dell'Orfanotrofio, comm. Guido Reda, ha consegnato una medaglia d'oro, mentre le allieve ed ex allieve hanno donato un artistico oggetto. E' seguita un'accademia di recitazione e canto eseguita dalle alunne con molto garbo e che è stata molto applaudita.

Drammatica scena sul Po
Due giovani salvati da una Camicia Nera

Cremona, 23 notte.

Il quindicenne Felice Lo Monaco, sceso in Po insieme col fratello Salvatore, di anni 23, e l'amico Nicola Cucca, di anni 24, nuotava tranquillamente nel fiume ad un chilometro circa dal ponte in ferro, quando ad un tratto, colto da improvviso malore, venne sommerso. In suo soccorso si lanciavano il fratello e l'amico, ma la violenza della corrente stava per travolgere anch'essi. Frattanto era sopraggiunta con un'imbarcazione la Camicia Nera Romo Bastoni, che da lontano aveva assistito alla drammatica scena. Egli, dopo grandi sforzi, riusciva a trarre a riva tanto il Salvatore Lo Monaco quanto il Cucca, ma nonostante il suo generoso slancio non potè salvare il giovane Felice Lo Monaco, che scomparve trasportato dalla corrente. Il Bastoni è stato fatto segno ad affettuose manifestazioni di ammirazione da parte di coloro che assistettero al duplice salvataggio da lui compiuto.

Sciagura alpina alla Torre Delago

Bolzano, 23 notte.

Una sciagura alpina è avvenuta domenica verso le 19 sulla torre Delago appartenente al gruppo del Catinaccio. L'impiegato concittadino Thurnher di Giulio di 28 anni, verso le 13, intraprendeva da solo la scalata della difficile torre eseguendola dalla parete nord, ma, superato il camino denominato Riss, l'alpinista perdeva l'equilibrio e cadeva nel sottostante precipizio.

Alcuni alpinisti che osservavano la scalata e assistettero al suo tragico epilogo, iniziavano subito le ricerche per ricuperare la salma dell'audace scalatore, ma col sopraggiungere dell'oscurità dovevano interrompere la loro pietosa opera. Stamane essi accompagnarono sul luogo alcune guide, che nonostante le più attive ricerche non poterono ritrovare la salma.

Perchè non gli vogliono dar da bere getta via i soldi a manciate

Cuneo, 23 notte.

Certo Antonio Gianti fu Giuseppe, d'anni 43 da Dronero, poichè in stato già un po' anormale per eccesso di vino bevuto per... rinfrescarsi, non volevano, gli esercenti di alcuni esercizi pubblici, somministrargli altro vino, in segno di protesta si è messo a spargere in aria manciate di monete d'argento, nichel e rame di cui aveva piene le capaci tasche e che cadendo a terra con il loro squillante tintinnio hanno richiamato l'attenzione di qualche passante che si è affrettato a cercare un agente di P. S. per fermare il nuovo « Corvo Bianco » dronerese.

Quando è stato fermato, ha dichiarato che voleva divertirsi a vedere la gente a cercare e raccogliere il denaro e che se non lo avessero impedito, dopo la moneta spicciola avrebbe fatto pure il lancio di biglietti da cento. Nelle sue tasche è stato ritrovato un libretto di deposito di 7 mila lire da cui egli aveva proprio il giorno prima prelevate cinquecento lire, quelle che stava, con tanta generosità, lanciando al vento.

Colpito dallo scoppio di una mina

Savona, 23 notte.

Nel pomeriggio di oggi a Casanova Lerrone, per l'intempestivo scoppio di una mina certo Carpiano Gildo di Enrico, di anni 27, veniva investito da numerose scheggie e riportava gravissime lesioni alla mano sinistra, alla testa, al viso, al torace e agli arti superiori. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale di Savona dove è stato ricoverato in condizioni gravissime.

Ciclista ferito da un autocarro

Voghera, 23 notte.

Il ciclista Carlo Ratti di anni 26 proveniente da Savona e diretto a Milano, giunto nei pressi della nostra città ebbe la malaugurata idea di attaccarsi al rimorchio di un autocarro. Senonchè questo per un improvviso inceppamento dei freni si dovè arrestare ed il Ratti, dopo avere sbattuto il capo contro il rimorchio, cadde a terra. Soccorso prontamente e portato al nostro ospedale il poveretto vi venne ricoverato con prognosi riservata.

Imputato di tre tentati omicidi

Cuneo, 23 notte.

Si è iniziato innanzi a questa Corte d'Assise l'ultimo processo della quindicina. L'imputato, Secondo fiore fu Stefano, d'anni 36, da Asti, un pericoloso pregiudicato, deve rispondere di tre tentati omicidi aggravati compiuti in Bosia di Castino il 26 maggio dello scorso anno.

S'introduceva in quel giorno, in unione di un altro delinquente non identificato, nell'abitazione di tale Zeffirina Sarboraria, impossessandosi di un portafogli co L. 450 e d'una pistola automatica. Sorpreso dal derubato e da certi Moraglia e Burzio sparava contro di essi che lo inseguivano sette colpi di rivoltella, senza però ferirli. Veniva, infine, raggiunto ed arrestato dai RR. CC. mentre il suo compagno riusciva ad eclissarsi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
23 luglio 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	23	21	coperto	L. mosso
San Remo	33	24	½ cop.	mosso
Milano	30	19	coperto	—
Venezia	29	23	½ cop.	mosso
Trieste	31	24	½ cop.	L. mosso
Fiume	30	19	»	»
Trento	29	15	coperto	—
Bologna	34	16	½ cop.	—
Firenze	33	20	½ cop.	—
Ancona	25	23	»	mosso
Roma	34	23	coperto	»
Napoli	33	21	½ cop.	L. mosso
Bari	39	23	sereno	»
Taranto	34	23	»	»
Palermo	32	25	»	»
Catania	41	26	»	»
Messina	37	26	»	calmo
Cagliari	36	21	½ cop.	L. mosso
Tripoli	37	24	sereno	»
Bengasi	39	20	½ cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università
Massima + 28,5
Minima + 17,5
Pressione barom. (ore 8) mm. 737,1
Umidità 69%
Dal R. Osservatorio di Pino:
Massima + 28,0
Minima + 16,1
La giornata di ieri: cielo sereno
Altezza della pioggia in mm. sabato dalle 0 alle 24, 9,6; domenica id., 11

Le previsioni del tempo

Roma, 23 notte.

Situazione barica: Buona parte d'Europa è sotto l'influenza di una depressione avente il centro sulla Polonia e una saccatura con formazioni secondarie sull'Alto Adriatico e sull'alto Tirreno. L'anticiclone delle Azzorre si protende verso il Golfo di Guascogna e tende a spingersi ulteriormente verso levante. Un'altra area anticiclonica trovasi sull'alta Russia. Pressioni relativamente elevate anche sulla Libia.

Probabilità: Tempo piuttosto perturbato sulle regioni settentrionali e centrali con cielo irregolarmente nuvoloso e piogge sparse a carattere temporalesco più probabili sull'alta Italia e sulle regioni montuose. Sull'Italia Meridionale, cielo vario, con maggiori annuvolamenti sui rilievi appenninici. Venti moderati greciali presso le Alpi, tra sud e ponente sulla pianura padana, moderati o quasi forti orientali nuotanti verso greco sull'alto Adriatico, quasi forti o forti con raffiche meridionali sul medio basso Adriatico e Jonio, generalmente forti con raffiche meridionali giranti verso ponente altrove. Temperatura in leggera diminuzione sull'alta Italia, pressochè stazionaria altrove. Piuttosto agitato il Tirreno, specie sull'alto e medio bacino; mosso lo Jonio; mosso con onde in aumento l'Adriatico.

L'URICEMIA, LA GOTTA, L'OBESITÀ
L'ARTRITISMO, L'ARTERIOSCLEROSI
MINACCIANO TUTTI!
TALI MALATTIE DANNO TERRIBILI SOFFERENZE
ED ALTERANO LA PRESSIONE DEL SANGUE.
PREVENITELE E CURATELE
CON L'USO COSTANTE DELL'
IDROLITINA
SUPERLITIOSA
EMINENTEMENTE DIURETICA
CHE SERVE A PREPARARE LA PIÙ GUSTOSA ACQUA ARTIFICIALE DA TAVOLA, LA MIGLIORE DISSOLVENTE DELL'ACIDO URICO.
RIACQUISTERETE E MANTERRETE COSÌ IL GIUSTO GRADO DELLA VOSTRA SALUTE.
NELLE FARMACIE
Aut. Prefet. N. 12070 e 21916 - 18-V-28 e 11-XI-30

SERVIZI ESPRESSI ITALIANI
PARTENZE DEL MESE DI AGOSTO

NORD AMERICA
REX (ITALIA)
da Napoli 7 Agosto
da Genova e Nizza 8 Agosto
ROMA (ITALIA)
da Napoli 12 Agosto
da Genova e Cannes 13 Agosto
CONTE DI SAVOIA (ITALIA)
da Napoli 21 Agosto
da Genova e Nizza 22 Agosto

SUD AMERICA
PRINCIPESSA MARIA (Italia)
da Genova 31 Luglio
da Napoli 1 Agosto
CONTE GRANDE (ITALIA)
da Genova e Nizza 9 Agosto
da Barcellona 10 Agosto
PRINC. GIOVANNA (ITALIA)
da Genova 24 Agosto
da Napoli 25 Agosto
NEPTUNIA (COSULICH)
da Trieste e Spalato 30 Agosto
da Napoli 2 Settembre

CENTRO AMERICA PACIFICO
ORAZIO (ITALIA)
da Genova 26 Agosto
da Marsiglia 27 Agosto

AMAZZONIA (PARA')
URANIA (COSULICH)
da Trieste 21 Agosto
da Napoli 24 Agosto
da Genova 28 Agosto

SUD AFRICA
DUILIO (ITALIA)
da Genova 21 Agosto
da Marsiglia 22 Agosto

INDIA ESTREMO ORIENTE
CONTE ROSSO (LL. TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 11 Agosto
da Brindisi 12 Agosto

INDIA
VICTORIA (LL. TRIESTINO)
da Genova 23 Agosto
da Napoli 24 Agosto

AUSTRALIA
REMO (ITALIA)
da Genova 6 Agosto
da Livorno 7 Agosto
da Napoli 8 Agosto

EGITTO
AUSONIA (LL. TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 4 Agosto
da Brindisi 5 Agosto
ESPERIA (LL. TRIESTINO)
da Genova 11 Agosto
da Napoli 12 Agosto
AUSONIA (LL. TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 18 Agosto
da Brindisi 19 Agosto
ESPERIA (LL. TRIESTINO)
da Genova 25 Agosto
da Napoli 26 Agosto

Linee celeri: ADRIATICO - RODI - EGITTO - PIREO - ISTANBUL - CIPRO - PALESTINA
Linee turistiche: MEDITERRANEO ORIENTALE

ITALIA Flotte Riunite - Genova | COSULICH S. T. N. - Trieste | LLOYD TRIESTINO Flotte Riunite - Trieste
A TORINO: Piazza Castello (ang. via Barbaroux) - Tel. 49085 - 49114

Il teatro inglese

Non so se Camillo Pellizzi debba proprio essere grato alla ventura che ha fatto di lui, romagnolo e pisano di parenti, se non m'inganno, un abitante della «Città delle Nebbie». Sotto cielo italiano, forse quella sua forte e strana tendenza metafisica che porta nel sangue, si sarebbe disciplinata in ben costrutta filosofia, ovvero avrebbe alimentato di sue linfe quel senso di equità, quel fine discernimento di rapporti e di gerarchie che il Pellizzi possiede in massimo grado, ed egli sarebbe riuscito giurista. Trapiantato sotto cielo inglese, il suo pensiero, ancora in giovanile ebollizione, trovò un pronto e seducente oggetto nel nuovo ambiente che lo circondava. Definire gli inglesi! Definire sè stesso e i suoi compatrioti per contrasto con questa sfuggente e assillante entità, il carattere inglese! Di solito, quando non si improvvisano a scopi giornalistici quelle «psicologie di popoli» destinate poi a formare il sollazzo dei nipoti, si scrive delle particolarità di stranie genti dopo lunga esperienza, e con quel tocco leggero e cauto che la lunga esperienza consiglia. Anni ed anni di rapporti intimi cogl'inglesi stan dietro al libro dello spagnolo Madariaga, e a quello dell'olandese Renier, pur così ariosi. Ora, di un popolo straniero, o si parla sotto la immediata impressione di un primo contatto, con manifesta iniquità, ma anche con quel tanto di genuina intuizione che il subitaneo rapporto risveglia, o se ne parla molto tardi, e cautamente, o forse non se ne parla mai, poichè il lungo commercio con stranieri tende a far scoprire che quelle differenze, che dapprincipio impressionano il novello ospite come montagne, sono in realtà poca cosa di fronte al comune fondo umano, con le stesse eterne passioni, più o meno ben controllate. In altre circostanze, lo spirito del Pellizzi non si sarebbe sviato affatto dietro le orme d'una sfuggente Angelica quale la «psiche» anglosassone, oppure si sarebbe limitato a una svelta mosca cieca come quelle sue *Cose d'Inghilterra* (1926), amene, se non sempre attendibili. Ma il Pellizzi ha tutta la tenacia d'un pensatore e la sete di sistemi d'un giurista, ed ora in un nutrito volume, *Il Teatro Inglese* (Treves, luglio 1934), ci offre più ponderate «cose d'Inghilterra» inquadrate in un panorama a mo' di quello delle *Lettere italiane del nostro secolo* (1929).

Di tutte le forme d'arte, è naturale che il teatro sia quella che più attiri il Pellizzi; forma impura, diranno certuni; forma che squisitamente rispecchia gli umori, i gusti, i problemi d'un popolo, in ogni caso. Forma a proposito della quale lo sfondo sociologico può venir legittimamente invocato, forma, infine, in cui il Pellizzi vuole che il genio inglese, per sua natura, trovi natural sfogo ed espressione. Il concorso di tali elementi farebbe presumere che un'opera sul teatro inglese, affidata a uno scrittore dell'orientazione del Pellizzi, dovrebbe riuscire ottima. Se è riuscita men che tale, la colpa è, in parte, anche di quel senso di giustizia, di dosimetria giuridica, che fa sì che il Pellizzi, ripetendo qui un difetto in cui già incorse nel volume sulle lettere italiane, ha voluto nominare tutti, e con garbo, e anche non sempre con perfetta conoscenza. (Sappiamo benissimo che, secondo certuni, il Pellizzi avrebbe peccato d'infinite omissioni nel suo volume sulle nostre lettere, ma a voler nominare tutti quelli che si credon letterati nel nostro paese, forse non si finirebbe mai). Ora, se non dovrebbe esservi limite alla pazienza d'un giureconsulto, Apollo e le Muse vogliono che vi sia a quella d'un critico di belle lettere. Con Marsia giova, amico Pellizzi, ricorrere alle coltella, e certi autori «misericordia e giustizia li sdegna». E' vero, in sede di «documento sociale» o «psicologico», tutto fa brodo; ma la pazienza d'un Cristiano — e tu tra i Cristiani sei ottimo — ha un limite, amico. E quando la pazienza deve ricorrere a dei mezzucci, come quello (pag. 353-54) di nominare Horace Vachell accanto a Thomas Sturge Moore per dire che sono «di tempra tutta diversa», o di render conto di certe opere con un evasivo «ha avuto un successo», o «difficile a classificare», non era forse meglio essere iniqui e impazientissimi, tanto più che tutte le pene che il Pellizzi si dà non servono a esimerlo dalla confessione: «Noi non vogliamo essere nè minuziosi nè completi?».

E in fin dei conti, per quale perversità un robusto scrittore come il Pellizzi si è fatta una specialità dei «panorami», cose approssimative, utili come guide, se si vuole, ma che, insomma, sanno di commissione le mille miglia? In queste fitte pagine sul teatro inglese non direi che mi è capitato di trovare il miglior Pellizzi; troppo spesso, uno schedarista che rumina lento e a bocca piena un'informe indigesta vivanda. O, se più piaccia l'allusione dantesca, un Minosse che a forza di cignersi con la coda, strangola sè stesso.

Mentre per il Renier (*The English: are they human?* — volume uscito qualche anno fa, che il Pellizzi avrebbe fatto bene di tener presente) gl'inglesi di altri secoli, o delle basse classi, non sono in sostanza molto diversi dai continentali, e tutta la faccenda dell'inglese «animale *sui generis*» sorge con la borghesia vittoriana, il Pellizzi risale assai più in alto e, non senza un pizzico di Chesterton, vede la radice prima di tutti i compromessi in cui il popolo anglosassone sembra essersi specializzato (curiosa poi che molti inglesi vedano nello spirito di «compromesso» una caratteristica degl'italiani! tant'è vero che quando si parla di caratteristiche di popoli si brancola nella penombra) nel compromesso che è alla base del sistema ecclesiastico inglese. «Il compromesso è «importante. Rimarrà finchè ci sarà «un'Inghilterra nella storia, ed apre «tutte le porte dell'enigma inglese; «anche quelle del teatro, da Shakespeare a Shaw... L'interiore uomo, «che è sassone di razza e di istinti, «ma ha preso il culto e tant'altri «istituti da Roma, la Bibbia dagli «Ebrei, le fondamenta dell'organismo politico dai gallicizzati Normanni, la cultura da Atene, da Roma, da Parigi: sono tante anime «diverse chiuse in un corpo solo, «costrette a convivere. Quando si «urtano è il dramma, è Shakespeare; «ma in quanto riescano invece a vivere una accanto all'altra, adattandosi, accomodandosi, compromettendo oggi salvo a fare un altro «compromesso domani, questo è un «inglese qualunque, il primo che incontrate per via... Quando il compromesso interiore non gli riesce, «l'Inglese è in disagio, è un personaggio intensamente drammatico... «Allora vedi i periodi più tormentati, e intimamente fecondi, della «sua storia; lo vedi intento a produrre delle filosofie, chè in lui è «sempre un segno di malessere; e il «suo genio trova sfogo ed espressione nel dramma. Se prevalessero in «lui la speculazione e il bisogno dell'universalità, egli non si fermerebbe al dramma: sfocierebbe nella lirica. Ma così non è: il suo dramma interno può sboccare solo nel «compromesso e nell'azione; e fino «a che questo non gli sia possibile, «egli trova un rifugio e un sollievo «nella fantasia, che universalizza, «colla speciosa assolutezza dell'arte, «il dissidio morale». Codesta mitografia chestertoniana, doppiata dal Pellizzi (nel doppiato si perde il timbro squillante del prototipo), potrà convincere all'ingrosso; ma quando, discendendo ai precisi particolari della storia letteraria inglese, il Pellizzi sentenzia: «La Restaurazione non «darà nulla, come quasi tutte le restaurazioni; e dal Revolution Settlement del 1689 fino ai bagliori «sanguigni dell'Ottocento hai il periodo di massima solidificazione di «tutti i compromessi antichi e recenti della storia britannica: niente dramma, allora, ma un'arte pacata e classicheggiante... Tutto piega al lirico, in una siffatta epoca, «fino agli ultimi abbandoni contemplativi di un Gray o di un Wordsworth...» — ci si domanda per quale ragione il Pellizzi faccia un uso così perverso del termine «lirico», che proprio quel periodo, il Settecento inglese, caratterizzato universalmente per la sua assenza di liricità (proprio in nome di questa sarebbe avvenuta la rivoluzione romantica), gli paia lirico per eccellenza. Ognuno può usare un proprio suo linguaggio tecnico, purchè chiaramente lo determini; ma il Pellizzi stesso non sembra certo del vocabolario che adopra. Abbiam visto or ora che, quando il compromesso non riesce nell'anima inglese, è l'urto, il dramma, Shakespeare. Ciò a pag. 5, ma a pag. 21 leggiamo: «Shakespeare... non si ferma davanti agli «opposti: dopo averli scatenati, li «compromette». Nè ben chiaro mi sembra l'uso che il Pellizzi fa della sua distinzione tra la lirica, dominio della fantasia, l'epica, che avrebbe per contenuto la volontà, e la drammatica che avrebbe per contenuto la immaginazione. Pel Pellizzi la lirica inglese sarebbe più propriamente *epica*...

Si rimane nel generico, nell'approssimativo, e, quanto alla realtà delle scritture, non un sol passo di dramma è citato dal Pellizzi a illustrazione delle sue degnità metafisiche. Il Pellizzi vede per cicli, per *élites*, per leggi e ricorsi: non lo ravvicinerei a Vico, però, ma, se mai, al Vilfredo Pareto più tardo. La sua concezione della storia, inadeguata a spiegare il dramma elisabettiano, può essere trovata abbastanza calzante per render conto del teatro moderno inglese, sorto come polemica dei cadetti della Borghesia, saturo, come gran parte della produzione letteraria del secolo scorso, di elementi sociali e politici. Il Pellizzi, insomma, avrebbe scritto ad uso degli italiani, e sul teatro inglese, un volume parallelo a quelli classici dei due Cazamian, *Le Roman Social en Angleterre*, e *Le Roman et les Idées en Angleterre*.

«La nuova Borghesia cominciò a «sentire la curiosità di se stessa. Cominciò a obiettivarsi e contemplarsi... Sono i cadetti della Borghesia, «i diseredati, le sue vittime talora, «che levano la fronte davanti ad essa, e la giudicano nel nome stesso «di quei principi ideali per i quali «essa aveva vinto. Da questo punto «di vista il verismo polemico del periodo che ci interessa, sul teatro e «in alcune manifestazioni artistiche, «è un fenomeno affine e psicologicamente parallelo alla critica socialista, che comincia ad affacciarsi «nello stesso torno di tempo... Vedremo però come il teatro borghese d'Inghilterra abbia anche superato questa sua fase di negativismo «polemico, e attraverso una revisione degli stessi canoni morali e politici della Borghesia ottocentesca «sia giunto ad una superiore drammaticità, fondata sopra una lucida «*simpatia* con le passioni vere e i veri problemi degli uomini». Pare dunque che fosse nelle intenzioni dell'autore di mostrarci il teatro inglese moderno non solo come documento atto a illustrare certe sue vedute sociologiche, ma anche in funzione dell'arte. Non direi che egli abbia assolto quest'ultimo compito. Nè forse poteva facilmente. Poichè, com'egli ben osserva, quando avviene che i problemi dibattuti nei drammi siano mutati col muoversi dei tempi, anche il nostro interesse viene a cessare, e i drammi bisogna rappresentarseli «in costume dell'epoca, ossia dell'ultimo Ottocento, per evitare che certe posizioni appaiano stonate e ridicole». Recentemente il Borgese dava un'arguta dimostrazione di questo pericolo a proposito di *Edda Gabler*, nel *Corriere della Sera*.

Molti giudizi singoli del Pellizzi su drammaturghi moderni son certo bene accoccati, purchè si tenga presente che quello che l'interessa non è l'arte, e neanche la tecnica. Quello che interessa il Pellizzi è il dramma della Borghesia moderna; su questo terreno, egli è pronto ad essere dogmatico e intransigente; di rimbalzo, è transigentissimo, accomodante colle qualità artistiche degli autori. Perchè vede nel Masefield il tipo del «gentiluomo inglese del primo Novecento», non va tanto pel sottile colla qualità dei suoi drammi; è pieno di riguardi per Laurence Housman, per Drinkwater, gente che rientra bene nelle sue categorie; ma, con nostra sorpresa, lo vediamo poi rimproverare a Elmer Rice «stati d'animo alquanto approssimativi», perchè il Pellizzi non sembra essersi reso conto delle premesse dell'arte del Rice, che son le stesse dell'arte di un Dos Passos: arte che mira a rappresentare il personaggio-folla, il personaggio-gruppo. Qui la sua metafisica non l'assisteva; onde, impossibilità di giudicare. «Documenti per una storia della Borghesia inglese nell'ultimo Cinquantennio»; questo avrebbe potuto essere, forse, un titolo più preciso, o, almeno, un utile sottotitolo del libro del Pellizzi. Aspetto importante, certo, e da considerare anche dalla critica letteraria; ma la storia del teatro inglese moderno non è tutta lì; oltre a quell'«utile», v'è un «dolce»; altrimenti, amico Pellizzi, gli attori farebbero di ben magri affari.

MARIO PRAZ

La dissipazione artificiale della nebbia

Londra, 23 notte.

Gli scienziati del laboratorio di ricerche dell'Istituto di tecnologia del Massachusetts affermano di aver trovato un agente fisico capace di dissipare la nebbia. E' stato compiuto ieri a South Dartmouth un esperimento, dopo che la nebbia era stata attesa impazientemente per una settimana. Appena il campo prescelto per la prova fu avvolto in una nebbia impenetrabile, delle pompe centrifughe furono fatte azionare e il reagente fisico fu diffuso nell'aria dai mille forellini praticati in un tubo lungo un centinaio di metri, che era tenuto sospeso orizzontalmente a dieci metri dal suolo.

Nello spazio di tre minuti il cielo cominciò a rischiararsi e alcuni edifici situati a seicento metri di distanza divennero visibili disegnati su uno sfondo bianco di nebbia.

La composizione chimica usata nell'esperimento ha la capacità, affermano gli inventori, di provocare la condensazione del vapore e la sua precipitazione a terra. L'invenzione avrà una importanza pratica enorme soprattutto in mare e per i campi di aviazione.

IL ROMANZO DELL'UOMO BIANCO

Il sogno svanito

(*Spedizione cine-giornalistica de La Stampa in Africa*)

La carovana de «LA STAMPA» sulla grande carovaniera Kisimajo-Gobuin mentre si svolge la preparazione del film. (Fotografia di Craveri con macchina Leica).

BRAVA, luglio.

«Ammazzacinque», lo schiavo del Gall, si è precipitato verso il suo padrone a braccia aperte, a bocca spalancata. Amina che s'era addormentata a fianco del bianco, ha appena il tempo di tirarsi la «futa» sul viso per non essere riconosciuta, di balzare in piedi e di fuggire, rapida come una gazzella, nella boscaglia.

La mandra distrutta

Il primo impulso del Gall è quello di afferrare un calcio in fondo alle reni allo schiavaccio indiscreto, ma si trattiene alla vista del viso stravolto, del suo povero Nassib.

— Che c'è di nuovo, forse la jena, il leone...

No, c'è qualcosa di peggio. L'occhio bianco gira nell'orbita del negroide in modo inquietante.

— Vieni a vedere il tuo bestiame, padrone.

Il mio bestiame? Che cosa può essere successo alla mandra?

Il Gall si alza su un fianco appoggiando un gomito per terra. Si stava così bene, e l'ora era così dolce. Egli allunga una mano per cercare nell'ombra il corpo di Amina. Sparita. Proprio mentre lui apriva gli occhi la migliurfina è scivolata via, senza un rumore, senza un fruscio, nero nel nero.

Era così bello il suo sogno alitato dalla frescura notturna.

Le stelle si fanno sempre più pallide nel cielo e dall'orizzonte salgono castelli di nubi a preparare il sorgere del sole. Soltanto in Africa l'orizzonte è così dilatato, così vasto, così immenso. L'uomo bianco, senza accorgersene, comincia a innamorarsi di questo infinito che lo circonda, poi si innamora, a poco a poco del resto. Ma prima di tutto il cuore glie lo porta via il cielo e poi diventa difficile quasi impossibile riprenderlo quando ha imparato a galoppare libero e leggero come una di quelle piccole nubi illuminate che veleggiano nell'azzurro come corolle di rosa.

— Ma che c'è dunque Nassib?

— Vieni a vedere il tuo bestiame.

La faccia di «Ammazzacinque» ha un'espressione così dolorosa che un presentimento cattivo attraversa come un lampo il pensiero del Gall. Di colpo i veli del sonno cadono dal suo cervello, egli salta in piedi e, quasi di corsa, si avvia verso la radura dove le sue bestie dormono all'addiaccio.

Attorno ai buoi ancora distesi sulla terra nuda i pastori stanno immobili, appoggiati ai loro lunghi bastoni. Quando il Gall arriva tutti si voltano a guardarlo. Il più anziano alza il bastone indicandogli il gruppo confuso della mandra.

Il Gall senz'accorgersene ha colpito con la punta dello stivale il fianco di un bue. La bestia non si muove. Davanti al suo muso il mucchietto di fieno messogli la sera prima è ancora intatto.

Il Gall ha paura d'indovinare. Si china, prende fra le mani robuste le corna del bue e gli volta la testa di fianco, quindi si inginocchia ed osserva lungamente la testa dell'animale insolitamente docile e svogliato.

Il cielo si è illuminato ad un tratto e tutto il cranio della bestia è bianco di luce, soltanto una bugna proprio alle tempia, rita come un brutto tumore è di un colore violaceo.

La marcia dei moribondi

La tze-tze! Il Gall si alza senza parlare, si avvicina ad un altro bue e compie silenziosamente il medesimo gesto. Anche le tempia di questo si sono riempite, e pure quelle di un terzo, di un quarto, di un quinto... La tze-tze, non c'è più dubbio.

Il Gall ordina con voce rauca ai suoi pastori di far alzare col pungolo tutta la mandra. E' l'ora di mettersi in cammino. I buoi si alzano svogliatamente ad uno ad uno spinti dalle randellate degli uomini e dalle grida delle donne.

Adesso che è giorno chiaro si possono vedere i fianchi delle bestie dimagriti quasi improvvisamente. Se il Gall, invece di tenere gli occhi fissi in quelli di Amina, avesse badato alla sua mandra forse se ne sarebbe accorto un giorno, due giorni prima.

Sarebbe stato lo stesso, ma quanta fatica risparmiata. La carovana cammina lentamente dietro il passo incerto delle bestie ammalate.

Nessuno canta, tutti sentono la tragedia che distruggerà le speranze e la sognata ricchezza del Gall. La strada sembra lunga interminabile. Quell'andare svogliato non terminerà mai più.

Se un'acacia getta un disco di ombra sulla carovaniera i buoi subito la cercano e si sospingono, uno con l'altro lottando debolmente con le corna e con i fianchi per guadagnarsi il posto migliore. I pungoli dei pastori trafiggono con rabbia crescente la carne malata per farla camminare.

Il Gall non ha più coraggio di guidare il cammino ed è rimasto in coda della carovana. Egli guarda senza batter ciglio la sua improvvisa miseria che ora si trascina davanti a sè. Impossibile tornare indietro, inutile forse procedere, ma chissà che a Genale non riesca a realizzare almeno le briciole della sua ricchezza distrutta.

Il sole è diventato rovente. I musi dei buoi hanno perduto il consueto lucido umidore per assumere una tinta opaca, di cosa già morta.

Cinque anni di fatiche, di stenti, di speranze sono naufragati in un niente. Bisognerà ricominciare, ma come? Nella sua cintura non c'è più un tallero. Una mosca, la terribile tze-tze lo ha rovinato.

La mano di Amina

Amina rallentando sempre più il passo, ora procede a fianco del Gall, e lo guarda e cerca di sorridergli, per rincuorarlo.

Il Gall neppure la guarda, tutto il suo pensiero è concentrato nella sua rovina. Egoismo, disperazione, rinuncia alla lotta.

No, rinuncia no, ha giurato che non ritornerà in Italia se non avrà vinto la sua battaglia coloniale e manterrà il giuramento se dovesse morire.

E' inutile Amina che tu lo guardi, che tu gli sorrida. Hai dimenticato, anzi hai gettato adesso per lui il tuo pudore, la tua reputazione di «gheber» di vergine, in pasto alla maldicenza, alla malignità, all'invidiosa malvagità delle compagne. Per lui, vinto, fai ora palesemente questo sacrificio di te stessa e ne faresti anche un altro ancora più grande se te lo richiedesse, ma lui, l'amante bianco, forse non comprende il tuo semplice e grande eroismo.

Una meticcia figlia di un impiegato inglese e di una donna Bimal è la più feroce fra tutte le donne. Finalmente può sfogare l'odio che ha sempre avuto per Amina più bella e più giovane di lei, e corre fra un crocchio e l'altro di donne a raccontare quello che ha veduto. Ha veduto che Amina si è addormentata in quella notte al fianco del Gall.

Uno dei buoi della mandra è riuscito a raggiungere una lieve ombra disegnata appena sulla pista dallo scheletro senza foglie di un cespuglio e vi si è gettato sopra allungando il collo sulla striscia nera, con il muso appiattito contro la terra. I pastori sono accorsi con i bastoni.

— E' inutile, lasciatelo morire in pace, lasciate che muoiano tutti, se questa è la volontà di Allah.

Gli indigeni guardano il Gall sorpresi che egli abbia un pensiero identico al loro. Un pensiero che riassume tutta la filosofia del Corano. Se Allah vuole, bisogna che così avvenga.

La marcia seguita sempre più faticosa. Il sole si è fatto feroce, implacabile, e il Gall sente il sangue battergli rapidissimo alle tempia.

Poichè egli ha abbandonato il cammello per tema di addormentarsi cullato dal passo dondolante della cavalcatura antidiluviana procede a piedi e tiene chiusi gli occhi. Una piccola mano ha preso la sua madida di sudore ed egli segue docilmente la compagna. Tratto tratto gli stridono nelle orecchie le risatine delle altre donne provocate dalla maldicenza della meticcia che seguita a far la spola dalla testa alla coda della carovana. Allora egli sente che la mano di Amina, con un leggero tremito stringe più forte la sua.

Perchè sei ancora con me, Amina, perchè non mi abbandoni come fra pochi giorni mi abbandoneranno tutti o quasi tutti i pastori che nella prosperità mi erano devoti?

Forse, di tutta questa gente mi rimarrai tu sola, e «Ammazzacinque» perchè è mio, perchè l'ho comperato; mi resterà vicino sulla strada del ritorno fino a Giumbo, poi fuggirà anche lui, il brutto guercio, per sposarsi.

Il ghigno della meticcia

Improvvisamente i suoi piedi inciampano in un ostacolo che si è abbattuto davanti a lui. Amina non ha fatto in tempo a fargli deviare il cammino. Il Gall apre gli occhi e barcolla come se stesse per cadere, poi le sue gambe si piegano ed egli si inginocchia sui fianchi dell'animale che giace in mezzo alla strada.

Amina volge il capo per non vederlo in quella posizione così disperata, così umile, ma non ha la forza di rialzare l'amante e attende che gli ritornino le forze.

Il Gall sente sotto le sue ginocchia affievolirsi, a poco a poco, il respiro del bue ma non si muove. Gli viene su dal cuore una dolce e intensa voglia di pregare.

La carovana è già parecchio lontana. Anche le donne lo hanno superato. Anche la meticcia, che tanto ormai si sente sicura del trionfo.

— Andiamo, Gall, poi avremo molto da camminare e anche da accelerare il passo per raggiungere gli altri.

— Perchè raggiungerli? Lasciami ancora qualche minuto così, inginocchiato sulla mia rovina. Le labbra del Gall mormorano qualcosa che il vento porta chissà dove. Forse Dio ha raccolto l'offerta di quell'umile, disperato dolore. E Dio, in questo momento si esprime in un silenzio indicibile, divino, immenso che avvolge le cose e gli uomini, dal Gall inginocchiato sul bue morente, fino all'infinito orizzonte; dal granello di polvere fino ai vortici azzurri che si aprono nel cielo altissimo, abbagliante.

Ancora un sussulto della bestia che fa tremare tutto il corpo del Gall, ancora un respiro, poi tutto è finito.

Il Gall appoggiandosi con una mano alla spalla del bue morto e lasciandosi docilmente aiutare da quella di Amina che stringe sempre una delle sue, si alza e riprende il cammino.

La strada è fiancheggiata dalle carogne della sua mandra. Quando scende la notte le masse biancheggianti dei buoi ne segnano, come pietre miliari, i margini.

Il Gall richiude gli occhi per non vedere, e quando gli uomini di testa si fermano egli si siede semplicemente per terra, ove si trova, e Amina si siede accanto a lui.

Alcuni fuochi cominciano a scintillare. C'è nell'aria un muglio sordo e continuo. Fra i cespugli della boscaglia le iene seguitano tutta la notte.

Il Gall s'è addormentato con la testa sulla spalla liscia e tonda di Amina, più dolce di un cuscino. E Amina, insonne, non si muove più per paura di destare l'uomo bianco e di richiamarlo al suo dolore.

Le stelle scintillano di felicità nella frescura del cielo. Una sola donna ha il coraggio di rompere quel silenzio con una risata trillante; è la meticcia che canta la sua vittoria.

ERNESTO QUADRONE

Libri di guerra: I. T. O.

Le tre sigle sono ben note a quelli che hanno fatto la guerra: Informazioni Truppe Operanti; ma non tutti sanno, anche se alla fronte ci furono davvero, quale messe di servizi utilissimi questo importante Ufficio abbia reso alle Armate. E non soltanto alle nostre.

Rileggendo oggi le pagine che Cesare Pettorelli-Lalatta ha composto, si può dire, giorno per giorno a guisa di diario, senza pretese letterarie ma con stile sobrio e spigliato, tutta quell'opera ci riappare sempre attraente, pur a distanza di tempo, come una documentazione precisa e veritiera, contributo non indifferente al vasto materiale che s'è fin qui raccolto sulla grande epopea. (*I.T.O. Ed. Agnelli - Milano, 2a Ed.*).

A ragione, data la scarsa conoscenza del pubblico, il Pettorelli-Lalatta, ufficiale colto e sensibilissimo che fu Capo del Servizio Informazioni d'Armata dal 1915 al 1918, si preoccupa di chiarire subito che qui non si tratta di spionaggio. Il servizio informazioni è, nel complesso dei suoi rami, un mezzo serio e positivo assolutamente necessario a tutte le Nazioni come a tutti gli Eserciti; quello di spionaggio, assai spesso infido e romanzesco, non è sempre una necessità e viene usato, con tutte le incertezze della diffidenza, solo per raggiungere certi dati scopi. A ragione gli inglesi lo hanno definito «Intelligence Service», servizio di gente intelligente a vantaggio del proprio paese.

Come vista di scorcio, ma in linee chiarissime, si scorge nel libro la guerra quale fu veramente, con i suoi impeti ed anche con le sue improvvise manchevolezze; e affiorano di tra le pagine episodii mirabili o commoventi. Vi si respira, insomma, un'atmosfera schietta e limpida. Qui non v'è ombra di storia romanzata ed il lettore, fosse anche il più profano di cose militari, è attratto a seguire lo scrittore ovunque gli piaccia di condurlo, chè il più modesto aneddoto od il più lieve particolare non è mai banale, ma trova la sua ragion d'essere nel vasto quadro tracciato. E quale dovizia di osservazioni, talvolta sottili e perfino pungenti d'ironia, come quando parlando dei comuni prigionieri nemici, osserva con una punta di malizia: «E' strano, pare impossibile, che degli uomini semplici possano aver visto e rimarcato tante cose. Mi sorprende, sovente, il sentire che dei semplici graduati conoscono di noi molto più di quanto non si sappia noi di loro».

E non mancano, nel libro, tocchi di poesia profondamente sentiti e quindi spontanei.

Dov'è la patria mia? Dov'è la patria?
Perenne l'acqua mormora nel verde,
fremono i boschi penduli alle rupi,
ogni giardino splende a primavera
tutto è un incanto, tutto è un paradiso...

E' il nostalgico canto dei czechi, là, fra due linee di battaglia, quando il cannone ha tregua...

S'è detto degli episodi che rendono queste pagine del Pettorelli-Lalatta suggestive e allettanti per il lettore più curioso. Uno fra i molti vogliamo riprodurre che illumina d'una commovente luce la bella eroica sublime figura di un combattente sommamente caro e sacro al ricordo degli italiani. Ecco l'incontro a Loppio.

Un tenente degli Alpini comanda il posto avanzato. Occhio vivace, bellissimo, barbetta alla moschettiera, tratti energici, severi, portamento fiero. Si presenta, mormora un nome. Il Capo del Servizio informazioni gli chiede notizie sul posto, sul modo come è sistemato a difesa, sul contegno degli austriaci... Il tenente, aitante e già d'età matura, risponde con frasi secche chiare precise. Conosce il terreno perfettamente. E' un bell'ufficiale, il tenente, solido, d'intelligenza eccezionale. Potrebbe essere utile al Servizio informazioni.

Alcuni giorni dopo gli vien fatta la proposta, ma si schermisce.

— Sì, verrei volentieri — risponde — ma ad una condizione. Appena l'inverno finisce e gli alpini riprendono le loro azioni, io voglio essere rimesso in libertà per tornare fra i miei soldati. Non posso restare negli uffici, debbo essere in prima linea.

Voglio? Io? E' in posizione di rispetto militare con i suoi fieri occhi fissi in quelli del superiore. Il suo contegno è corretto, sereno...

— Non ha ricevuto un mio libro: *Il Trentino?* — domanda.

— No, che c'entra?

— Avrebbe capito — conclude il tenente. — Io, Cesare Battisti, non posso restare a lungo ai Comandi, dopo aver tanto predicato la guerra. Il mio posto è in linea!...

. . . .

Oh! i lunghi, interminabili mesi di afibrante lavoro. Il servizio d'informazioni non ha mai tregua, ma il cuore non trema e la fede non vacilla. Così, fino alla mèta, con lo spirito teso verso il gran giorno della Vittoria che non può fallire... Il libro del Pettorelli-Lalatta ci fa sentire ancora tutto il vivo eppur dolce spasimo di quel tempo che non sarà cancellato mai più nel nostro ricordo: per questo, soprattutto per questo, riesce ad avvincerci la mente e l'anima. E' un libro schiettamente italiano.

c. f.

La spedizione tedesca dell'Himalaia
Merkl rifugiato in una caverna

Berlino, 23 notte.

Telegrammi dall'India provenienti indirettamente dal gruppo superstite della spedizione tedesca dell'Himalaia recano ora notizie più precise sul disastro del gruppo Merkl della spedizione perito il 12 corrente in una tempesta di neve non molto lontano dalla cima Manga Parbat che voleva raggiungere. Sono stati finora rinvenuti i cadaveri di due soli membri della spedizione, il Weltzenbach e il Wieland nonchè quelli di 5 portatori indigeni.

In quanto al capo della spedizione ing. Merkl le ultime notizie dicono che egli, sorpreso con gli altri dalla terribile tempesta, dopo una disperata lotta durata un paio di giorni sarebbe riuscito alla fine a ripararsi in una caverna di ghiaccio presso l'accampamento numero sei. Colà egli si troverebbe ancora, sebbene le probabilità che si trovi ancora in vita siano assai poche.

Dall'accampamento numero quattro si stanno facendo tutti gli sforzi per raggiungere l'accampamento numero sei, onde portare eventualmente soccorso all'ingegnere Merkl; ma finora tutti i tentativi sono stati vani. Non si nutre però quasi alcuna speranza che l'ingegnere possa trovarsi ancora in vita. Si ritiene come se anche egli avesse potuto raggiungere la caverna si sarebbe trovato dopo la lotta sostenuta in uno stato di esaurimento tale da non essere probabile che egli abbia resistito tanti giorni ancora.

Il gruppo superstite si propone in ogni modo, prima di riprendere la via del ritorno in patria, di fare tutti i tentativi possibili per raggiungere il Merkl.

CALEPINO

Opere attribuite a Shakespeare. — Diego Angeli, dopo aver condotto a termine una di quelle imprese che basterebbero da sole a occupare nobilmente la vita di un uomo, ossia la traduzione di tutto Shakespeare in quaranta volumi, — e ne è noto il raro pregio —, s'è dedicato alla traduzione delle *Opere attribuite a Shakespeare* (*Fratelli Treves Ed.*). In una dotta prefazione il traduttore espone i termini di questo importante problema shakespeariano: importante, intricato, e ben lontano da una pacifica soluzione. Il problema delle così dette «opere dubbie» di Shakespeare incominciò infatti da quando il poeta era ancor vivo: e s'è andato nei secoli sempre più complicando. Col tempo la lista degli apocrifi è anzi aumentata tanto da superare quella delle opere ufficialmente riconosciute. Tuttavia Tucker Brooke ha limitato il numero delle opere da attribuirsi a Shakespeare a quattordici; e l'Angeli ne elimina altre quattro. Concludendo l'antica discussione, l'Angeli, a proposito di queste opere dubbie, stabilisce: «1. Che Guglielmo Shakespeare non ne è il creatore e non le ha scritte di sana pianta. 2. Che Guglielmo Shakespeare ne è senza dubbio il raffazzonatore, il rifacitore, o il correttore a seconda dei casi e nelle proporzioni che variano per ciascuna di esse. 3. Che Guglielmo Shakespeare compì quest'opera di rifacitore, di raffazzonatore o di correttore in due periodi distinti della sua vita, il primo dei quali comprende gli anni del suo noviziato e il secondo quelli del suo ritiro dalla vita attiva del teatro». E' assai interessante seguire l'Angeli nella sua dimostrazione, che alterna all'esame delle varie tesi, tratti descrittivi e pittoreschi. Così, quand'egli ci narra i primi anni di Shakespeare a Londra. Da custode dei cavalli dei gentiluomini che frequentavano il teatro — questa non pare all'Angeli cosa leggendaria, ma anzi assai probabile — il poeta sarebbe passato all'impiego di adattatore e correttore di copioni. A farci ben comprendere quale poteva essere l'effettivo suo compito, l'Angeli ricorda i primi tempi dell'industria cinematografica. Quando si ebbero le prime case di produzione, i dirigenti, uomini quasi sempre di nessuna coltura, «si rivolsero ai primi che capitarono loro tra i piedi, per avere quel dato numero di copioni adatti ad essere girati». Romanzi popolari, farse, drammoni venivano messi a contributo; i riduttori, «vecchi comici ritirati dalla scena, segretari di compagnie drammatiche, suggeritori senza impiego», intervenivano con pronta disinvoltura a tagliare, amplificare, trasformare; essi non pensavano neppure a firmare l'informe produzione, nè gli industriali si preoccupavano di quelle firme. Non si cercava che l'«attualità» per richiamare il pubblico e fare una buona «cassetta». Il lavoro dei raffazzonatori e riduttori di opere teatrali nei primi anni del regno di Elisabetta non doveva essere molto diverso. Su un vasto repertorio già sfruttato negli spunti e nei motivi i riduttori operavano collettivamente, e anonimi. Ecco dunque Shakespeare — «il *serving man* di Giacomo Burbage» — al lavoro. «I copioni che gli passano tra le mani sono molti e vari. Taluni egli rifà da capo a fondo, in talaltri si accontenta di qualche ritocco, di qualche taglio, di qualche adattamento. A volte si compiace di aggiungervi una scena, a volte raddrizza un verso o dà forma poetica a una sentenza che gli piace. Tal altra si contenta di accennare una trama sulla quale un altro dovrà poi lavorare per darle il suo compiuto sviluppo. Per questo, tutta la grande schiera delle opere dubbie, ci appare con due caratteri ben determinati e costanti: il primo — che è fondamentale — si riferisce al loro insieme quasi sempre shakespeariano. E si capisce che egli, sia nella scelta dei soggetti, sia nel modo onde li adattava, doveva necessariamente sottostare alle sue preferenze e alle sue maniere. Il secondo è quello che direi formale e che rivela una grande varietà di stile e di espressioni, dovuto alla personalità dei compositori che primi avevano scritto l'opera posta sotto la revisione di Guglielmo Shakespeare». Questo lavoro di Shakespeare continuò quasi tutta la sua vita; e anche quando, maturatosi il suo genio, egli cominciò a produrre per proprio conto, non disdegnò di riprendere alcuni dei copioni che gli erano particolarmente piaciuti: così fu per *Amleto*, *Re Lear*, *La bisbetica domata*, *Re Giovanni*. Ma tutta la prefazione è da leggersi attentamente, ottima introduzione alle varie opere che l'Angeli ha tradotto.

* *Ristampa* - Mondadori pubblica una nuova edizione corretta e accresciuta della *Vita di Antonio Fogazzaro* di Tommaso Gallarati Scotti. L'opera, che ottenne già vivissimo e meritato successo, trae parte del suo merito anche dalla possibilità avuta dall'autore di utilizzare un imponente materiale documentario, una ricca serie di lettere, che riflettono con semplice immediatezza il travaglio quotidiano, di sentimento religioso e di pensiero, del Fogazzaro. Tra tutte, importantissime quelle che nel libro sono indicate col titolo *Lettere a Elena*, e che non si potrebbero nemmeno chiamar lettere «tanto hanno struttura e spirito di confessioni, come potranno essere conosciute con più larga scelta, specialmente per quanto riguarda la vita letteraria e religiosa fino al 1895, nel volume dell'*Epistolario*, che seguirà la biografia e quasi l'integrerà». Presso il Mondadori è, infatti, in corso di pubblicazione un volume di *Lettere* del Fogazzaro, che raccoglierà il fiore degli scritti intimi dell'autore di *Leila*. Mettendo a contributo lettere e documenti con i molti e preziosi ricordi personali, frutto di una lunga consuetudine spirituale con il Fogazzaro, il Gallarati ci ha dato non solo il racconto di una vita, la descrizione di un'anima, ma anche l'illustrazione critica di un'insigne produzione artistica; poichè per il Fogazzaro il romanzo non era mai «un libro scritto esclusivamente per gli altri, ma un libro scritto anzitutto per la propria anima, in cui egli gettava tutto di sè, anche il più segreto tesoro che amava di nascondere al mondo».

** *La Biennale veneziana* - Marziano Bernardi ha raccolto in un volumetto, adorno di venti tavole illustrative, i suoi articoli sul panorama artistico offerto quest'anno dall'esposizione veneziana: *Pittura e scultura alla XIX Biennale di Venezia. Ed. «Musica»*. Rapida e acuta rassegna, che trae dai singoli casi spunto a più ampi motivi d'indagine e meditazione sulle ragioni e lo svolgimento dell'arte, l'operetta costituisce un'utile documentazione critica, di gradevole lettura.

alfa

I PROCESSI

Il risarcimento dei danni subiti per pubblicazioni giornalistiche

(Tribunale Civile di Torino)

Nell'edizione del 24 aprile 1931 sul nostro giornale appariva un articolo di cronaca intitolato: « Un lungo dramma famigliare ed una pittoresca scena cinematografica » con i sottotitoli: « Da Chivasso a Porta Palazzo », « Truccature e travestimenti per un appostamento », « In fuga, ma con la vittoria in pugno », « L'ora della carta bollata ». In tale articolo veniva esposta la dolorosa e triste odissea coniugale di certa Natalina Perona, residente in Chivasso. La malinconica vicenda della donna era ampiamente svolta come dalla stessa narrata ad un redattore del giornale. Letto l'articolo, il marito della Natalina, Giacomo Perona, si recava alla redazione del giornale e ritenendosi offeso e diffamato per la pubblicazione avvenuta, pretese che *La Stampa* ristabilisse la verità dei fatti con una successiva pubblicazione. Ed il giornale, nel numero del 26 aprile 1931, sotto il titolo « Scene nuove nel dramma », pubblicava una seconda puntata della vicenda, riferendo questa volta la versione del Giacomo Perona che alla condotta scandalosa della moglie faceva risalire la causa dei dissidi e della separazione coniugale.

Trascorsi circa quattro mesi da tali pubblicazioni, e precisamente in data 21 agosto 1931, la Natalina Gastaldi sporgeva al Procuratore del Re di Torino formale querela per il reato di diffamazione contro il marito Giacomo Perona e contro il redattore responsabile de *La Stampa*.

La relativa istruttoria si chiudeva con la sentenza del Giudice istruttore la quale, su conformi conclusioni del P. M., dichiarava non doversi procedere a carico dei querelati perchè il fatto loro attribuito non costituiva reato, condannando la querelante al pagamento delle spese processuali. Su appello del Procuratore Generale la sezione di accusa presso la nostra Corte d'Appello rinviava invece al giudizio del Tribunale i due querelati, per rispondere del reato di diffamazione. Nel frattempo il Perona moriva ed il Tribunale, in esito a pubblico dibattimento, con sentenza 28 luglio 1932, assolveva il redattore responsabile de *La Stampa* perchè il fatto non costituiva reato. Da tale sentenza appellavano il Procuratore Generale e la Gastaldi, ma l'appello cadeva in forza del sopravvenuto decreto di amnistia 4 novembre 1932. A seguito di ciò, la Gastaldi, con atto di citazione 1.o settembre 1933, conveniva avanti il Tribunale l'ex-redattore responsabile dottor Augusto Parboni, l'attuale direttore de *La Stampa* dottor Alfredo Signoretti ed il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società Editrice *La Stampa*, proponendo azione per risarcimento di danni nella somma di lire 30.000. I convenuti, patrocinati tutti dall'avv. Galliano Bianco del nostro Foro, chiesero la loro assoluzione da tutte le domande contro di loro proposte dalla Gastaldi.

Ed il Tribunale (I Sez. Civile), con una elaborata ed acuta sentenza del Presidente comm. Gaspare Oddono, ha pienamente accolte le conclusioni della difesa de *La Stampa*, facendo *tabula rasa* delle argomentazioni della signora Gastaldi, patrocinata dall'avv. Triccò, condannandola nelle spese del giudizio.

« L'operato de *La Stampa* — scrive testualmente la sentenza — è giustificato dall'art. [illegible] dell'Editto sulla stampa del 26 marzo 1848, il quale fa obbligo ai gerenti (ora direttori) e redattori responsabili di inserire per intero e gratuitamente le dichiarazioni delle persone nominate o indicate nelle loro pubblicazioni. Vanamente si obbietta che la narrazione delle proprie avventure fatta da Giacomo Perona al giornale non sarebbe stata diretta ad ottenerne la pubblicazione, ma semplicemente a convincere *La Stampa* della necessità di una rettifica. Una rettifica non può sempre consistere in una protesta che *sic et simpliciter* neghi gli addebiti diffamatori, ma per riuscire efficace deve spesso risolversi in un vero e proprio contrattacco che valga a porre in piena luce la persona del diffamatore ed a far ricadere sopra di lui l'onta a cui la diffamazione tendeva. Tanto ciò è vero che la legge non impone al direttore del giornale di rettificare soltanto o di smentire, bensì fa obbligo di inserire le risposte o le dichiarazioni delle persone toccate in qualunque modo dalle pubblicazioni giornalistiche.

« In tema di diffamazione la legge nega la prova circa la verità o la notorietà dei fatti diffamatori, ed il Collegio non intende venir meno al divieto. Raffrontando l'articolo incriminato con quello ispirato dalla Gastaldi, ai fini della causa è sufficiente rilevare come il secondo altro non sia che una contropartita del primo.

« Il Collegio non intende riconoscere ai giornalisti il potere di censurare liberamente l'altrui condotta privata, di erigersi a giudici della moralità dei cittadini e di ferirne irreparabilmente la riputazione divulgando fatti che, quand'anche veri, ognuno ha diritto di tenere celati alla morbosa curiosità del pubblico, così come ognuno ha diritto di nascondere nel segreto delle pareti domestiche le miserie e le debolezze della sua vita privata. Sarà pertanto deplorabile che i coniugi Perona Gastaldi siansi serviti di un diffuso periodico per sciorinare in pubblico i panni sporchi di casa loro, ma non sarebbe meno ingiusto se l'odierna attrice, la Natalina Gastaldi, fosse ammessa a ripetere danni in dipendenza di un articolo di giornale in cui si ritorcono e si rintuzzano le offese da lei lanciate pochi giorni innanzi con lo stesso mezzo contro il marito ».

Col dispositivo, la sentenza assolve *La Stampa* e condanna la Gastaldi a pagare le spese di giudizio, tassate in 3072 lire.

Pretesa concorrenza sleale alle falde del Mottarone

Abbiamo riferito lo scorso anno l'esito di un giudizio svoltosi dinanzi alla Corte d'Appello di Torino, che mise alle prese il signor Umberto Massironi, proprietario del Grand Hôtel Golf Panorama di Verzo, sopra Stresa, e la signora Adami, a sua volta rilevataria di un Ristorante Adami sito nello stesso Comune. Sosteneva il Massironi che la signora Adami avrebbe usato il nome di « Panorama », che egli affermava puro nome di fantasia proprio del suo esercizio, per designare la sua trattoria. Rilevando in ciò un atto di illecito sviamento della clientela dal suo albergo, il Massironi domandava che fosse inibito alla Adami l'uso di tale nome, che essa fosse condannata ai danni e che la emananda sentenza venisse altresì pubblicata in un certo numero di giornali.

La nostra Corte d'Appello, in riforma di una precedente interlocutoria del Tribunale di Pallanza, impugnata da ambe le parti, ritenne essere il nome « Panorama » proprio della regione dove entrambi gli esercizi in contesa si trovano, per cui non poteva negarsi il diritto alla Adami di servirsene come indirizzo del proprio ristorante. Siccome però la Adami avrebbe, in un suo timbro apposto a certi conti del suo albergo, usata la lecita indicazione « Panorama » in eccessivo rilievo, la Corte credette di rinvenire in ciò un atto di concorrenza sleale, e pertanto ne inibì alla Adami la prosecuzione, ordinando la pubblicazione della sentenza su vari quotidiani a scelta dell'attore, e condannava l'Adami alle spese. Quanto ai danni di cui il Massironi chiedeva il risarcimento, la Corte, ritenuto che ne difettava del tutto la prova, ammetteva un incombente testimoniale diretto a stabilirne l'effettiva sussistenza.

Contro tale sentenza la parte soccombente Adami si gravava in Cassazione, e la causa veniva ampiamente discussa dinanzi alla 3.a Sezione, presieduta da S. E. Piola Caselli. Le ragioni della ricorrente erano sostenute dall'avv. Enrico Pavia di Genova, mentre quelle del resistente Massironi dall'avv. comm. Fabrizio Gregoraci di Roma. La Corte Suprema ha emesso giorni sono la sua pronuncia, nella quale accoglie il ricorso Adami, cassa la sentenza della nostra Corte, e rimette la causa per nuovo esame alla Corte d'Appello di Brescia.

La Corte in una esauriente motivazione, opera del comm. Brusone, ha dettate alcune massime assai importanti in materia: essa ha deciso che non può assolutamente prescindersi dall'elemento dell'identità del commerci e delle industrie, allorchè si ricerca di suscitare fatti di illecito sviamento, ed inoltre che è indispensabile stabilire, non il mero intento di nuocere, o la possibilità astratta, ma l'effettivo constatato nocumento per emanare sentenze condannatrici al riguardo.

La perdita di tre denti incisivi in seguito ad un furibondo pugilato

(Tribunale Penale di Torino)

Ai primi dell'aprile scorso, per motivi di interesse, sorgeva una vivace discussione tra i contadini Luigi Perotto e Giovanni Balma Besquet, residenti entrambi in Mathi: dalle parole presto i due passavano alle vie di fatto. La peggio toccava al Perotto, il quale, nel pugilato, riportava la frattura di tre denti incisivi, con conseguente indebolimento dell'organo della masticazione; inoltre gli si riscontravano dal medico condotto abrasioni varie al naso, alla tempia sinistra, alla parte destra del collo. Il Balma è comparso dinanzi ai giudici della IX Sezione per rispondere di lesioni gravi: il P. M. cav. Casalegno ha chiesto la sua condanna a 3 anni e 6 mesi di reclusione, ma il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore, avv. Dal Fiume, ha mandato assolto il Balma. Il Perotto si era costituito Parte Civile con il patrocinio dell'avvocato Mathis.

Zuffe in famiglia

Alessandria, 23 notte.

Di una movimentata vertenza famigliare si è occupato il nostro Tribunale, davanti al quale sono comparsi i fratelli Giuseppe Ferrabone, di 36 anni, Luigi, di 34 anni, e Maria, di 26 anni, possidenti, tutti quanti residenti ad Incisa Scapaccino. Nel febbraio scorso il Giuseppe Ferrabone era venuto a diverbio, per la liquidazione della dote della moglie, coi genitori e coi fratelli, e costoro scendevano a vie di fatto, ferendo il Giuseppe a pugni. Nel corso dell'istruttoria si apprendeva pure che in precedenza il Giuseppe Ferrabone aveva litigato con la vecchia madre sua, trascendendo a vie di fatto sino al punto da lanciare contro la donna una grossa scarpa, cagionandole una lesione all'occhio sinistro guarita in dieci giorni.

Il Tribunale ha condannato il Giuseppe Ferrabone a sette mesi di reclusione, ed i due fratelli a sei mesi e dieci giorni ciascuno, accordando a tutti quanti il beneficio della condizionale.

Sei mesi per bancarotta semplice

Alessandria, 23 notte.

E' comparso a giudizio l'esercente il mulino di S. Giuliano Nuovo, Antonio Palmisano, di 50 anni, imputato di bancarotta semplice, avendo omesso di tenere i registri prescritti dalla legge dopo la dichiarazione del suo fallimento; è stato condannato a sei mesi di reclusione ed all'interdizione dall'esercizio per un anno.

L'omicida di Vicoforte condannato a trent'anni

Cuneo, 23 notte.

La Corte d'Assise ha pronunciato oggi la sentenza nel processo a carico di Sebastiano Nuvoloni, imputato di omicidio premeditato a scopo di rapina, nella notte del 31 dicembre 1932, del contadino settantaduenne Giovanni Basso fu Costanzo, abitante a Vicoforte-Mondovì, nonchè di quattro furti aggravati, di un tentativo di rapina e di tentate lesioni.

La Corte ha ritenuto il Nuvoloni colpevole di omicidio preterintenzionale aggravato, esclusa la premeditazione, con rapina, e lo ha quindi condannato a 27 anni di reclusione per l'omicidio ed a 10 anni della stessa pena ed a 20 mila lire di multa per la rapina. Inoltre lo ha condannato ad 11 anni, complessivamente, ed a 9000 lire di multa per tre furti aggravati e lo ha assolto per insufficienza di prove dalle altre imputazioni.

Ridotte alcune di queste pene per i condoni del gennaio 1930 e del novembre 1932, fatto il cumulo delle pene, ha infine condannato il Nuvoloni a 30 anni di reclusione ed a 20 mila lire di multa, alla libertà vigilata.

Una commedia non rappresentata ed un giudice incompetente

Roma, 23 notte.

La mancata rappresentazione della commedia di Alberto Donaudy « Il fantasma di Canterville », annunciata dalla « Compagnia degli Spettacoli gialli N. 1 » tra le prime novità della scorsa stagione autunnale, ha dato luogo, come è noto, a una vertenza giudiziaria, avendo il Donaudy tratto in giudizio dinanzi al Tribunale civile di Roma la Compagnia medesima per sentirla condannare al risarcimento dei danni richiesti nella misura di lire 50 mila in dipendenza appunto della mancata rappresentazione.

Assumeva il Donaudy, con il patrocinio dell'avv. Sestito, che la Compagnia aveva assunto il preciso impegno di rappresentare la commedia prima a Napoli, poi a Roma e quindi nelle varie piazze del suo giro; che tale impegno si era concretato attraverso trattative verbali e epistolari; che la commedia era stata inclusa nel repertorio della Compagnia; che l'impresario capocomico Silvio Belvenuto, aveva richiesto e ottenuto a spese dell'autore stesso i scenari e i copioni occorrenti per la rappresentazione, e aveva infine anche distribuito le parti agli attori e messo alla prova il lavoro, mentre poi si era sottratto agli impegni con un pretesto e non aveva fatto seguire la rappresentazione. Donde la richiesta di risarcimento. All'uopo il Donaudy deduceva prove per testimoni.

Per contro la Compagnia, costituitasi in giudizio a mezzo dell'avv. Paone, resisteva alle domande sollevando molteplici eccezioni di rito e di merito. In rito, eccepiva l'incompetenza in materia dell'autorità giudiziaria ordinaria; in merito, che la questione dell'avvenuta conclusione o meno del contratto doveva essere esaminata alla stregua della vigente disposizione in materia di diritti d'autore, giacchè secondo la tesi della Compagnia non soltanto mancavano gli elementi obiettivi atti a porre in essere un contratto di rappresentazione, ma addirittura mancava nella specie la forma essenziale di tale contratto, e cioè l'atto pubblico o la scrittura privata a norma dell'articolo 37 della citata legge.

Si conosce ora la sentenza resa dalla prima sezione del Tribunale, estensore lo stesso presidente comm. Angelo Tommasi. Il Tribunale ha ritenuto in diritto che la materia dedotta in contestazione fosse appunto quella della esistenza o meno di un contratto di cessione di diritti di autore e con pronuncia di larga massima ha ritenuto che la competenza a giudicare in siffatta materia spetta non ai Tribunali ordinari ma alla Magistratura del Lavoro ogni qualvolta la controversia in materia di cessione si agita direttamente tra l'autore e il concessionario dell'opera dell'ingegno. Di conseguenza il Tribunale ha dichiarato la propria incompetenza a giudicare la domanda proposta dal Donaudy, e riservando il merito alla Magistratura competente, ha condannato il Donaudy al pagamento delle spese e degli onorari in favore della Compagnia.

Importante sentenza in materia di uso di stemmi e brevetti

Novara, 23 notte.

Il proprietario dell'antico « Caffè Bertoni » di Novara, sig. Giovanni Ferrari, era stato denunciato dalla polizia tributaria e colpito da decreto penale di condanna a L. 1000 di ammenda, per avere esposto in pubblico, nel suo esercizio, lo stemma reale con la dicitura « Fornitore della Real Casa », non avendo ottenuto speciale autorizzazione.

Presentava opposizione il condannato, adducendo a sua discolpa non essere la concessione personale, ma di avere assunto questo diritto col rilievo dell'esercizio stesso, dimostrando di avere eseguito anche delle forniture alla Casa Reale. Il procedimento si è svolto in Pretura, ed il giudice avv. Di Tieri, ha assolto il Ferrari perchè il fatto non costituisce reato.

La condanna di un bestemmiatore

Novara, 23 notte.

L'autista Ettore Inzaghi di Domenico, da Como, transitando col proprio autocarro sul corso Trieste a Novara, veniva fermato da un funzionario di P. S. per alcune osservazioni che si riferivano al codice stradale. Mentre il funzionario discuteva coi conducenti l'Inzaghi saltava giù dall'autoveicolo ed interveniva nella discussione, pronunciando una volgare bestemmia.

Denunciato al Pretore questi lo condannò a L. 100 di ammenda ed alle spese.

Cinque morti per lo scoppio di una bomba per la pesca

Taranto, 23 notte.

Ieri sera il pescatore di frodo Vincenzo Di Cesario nella sua abitazione nel vicino comune di Pulsano stava preparando delle bombe per recarsi poco dopo a pescare, allorquando una di esse esplose fragorosamente. Lo scoppio fu tale da determinare il crollo non soltanto della casetta del Di Cesario ma anche di quella attigua. Carabinieri e militi accorsi sul posto estrassero dalle macerie il cadavere del Di Cesario e dei suoi due figli Emilio e Emidio e quelli di Maria e Giuseppina Colonna abitanti nell'altra casa crollata mentre riuscivano ad estrarre quasi illesa la moglie del Di Cesario.

Due disgrazie stradali presso Novi Ligure

Novi Ligure, 23 notte.

A Serravalle Scrivia, nel pomeriggio di ieri, durante lo svolgimento di una corsa ciclistica indetta da una società sportiva di Busalla, sul percorso Busalla, Tortona, Spinetta Marengo, Busalla, il giovane fascista Valle Attilio di Ernesto, di 18 anni, del Gruppo « Generale Cantore » veniva nell'abitato fatto cadere da un passante, nello stesso istante in cui transitava un camion con rimorchio diretto a Genova. Il pesante veicolo investiva il Valle, che dovette essere trasportato all'ospedale San Giuliano del paese, in grave pericolo di vita.

Al Bivio Tagliolo Monferrato, sulla provinciale Novi-Ovada, il dott. Dante Grillo di Ovada, di 27 anni, mentre ieri sera rientrava in paese, investiva certo Sciutto Igino di Giovanni, di anni 21, da Casaleggio Boiro, che veniva in bicicletta dalla discesa. Trasportato anch'egli all'ospedale di Ovada, il disgraziato giovane decedeva nella notte.

Grave infortunio sulla camionale Genova-Serravalle Scrivia

Novi Ligure, 23 notte.

L'operaio minatore Gualco Natale fu Ambrogio, di Serravalle Scrivia, lavorando alle dipendenze dell'impresa Jacomelli e Della Santina, in località Varinella, frazione di Arquata, della camionale Genova-Serravalle, veniva improvvisamente investito da una baramina che, colpendolo in pieno, lo faceva stramazzare al suolo dall'altezza di 8 metri.

Il disgraziato operaio fu immediatamente soccorso dai compagni di lavoro, che provvidero, data la gravità del caso, a farlo trasportare all'ospedale San Giacomo della nostra città, dove i sanitari gli riscontrarono gravi lesioni alla carotide ed ai muscoli, per cui fu ricoverato con prognosi riservata.

Soldato che precipita durante una ascensione alpina

Cuneo, 23 notte.

Un soldato di fanteria, certo Alberto Tinti, d'anni 22 di Milano, aveva progettato con due suoi commilitoni di dare, durante le ore di libera uscita, la scalata al roccione detto del « Ciastel » nelle vicinanze di Vernante all'imbocco della Val Grande che sale alla frazione Palanfrè. Raggiunto l'ultimo massiccio, il Tinti ha voluto temerariamente dare da solo la scalata alla vetta. Era già quasi giunto alla punta estrema, quando, avendo forse posto un piede in fallo, è precipitato, con un pauroso salto di parecchie diecine di metri, sulla nuda roccia rimanendovi cadavere per la riportata frattura dell'osso alla regione parietale.

Fulmine che fa il giro di una casa

Gallarate, 23 notte.

Durante il violentissimo temporale scatenatosi sulla nostra città e zona, questa mattina, un fulmine è caduto sull'abitazione di tale Angelo Castiglioni, residente in via Varesina del Rione di Cajello. Il fulmine ha seguito la linea della corrente elettrica del piano superiore, passando per tutte le stanze, con una violenta detonazione, per poi proseguire al piano inferiore ove gettava a terra, tra un fracasso assordante un lampadario ed altri mobili. Il fulmine andava a scaricarsi in un angolo esterno della casa. Nell'attraversare una camera da letto, il fulmine sfiorava la testa di una giovane che stava riposando bruciandole i capelli. Oltre ai danni materiali è da segnalarsi lo spavento dei famigliari, svegliati di soprassalto dalle fragorose detonazioni.

Due annegati nel Po

Ferrara, 23 notte.

L'avanguardista Castaldini Amelio, di anni 17, da Tresigallo, recatosi oggi alla spiaggia di Ponte Garibaldi, mentre faceva un bagno veniva colto da malore e annegava. Il cadavere venne tratto a riva e dopo le constatazioni di legge trasportato al cimitero.

Presso Stellata, oggi, verso sera, il ventiseienne Eugenio Unegar, operaio della ditta Franco Tosi, recatosi in compagnia di amici a fare un bagno nelle acque del Po, veniva travolto dalla corrente e scompariva sott'acqua senza dare modo ai compagni di poterlo salvare.

Per quante ricerche siano state fatte non è stato possibile ripescare il cadavere.

Motociclista rovesciato da un ciclista

Biella, 23 notte.

In uno scontro ciclo-motociclistico la peggio è toccata questa volta a un centauro. Questi è il trentenne Guido Rastelli, il quale percorrendo lo stradale che conduce a Pollone si è scontrato con una bicicletta montata da un uomo dalle gigantesche proporzioni, conosciuto, infatti, come il Carnera biellese. Il gigante, dunque, ha resistito all'urto, mentre invece il motociclista è andato a gambe levate, fratturandosene una, quella sinistra. E' stato trasportato e ricoverato al nostro ospedale.

Sopraluoghi nell'Alessandrino per i danni della grandine

Alessandria, 23 notte.

Già abbiamo accennato ai cicloni ed alle violenti grandinate abbattutisi recentemente in territorio alessandrino: in modo particolare i danni si sono estesi su questi Comuni ed avranno ripercussioni anche per gli anni venturi data la intensità dei sinistri: Rivalta Bormida, Montaldo, Orsara Bormida, Maranzana, Carpeneto, Tagliolo, Lerma, Casaleggio Boiro, Mornese, Roccagrimalda, Silvano d'Orba, San Salvatore Monferrato, Valenza, Quargnento, Bergamasco; con danni ancora più gravi a Castelnuovo Bormida, Lu Monferrato, Cassine, Mombaruzo, Castelletto Scazzoso, Antignano, Quattordio, Viarigi, Refrancore, Castelnazzo Bormida, Cassinoceto, Pontecurone, Castellar Guidobono, Pozzol Groppo, Viguazolo, Strevi, Montemagno, Fubine, Masio, Valmadonna, San Giuliano Vecchio, S. Giuliano Nuovo, San Michele, Castelceriolo, Lobbi, Solero.

La Federazione provinciale fascisti agricoltori ha eseguito immediatamente sopraluoghi per raccogliere i dati necessari ed illustrare alle autorità la situazione. In accordo coi Podestà dei Comuni colpiti, sta svolgendo opera per l'effettuazione delle pratiche stabilite dalla legge nonchè per quegli eventuali provvedimenti che potranno essere presi a favore delle popolazioni rurali così duramente colpite.

Una Mostra di frutta e verdura delle Langhe ad Alba

Alba, 23 notte.

In occasione delle prossime manifestazioni autunnali che si svolgeranno in Alba dal 21 al 28 ottobre p. v. per la 6.a Fiera del Tartufo e Settimana albese del buongustaio, avrà pure luogo — oltre alle Mostre dei Tartufi, Robiole e Torroni — una grande Esposizione della frutta e degli ortaggi della regione delle Langhe. Detta manifestazione avrà la sua sede nel cortile del Palazzo della Maddalena su banchi che saranno appositamente preparati ed addobbati dal Comitato ordinatore.

La Mostra della frutta comprenderà le seguenti sezioni: uva da tavola, pesche annuali e conservate in frigorifero, pere e mele autunnali e invernali, castagne, nocciuole. Quella degli ortaggi avrà una sezione unica nella quale troveranno posto i più svariati prodotti orticoli della nostra regione.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura, organizzatrice della Mostra avrà a sua disposizione numerosi e vistosi premi in danaro, medaglie e diplomi.

Eccezionale produzione di bozzoli in una tenuta di Molare

Novi Ligure, 23 notte.

Una davvero eccezionale produzione di bozzoli in rapporto al quantitativo di seme incubato, eccezionale almeno dalle nostre parti ed in questi tempi in cui la bachicoltura non è eccessivamente curata, merita di essere segnalata. Si tratta di una vasta azienda agricola denominata Tenuta Campale, di proprietà del marchese senatore Salvago Raggi, in comune di Molare, presso Ovada, comprendente molte cascine sotto l'affittanza dell'agricoltore Cignoli Carlo. In questa azienda sono state quest'anno fatte incubare nove once di seme bachi dello stabilimento bacologico Quirici, della varietà incrociato cinese-giapponese, e con esse è stata ottenuta una produzione di chilogrammi 874.400, cioè una media di chilogrammi 97,150 per oncia, evidentemente la più alta produzione ottenuta fin qui nei nostri paesi.

L'accordo integrativo nell'industria chimica dell'Alessandrino

Alessandria, 23 notte.

Tra le competenti organizzazioni è stato stipulato l'accordo salariale integrativo del contratto nazionale per gli operai addetti all'industria dei prodotti chimici per l'agricoltura della provincia di Alessandria. Minimi di paga:

a) per tutte le maestranze addette allo stabilimento di Spinetta Marengo, senza alcuna esclusione di reparti o lavorazioni: artieri di prima categoria L. 2,90; di seconda L. 2,35; di terza L. 2,20; aiuto artieri L. 1,90; operai qualificati L. 2,10; operai comuni lire 1,90; manovali comuni L. 1,70; apprendisti L. 1,65; garzoni L. 1,10. — b) per gli altri stabilimenti della provincia: artieri di prima categoria lire 2,60; seconda categoria L. 2,15; terza categoria L. 2; aiuto artieri L. 1,85; operai qualificati L. 1,85; operai comuni L. 1,75; manovali comuni L. 1,60; apprendisti L. 1,55; garzoni L. 0,90. La percentuale di maggior lavoro a cottimo, di cui all'art. 21 del contratto nazionale, viene fissata nella misura del 12 per cento. La percentuale di maggiorazione per il lavoro notturno agli operai lavoranti in turni regolari periodici, di cui all'art. [illegible] del contratto nazionale, è fissata nella misura del 5 per cento. Il presente accordo avrà la durata di un anno.

"Fiamma Verde" inaugurata in Valsesia

Borgosesia, 23 notte.

Con l'intervento delle autorità della provincia, di una magnifica falange di ex alpini e di un grande numero di associazioni combattentistiche ed organizzazioni del Partito, è stato inaugurato il verde gagliardetto del Gruppo Alpini di Cellio.

Dopo il rito religioso, i baldi scarponi, fra i quali vi era una rappresentanza del 4.o Regg. Bersaglieri, sono passati fra due ali di popolo acclamante, e si sono recati al Monumento ai Caduti in guerra, deponendo una corona di alloro.

La sagra scarponica si è chiusa coi caratteristici riti alpini ed inneggiando al Re ed al Duce.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (14

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO

di

VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

— Davvero? Si metterà alla ricerca della mia Claudia? Davvero farà questo?

— Non ho detto ciò. Ho detto soltanto che viaggerò un poco e se per caso incontrerò il banchiere Emanuardi e sua figlia, non tema che glielo farò sapere. Avanti, dunque, e coraggio! Se lei ha fiducia in me, credo di poterle dire che quanto accade non ha nessun rapporto con il suo fidanzamento. Anzi credo che la signorina Claudia sia stata spiacentissima di averla dovuta trattare così.

E per tagliar corto ad una conversazione che minacciava di diventare prolissa, Giorgio tornò verso l'automobile; salì e poi chiese all'altro, che docilmente lo aveva seguito, se desiderava che lo riconducesse a casa.

— No, no, — disse De Tercy, al quale con un poco di speranza era tornato anche il desiderio di scherzare. — Davvero non mi fido più di coloro che mi accompagnano a casa. Mi conduca invece alla stazione. Vedrò gli orari.

CAPITOLO IX.

Sosta a Taggia

Con un gesto nervoso Giorgio gettò la matita sulla scrivania e rimase a meditare sulle poche righe che teneva dinnanzi a sè. Era sua consuetudine, quando un dato problema gli riusciva incomprensibile, tracciare alcuni appunti che servivano a riassumere gli avvenimenti, a coordinarli in guisa tale che da essi scaturisse la linea di condotta da seguire.

In quell'occasione, tuttavia, anche quell'espediente non aveva dato alcun risultato; la situazione restava intricata e complessa e nessuna luce si faceva tra tanti avvenimenti contrastanti. Ora poi, ai molti enigmi, si aggiungeva anche la condotta del banchiere. Perchè costui si era mostrato tanto turbato alla vista di quel pugnale? Sapeva egli che quest'oggetto aveva servito alla figlia per commettere un crimine? Ed in tal caso ne era egli complice? E come mai, improvvisamente e senza che nulla lo avesse fatto presupporre, conduceva lontana dal luogo dei suoi misfatti la figlia colpevole, verso una destinazione ignota? Tentava forse di metterla in salvo?

Queste deduzioni, benchè condotte logicamente, non davano molto risultato e, dopo lunghe meditazioni, Giorgio constatava di essere all'oscuro di tutto. Anche le figure di Valeri e di Geroldi non apportavano alcuna spiegazione, chè anzi la loro presenza sembrava rendere i fatti ancor più incomprensibili. Erano le tre del pomeriggio ed ormai Claudia aveva posto tra di loro molti chilometri di distanza! Tale idea tormentava nel giovane il desiderio di agire senza indugio, di muoversi, di inseguire colei che gli fuggiva... Prese una carta automobilistica e considerò alla scala alcune distanze. Poi, come ebbe finito, chiamò Alberto.

— Preparami una valigia con l'occorrente per otto giorni di assenza. Fila alla rimessa. Fai il pieno di benzina e fai verificare un po' il motore.

— Il signore parte? — domandò il domestico.

— Mi pare! — rispose Giorgio con tono d'impazienza. Gli accadeva di frequente di mostrarsi poco cortese con il suo personale e ciò soprattutto quando era turbato. Egli in quel momento sapeva bene di avventurarsi in una ricerca senza meta, non coadiuvato da alcun indizio e da nessuna certezza. Mentre indossava l'abito da viaggio che Alberto gli aveva preparato egli ripeteva a se stesso:

« Mio caro, ecco che ti avviene una volta di più di imbarcarti in una avventura sballata e, come ogni qualvolta ti accade ciò, ti affretti come se non potessi giungere abbastanza presto. Non è certo mettendoti a correre ed affannandoti tanto che troverai ciò che cerchi! In circostanze simili la sola cosa che giovi è la prudenza e la padronanza di sè. Tu, invece, ti conduci come un povero collegiale, ti commuovi dinanzi ad una spilla d'oro e ti lasci intenerire da due occhi di donna. E' forse questa la prima volta che ne vedi una? Se tu fossi più energico e meno sentimentale tutta la cosa sarebbe definita da un pezzo. Se il fascino di Claudia non ti avesse disorientato e posto in condizione di non saper come agire, tu avresti già trovato il bandolo della matassa! Invece tu ti sei lasciato giocare da lei e probabilmente anche dal padre. Chi ti dice infatti che durante tutto il tempo nel quale tu dicevi delle insulsaggini amorose, egli non fosse dietro l'uscio a non ascoltasse ridendosela beatamente della tua sciocchezza? ».

Queste idee non erano certo tali da metterlo in pace con se stesso e da dargli quella tranquillità d'animo che gli necessitava in sommo grado.

Quando Alberto tornò, annunziando che tutto era in ordine e pronto per la partenza, egli terminò in fretta la propria toeletta, appuntò la cravatta con la spilla donatagli da Claudia e scelse diligentemente i guanti che dovevano armonizzare con l'abito. Poi, cercò nel cassetto della scrivania una rivoltella, verificò che fosse carica e, avviandosi all'uscio disse ad Alberto:

— Qualsiasi cosa avvenga telegrafami a Sondrio, almeno fino a stanotte. Di là ti darò un altro indirizzo per comunicare con me. Capito?

— In ogni caso non devo lasciare l'appartamento?

— Sappiti regolare... Arrivederci!

Il cameriere lo accompagnò fino alla porta e, solo quando lo vide scendere le scale, si permise di dire in tono affettuoso:

— Non mi dimentichi, signore... Se avrà bisogno di un aiuto, mi chiami.

(Continua).

1 VISCOSITÀ inalterabile alle più alte temperature
2 SCORREVOLEZZA per il facile avviamento a freddo
3 STABILITÀ CHIMICA lunga conservazione dell'olio
4 OLEOSITÀ per la protezione permanente del metallo
5 MINIMI DEPOSITI CARBONIOSI motore sempre pulito
6 NESSUNA GOMMOSITÀ intasamenti ed incollamenti evitati

6 protezioni sono necessarie

Esigete sempre recipienti sigillati

Non illudetevi di trovarle in un olio da poche lire. È difficile combinarle tutte in un solo lubrificante. Soltanto il

Mobiloil le ha tutte

VACUUM OIL COMPANY S. A. I.

ESPOSIZIONE DELL'AERONAUTICA ITALIANA

Da oggi al 31 ottobre

70%

riduzione ferroviaria per MILANO da tutte le Stazioni del Regno

BOLLO DELL'ESPOSIZIONE

Fino a 100 chilometri: GRATUITO

Da 100 a 200 chilometri: LIRE CINQUE

Oltre 200 chilometri: LIRE DIECI

FERROVIE DELLO STATO

BIGLIETTI RIDOTTI DI FINE SETTIMANA

(dal sabato al lunedì) e festivi per località situate entro il raggio di 250 chilometri dalla stazione di partenza

RIDUZIONE DEL

50% PER VIAGGI INDIVIDUALI

70% PER VIAGGI IN COMITIVE DI ALMENO 15 PERSONE

Elenchi delle località ammesse ed informazioni presso le biglietterie delle stazioni

La clamorosa resurrezione dell'"asso„ italiano al Tour nella tappa del Tourmalet e dell'Aubisque

Martano giunge terzo nella Tarbes-Pau vinta con distacco da Vietto

Il "tricolore„ lascia Magne sulle più aspre salite dei Pirenei e lo precede di 4'13" all'arrivo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Più forte del dolore

di Costante Girardengo

Pau, 23 notte.

Nel 1919, durante la prima tappa della famosa Roma-Rimini-Trento-Trieste, feci, ricordo, una paurosa caduta nella quale battei violentemente a terra il ginocchio. Condussi a termine la tappa, ma, quando scesi di macchina, il ginocchio era gonfiato terribilmente.

Un vecchio massaggiatore, certo Mignani di Pavia, mi praticò delle applicazioni di compresse di acqua bollente, applicazioni che vennero rinnovate per quattro volte nel giorno di riposo. Il rimedio fu miracoloso e di esso mi sovvenni ieri sera, quando vidi Martano disteso sul suo lettuccio, quasi incapace di piegare la gamba. E' vero che il tempo stringeva, perchè stamane si doveva ripartire, ma gli impacchi furono fatti egualmente, per un'ora prima di cena, per un'altra ora prima che Martano chiedesse di dormire, e, per un'ora e mezza, prima della partenza. Poi, prima del «via», per suggerimento di Manchon, sulla parte dolorante venne applicato un lenimento che attutisce il dolore.

Secondo le mie previsioni, Martano avrebbe dovuto soffrire terribilmente per una trentina di chilometri; se avesse potuto resistere il tempo necessario a scaldare l'articolazione, avrebbe certamente continuato.

Ma Martano, a una decina di chilometri da Tarbes, mentre il gruppo procedeva senza pretese, si fermava e, con le lacrime agli occhi, dichiarava di non poter più sopportare il dolore. Folco, che gli era dappresso, lo incoraggiava a persistere nello sforzo e gli praticava altre frizioni con il lenimento.

Il corridore di Giaveno, sul cui viso era dipinta un'insopportabile sofferenza si rianimò, infilò la scarpa nel fermapiede, posizione che alla partenza aveva dovuto abbandonare per il male, e, poi, resistè alla andatura imposta da Folco. Era questo un buon sintomo.

A un tratto, quando ancora ci dibattevamo nel dubbio, vedemmo Martano sorpassare Folco, scattare, ergersi sui pedali, come a provare, se, sforzando e aumentando la velocità, sarebbe riuscito a scaldare l'articolazione.

Gli fui allora da presso e lo invitai a non perdersi d'animo, perchè mi sarei preoccupato di procurargli l'aiuto di due dei gregari che si trovavano nel plotone, il quale, nel frattempo, si era allontanato di tre minuti.

Martano mi rassicurò ed io fui convinto, da quel momento, che il «tricolore» non avrebbe desistito dalla lotta.

Mi portai sul plotone, ma ebbi appena il tempo di invitare Gestri ad aspettare il capo che vidi questi avanzare a piena andatura in compagnia di Folco. Quando Martano fu nuovamente nel gruppo, mi avvidi che la sua pedalata aveva cambiato ritmo e, che una trasformazione si fosse manifestata nell'atleta, lo constatammo dopo le prime rampe del Tourmalet.

Al traguardo di Pau, il ginocchio era più gonfio di prima; ma il dolore era meno acuto. Il gonfiore è da attribuire allo sforzo terribile sostenuto. Il giorno di riposo ci consentirà di prestare al campione tutte le cure suggerite dall'esperienza.

Vietto, oggi lasciato libero dalla catena, ha provato ancora una volta di essere un arrampicatore nato. Ha valicato i due colli con meravigliosa facilità ed ha saputo resistere all'accanito inseguimento di Martano e di Gestri, che, solo in parte, hanno potuto accorciare il loro distacco dal primo.

Magne mi ha dato l'impressione di risentire dell'asprezza dello sforzo compiuto ieri; ma, ancora una volta, ha fatto sfoggio della sua intelligenza e della sua capacità nel distribuire le forze, anche quando si dibatte in periodi critici. Egli, ad ogni modo, possiede volontà salda capace di lottare fino allo spasimo.

Degli altri italiani, Gestri, dopo Martano, ha fatto una corsa meravigliosa ed è riuscito di preziosissimo aiuto pel capo. Gotti e Vignoli, quest'ultimo sofferente ancora per la ferita riportata nella caduta di ieri, hanno compiuto una corsa giudiziosa; essi, poi, si sono attenuti alla disposizione di non abbandonare Magne.

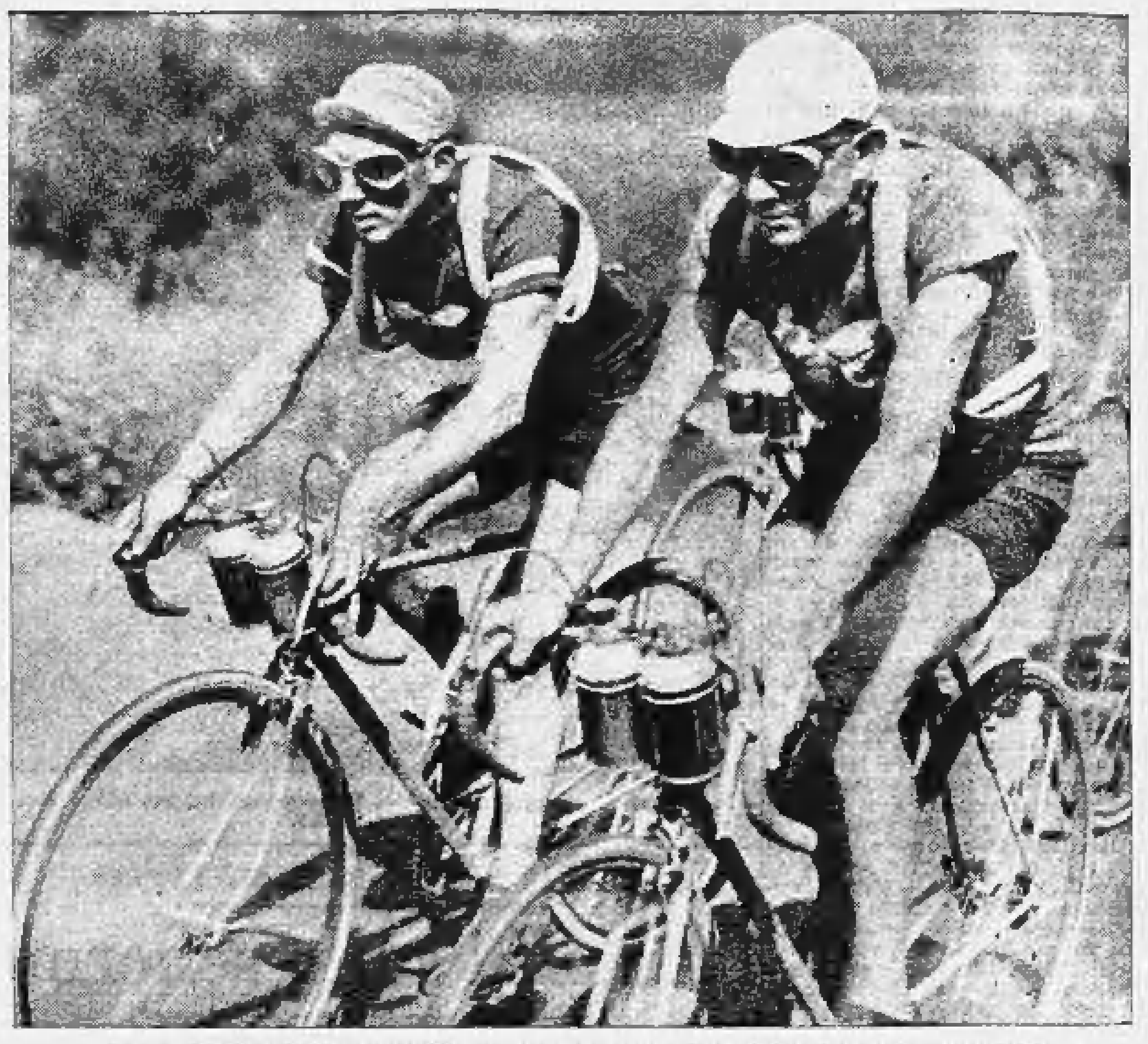
Cazzulani, infine, che dalla caduta di ieri è uscito il più malconcio, ha sofferto terribilmente per le ferite e le sue condizioni preoccupano.

COSTANTE GIRARDENGO

L'ordine d'arrivo

1. Vietto (F) che compie i 172 Km. della tappa Tarbes-Pau in ore 6,32'1" alla media oraria di Km. 26,325 (abbuoni: 47" sul Tourmalet, 2' sull'Aubisque, 1'30" come vincitore della tappa, 2' per essere giunto all'arrivo con distacco; in totale 6'17"). Tempo con abbuoni ore 6,25'44"; 2. Lapebie (F) in ore 6,34'58" (tempo con abbuono ore 6,34'13"); 3. Martano (I) in ore 6,34' e 58"; 4. Gestri (I) 6,34'58"; 5. *Maes* (B) 6,37'51"; 6. Stoepel (G) 6,37'58"; 7. Canardo (Sp) 6,37'59"; 8. *Vervaecke* (B) 6,38'1"; 9. *Herckenrath* (B); 10. Geyer (G); 11. Trueba (Sp), tutti col tempo di 6,38'1"; 12. *Morelli* (I) 6,39' e 11"; 13. Gotti (I); 14. Magne (F); 15. Vignoli (I), tutti col tempo di ore 6,39'11"; 16. Louviot (F) 6,45'38"; 17. *Molinar* (I); 18. Speicher (F); 19. Gijssels (B) 6,49'10"; 20. *Wauters* (B); 21. *Meini* (I); 22. *Renaud* (F) 6,52'37"; 23. Buchi (Sv); 24. *Marcaillou* (F); 25. Bonduel (B); 26. Ezquerra (Sp.); 27. Cazzulani (I), tutti col tempo di ore 6,52'37"; 28. *Level* (F) 6,56'47"; 29. *Le Goff* (F); 30. *Bidot* (F); 31. Erne Sv); 32. Le Grevès (F) 7,0'8"; 33. Montero (Sp); 34. Folco (I); 35. Franzil (I); 36. Risch (G) 7,8'42"; 37. *Galateau* (F); 38. Kutsbach (G); 39. *Salazard* (F) 7,18'55".

Eliminati: Buse (G) e De Caluwè (B).



Martano e Magne, i due irriducibili avversari, mentre procedono affiancati in attesa della lotta.

La gesta miracolosa

Pau, 23 notte.

Ci sono ormai novantanove probabilità su cento che Martano non vinca questo Giro di Francia, ma non perciò possiamo nascondere la nostra soddisfazione per questa tappa, che è stata la dimostrazione matematica che, senza la caduta sul Col de Port dalle conseguenze fatali (e voglio dimenticare per il momento tutti gli altri incidenti di cui il nostro corridore è stato vittima dalla partenza), egli vestirebbe a Pau la maglia gialla, con serie possibilità di difenderla fino a Parigi.

Il «balsamo del commendatore»

E la soddisfazione si accresce, quando pensiamo alle ore nere che abbiamo vissuto a Tarbes, dove Martano era giunto in condizioni di corpo e di spirito che lasciavano ben poco a sperare in una sua risurrezione, e quando ci ritorna dinanzi agli occhi la scena con la quale si è iniziata la Tarbes-Pau.

Il ginocchio dello sfortunato campione era stato oggetto per tutta la notte e la mattina di premurosissime cure da parte di Girardengo e di Manchon.

Impacchi di acqua caldissima erano stati fatti incessantemente sulla parte dolorante, ma erano riusciti a mitigare solo in parte la sofferenza dell'atleta e a sollevare le nostre speranze, se non in una sua completa riscossa, in una sua prova che dicesse agli sportivi quale sarebbe stato il risultato della competizione, se la sorte non lo avesse falsato.

Manchon completò, alla partenza, le sue cure con un lenimento speciale, consegnandogliene un boccettino.

Quando, poi, ci mettemmo in cammino sulla strada che ieri avevamo fatto in senso inverso, non tardammo ad accorgerci che Martano era incapace di pedalare come normalmente e che palesava, proprio come ieri, il dolore che lo tormentava. La impressione si cambiò presto in cruda constatazione, perchè, nonostante si procedesse ad andatura molto calma, il piemontese non potè tenersi nel gruppo: cominciò ad accodarsi, poi perse contatto con la fila che vide allontanarsi rapidamente. Gli furono a fianco Folco e Cazzulani, lo avvicinammo anche noi, lo incoraggiammo col nostro cuore che sentiva in quel momento crollare miseramente l'edificio di fatiche, di pene, di ansie che, ognuno per parte sua, stava costruendo da tre settimane.

Martano, dopo avere espresso con poche semplici, ma commoventi parole la impossibilità di reggere a tanta sofferenza, si era chiuso in se stesso, fissando il suo maschio volto in una smorfia di ribellione di sfida al patimento.

Poi si ricordò della boccettina che gli aveva dato prima di partire Manchon, con l'ordine di usarne con molta precauzione e proprio solo nel caso che il dolore diventasse insoffribile.

A questo punto era ormai giunto, e allora tirò fuori dalle sue tasche il medicamento miracoloso, che aveva, però, un nome molto terreno. Si chiamava «balsamo del commendatore». Si fermò, fece cadere alcune gocce nel palmo della mano e ne unse e fregò tutto il ginocchio. Poi rimontò in bicicletta, seguito da Folco, dopo avere indotto Cazzulani ad andare avanti, chè, se le fitte non gli fossero passate, nessun aiuto sarebbe valso a salvarlo dalla critica situazione.

Non passò molto che vedemmo Martano riprendere a pedalare con scioltezza, regolarità, energia. Per fortuna, nel gruppo, la sua assenza non aveva dato motivo ad irrequietezze ed allarmi. Si continuava a marciare a ventiquattro all'ora, e così fu possibile a Martano, completamente trasformato, di essere della compagnia dopo una quindicina di chilometri, riacquistando i quasi tre minuti che aveva persi.

La fede che tutto supera

Tirammo finalmente il respiro, ma rimase in noi il dubbio che il sollievo del farmaco fosse soltanto passeggero e il ristabilimento del campione non più che precario. Comunque, non ci saremmo mai aspettati di rivedere in Martano l'uomo capace di mettere in difficoltà Magne. Potrà difendersi, pensammo, non certo attaccare. E la difesa non avrebbe dato alcun frutto tangibile e neppure la dimostrazione che cercavamo.

Invece, come ho detto, questa dimostrazione è venuta chiara, lampante, indiscutibile dal fatto che Martano ha dominato Magne sul Tourmalet, lo ha staccato ancora sull'Aubisque e, questa volta, per non essere più raggiunto e mettere all'arrivo ben 4' e 13" fra sè e il rivale, che, senza la fatale Luchon-Tarbes, lo avrebbero portato in testa alla classifica con 1',16" di vantaggio sul francese.

Purtroppo, siamo nel campo dei se e dei ma, ma la realtà è che neppure questa volta un corridore italiano vincerà la più grande corsa ciclistica mondiale. Ma lo sport non è fatto solo di cifre, e gli sportivi sanno ben leggere il loro significato attraverso il modo col quale sono formate.

Volevamo vincere, non lo neghiamo, ma volevamo ancora più dimostrare che l'Italia fascista ha uomini, anche in campo ciclistico, a nessuno inferiori e che la fede che li anima non conosce ostacoli, avversari, sacrifici, ma tutto e tutti supera nel perseguimento di un'affermazione nazionale, nel compimento di un dovere che è ordine, missione e orgoglio insieme.

Questa dimostrazione Martano l'ha data e tutti gli sportivi italiani, pur dovendo rinunciare alla gioia della vittoria, possono e debbono esultare per l'esempio di fierezza e di forza, di coraggio e di sacrificio che la camicia nera di Giaveno ha offerto loro, e, quello che più conta, al mondo sportivo che fissa gli occhi su questa manifestazione.

Con questo senso di intimo compiacimento, che compensa e pareggia l'amarezza di ieri, mi accingo a parlarvi di quello che i colleghi stranieri, a cominciare da Desgrange, oggi chiamavano il miracolo, la resurrezione, l'eroismo di Martano.

Il combattente meraviglioso

A Gripp (Km. 37) Martano era già di nuovo cogli altri, che s'apprestavano a scalare il Tourmalet, il penultimo gigante dei Pirenei, il più alto, se non il più duro, perchè arriva a 2122 metri, che dovevamo raggiungere in tredici chilometri.

Ci eravamo già immaginati che l'iniziativa oggi spettasse a Vietto, che, ormai, poteva agire senza preoccupazione di recar danno a Magne e che voleva mettere al sicuro il premio per il migliore scalatore e farsi definitivamente incoronare «re della montagna».

Infatti, l'agile scalatore alle prime rampe, partì a fondo e dietro gli si mise quello che ancora poteva contendergli premio e corona, Trueba.

Più lenti dei due, ma più svelti degli altri a mettersi in azione, furono Magne, Lapebie, Vervaecke, Morelli, Maes, Canardo, Molinar, Level, Gotti, Ezquerra e Geyer, mentre Martano rimaneva in ritardo per cambiare rapporto e cominciò a salire con Gestri, che oggi doveva rendergli inestimabili servigi. Con un ritorno che ci sembra quasi un sogno, Martano passò la tromba una decina di uomini, cominciando a riguadagnare quel minuto e mezzo che aveva perso.

Intanto, sulle orme di Vietto, raggiunto da Trueba, si metteva Gotti e dal gruppo di Magne scomparivano Level e Morelli. Quest'ultimo si attaccò alla ruota di Martano, il quale passò, incalzando, davanti a Magne e Lapebie intenti a cambiare rapporto. Cedette più su anche Gestri e Vietto si liberò definitivamente di Trueba, che si vide affiancato da Gotti.

Cosicchè, dopo otto chilometri di questo convulso battagliare, Vietto precedeva Trueba e Gotti di 45"; Vervaecke, Maes, Molinar, Canardo ed Ezquerra di 1'10"; Geyer di 1' e 20"; Martano di 1'25"; Magne, Lapebie, Gestri, Morelli ed Herckenrath di 2'.

Dunque, era ancora possibile che Martano attaccasse la «maglia gialla»? E che risultato avrebbe avuto quel duello all'ultimo sangue? A veder l'azione potente e quasi facile del «tricolore» le nostre speranze andarono fino alle stelle. Egli prendeva e lasciava Geyer, si portava su Maes, Vervaecke, Ezquerra e Canardo, inseguiva Molinar, che, a sua volta, premeva su Gotti lasciato da Trueba.

Il combattente meraviglioso, riconquistato, anzi, trasformato se stesso, sembrava lanciato alla conquista di una trincea. E la scena selvaggia dei monti nudi e rocciosi, quasi soffocati da un nebbione pesante e gelido, dava una tinta e una cornice di drammaticità all'impresa dell'atleta impetuoso e insuaribile.

A tre chilometri dalla vetta, affogata nel mare nebbioso, Vietto aveva dietro di sè Trueba a 45"; Gotti a 1'; Molinar a 1'45"; Martano a 2' e 5"; Ezquerra, Vervaecke, Maes a 2'40"; Canardo a 3'45"; Magne, Gestri, Lapebie, Morelli ed Herckenrath a 4'5".

La «maglia gialla» in ritardo

Verso la fine, Molinar, sempre teso a uno sforzo che pareva spasmodico, tanta era la volontà che lo reggeva, lasciò dietro di sè Gotti e il gruppo di Magne venne rinforzandosi di Vignoli, Stoepel e Geyer.

In capo al corridoio di folla che il nostro del traguardo tagliava a metà, sulla vetta passò solo Vietto; a 47" Trueba; a 2'18" Molinar; a 3'6" Gotti; a 3'18" Martano; a 3'56" Ezquerra; a 4'18" Vervaecke e Maes; a 5'30" Canardo; a 6'12" Magne, Morelli, Lapebie, Gestri, Vignoli, Herckenrath, Stoepel e Geyer.

Da quest'ultimo gruppetto passarono, in discesa, nel secondo, composto da Vervaecke e Maes, anche Vignoli e Stoepel, mentre Canardo passò nel primo. All'inseguimento di Vietto si univano Martano, Gotti e Molinar, ma il capo della squadra era ormai così impressionato dalle cadute che scendeva con molta prudenza, cosicchè, prima di Argelès, i tre si videro alle spalle i due nuclei di inseguitori che si erano fusi, più Speicher.

Il Tourmalet, dunque, aveva messo in chiaro la superiorità di Martano su Magne, ma essa non si era potuta tradurre in tangibile risultato. Tutti insieme diedero l'assalto all'Aubisque tre minuti dopo Vietto. La salita cominciava dolcemente, ma, tuttavia, Magne e Martano e parecchi altri cambiarono subito rapporto. In questo mentre si videro Speicher, Gotti e Lapebie precedere la fila disordinata di un centinaio di metri, con Gestri a una cinquantina.

In un chilometro, si sistemarono le posizioni di testa, e, allora, apparve un nucleo formato da Magne, Martano, Vervaecke, Morelli, Maes, Stoepel, nel quale rientrarono Gestri, che preferiva restare a fianco del capo, e Gotti, che, dopo avere staccato, con Speicher, Lapebie, aveva deciso di girare anche lui la ruota.

La «maglia gialla» comandò questa formazione fino ad Arrès, dove si faceva quasi un «dietro front» per prendere una stradicciola di montagna, che, poi, in certi punti, sembrava una mulattiera, tanti erano i sassi di cui era coperta, le buche e le asperità. A questo punto, Speicher seguiva Vietto a 5'10" e il «gruppo Magne» a 7'.

Martano credette giunto il momento di agire risolutamente, ma s'accorse di avere un rapporto troppo forte e si fermò, come Magne, a cambiarlo. Rimasero, quindi, soli Vervaecke, Morelli, Gestri, Canardo, Maes e Herckenrath. Con un balzo, Gestri fu sopra Lapebie, ma, più avanti, lasciò che il francese andasse a prendere e lasciare Speicher.

Una volta a suo agio col rapporto giusto, Martano tornò all'assalto della «maglia gialla» e n'ebbe quasi subito ragione. Collo stesso risultato attaccò gli altri che lo precedevano, ma non potè avvicinarsi a Lapebie, che oggi ha fatto semplicemente strabiliare come arrampicatore.

Sul Col Soulor, cioè dieci chilometri prima dell'Aubisque, Lapebie si era portato fino a 5'10" da Vietto; Martano a 6'15"; Speicher a 6'25"; Gestri e Vervaecke a 6'28"; Morelli, Canardo, Maes, Herckenrath a 7'; Geyer a 7'45"; Magne e Gotti a 7'50".

Un breve tratto di discesa, uno più lungo di piano, tagliato nella roccia che cadeva a picco sulle sorgenti del Lauzom, poi si riprendeva a salire verso l'Aubisque, anch'esso immerso nelle nuvole e nella nebbia.

Per stringere i galletti, Martano si fermò una prima volta e fu passato da Gestri, poi riprese il compagno e si fermò di nuovo per cambiare rapporto e compì l'ultima parte della scalata con un brio davvero spettacoloso. Ma, bisogna ammetterlo, Lapebie, in gran vena, non era da meno di lui.

Ve lo dimostrano i distacchi in cima al colle, dove Vietto aveva vittoriosamente chiuso la serie delle sue imprese di montagna. Lapebie passò a 3'1" dopo il compagno; Martano a 5'31"; Gestri a 6'28"; Vervaecke a 6'52"; Canardo, Herckenrath, Maes, Vignoli, Stoepel e Trueba a 8'45"; Geyer a 9'30"; Morelli e Magne a 10'8"; Speicher a 11'; Cazzulani a 11'30".

Ormai prendeva consistenza il definitivo distacco di Magne. Gli venne a mancare, per giunta, anche l'aiuto di Speicher, che, in discesa, forò due volte, mentre una volta furono appiedati Cazzulani e Louviot.

Vietto dominatore dei monti

Sempre prudente, Martano fu raggiunto da Gestri, ma tutti e due, ai piedi della discesa, ebbero ragione di Lapebie. Dietro questi tre, si formò il gruppo Magne, Gotti, Vignoli e Morelli, affidato necessariamente all'esclusiva iniziativa della «maglia gialla», e che aveva davanti a sè l'altro composto da Maes, Stoepel, Canardo, Vervaecke, Herckenrath, Geyer e Trueba.

Bisogna riconoscere che Magne ha lavorato efficacemente da solo, se il suo distacco all'arrivo del secondo gruppo non è aumentato. Ma molto più energici sono stati Martano e Gestri, che hanno notevolmente ridotto il loro su Vietto negli ultimi quaranta chilometri di corsa.

Il dominatore del Tourmalet e dell'Aubisque vinse a Pau senza essere minacciato; Lapebie ebbe facilmente ragione di Martano e Gestri; il secondo gruppo giunse selezionato dall'ultima breve salita in vicinanza del traguardo e Morelli battè Gotti, Magne e Vignoli.

Del vincitore di oggi non ho che da rilevare quello che altre volte dissi. Egli ha finito di confermare nell'ultima tappa di montagna la sua assoluta superiorità di arrampicatore e la sua maturità di atleta capace di sostenere lo sforzo a lunga distanza.

Delle risultanze del duello Magne-Martano ho già parlato ampiamente in principio.

Una grande ammirevole corsa ha compiuto Gestri nelle due salite e nel finale; Gotti ha terminato calando; Vignoli era all'arrivo in migliori condizioni che alla partenza; Cazzulani, che ha forato tre gomme, è stato preso da un leggero attacco di febbre di cui speriamo possa liberarsi nella giornata di riposo.

Il ginocchio di Martano è ancora gonfio e dolorante. Ma le tappe più dure sono ormai terminate e da Pau egli dovrebbe ripartire in condizioni di portare onorevolmente a termine la prova.

Sulla conclusione della quale vi intratterrò domani.

GIUSEPPE AMBROSINI

Le classifiche

Generale

1. Magne (F.) in ore 111,46'6" (abbuoni 6'6"); 2. Martano (I.) 112,1'40" (abbuoni 3'7") a 15'34"; 3. Vietto (F.) 112,29'11" (abbuoni 18'39") a 43'5"; 4. *Vervaecke* (B.) 112,33'54" (abbuoni 1' e 58"); 5. Lapebie (F.) 112,35'30" (abbuoni 5'45"); 6. *Morelli* (I.) 112,42'32" (abbuoni 45") d. 56'26"; 7. Geyer (G.) 112,51'40"; 8. Canardo (Sp.) 112,57'3"; 9. *Maes* (B.) 113,0'12"; 10. Trueba (Sp.) 113,1'13" (abbuoni 2'25"); 11. Speicher (F.) 113,27'4" (abbuoni 5' e 37"); 12. Louviot (F.) 113,35'16"; 13. *Molinar* (I.) 113,36'1" (abbuoni 45") d. 1,49'55"; 14. Gestri (I.) 113,42'45" (abbuoni 45") d. 1,56'39"; 15. Vignoli (I.) 113,44'37" (abbuoni 4'49") d. 1,58' e 31"); 16. Cazzulani (I.) 113,54'52" (d. 2,08'46"); 17. Buchi (Sv.) 114,6'4"; 18. Ezquerra (Sp.) 114,7'11" (abbuoni 55"); 19. Bonduel (B.) 114,15'33"; 20. Erne (Sv.) 114,18'14"; 21. *Franzil* (I.) 114,19'16" (d. 2,33'10"); 22. Stoepel (G.) 114,21'18" (abbuoni 45"); 23. *Level* (F.) 114,22'55"; 24. Gotti (I.) 114,41'10" (d. 2,55'14"); 25. *Herckenrath* (B.) 114,50'2"; 26. Le Grevès (F.) 114,52'48" (abbuoni 4'52"); 27. *Renaud* (F.) 115,10'50"; 28. *Meini* (I.) 115,18' e 13" (d. 3,32'7"); 29. *Salazard* (F.) 115,20'3"; 30. Montero (Sp.) 115,29' e 49"; 31. *Wauters* (B.) 115,44'57"; 32. *Le Goff* (F.) 115,48'10"; 33. Gijssels (B.) 115,51'12"; 34. *Marcaillou* (F.) 115,55'24"; 35. *Bidot* (F.) 115,58'40"; 36. *Galateau* (F.) 116,13'0"; 37. Kutsbach (G.) 116,51'7"; 38. Risch (G.) 117,52'8"; 39. Folco (I.) 118,38'9" (d. 6,52'3").

Isolati

1. Vervaecke (B.) 112,33'54"; 2. Morelli (I.) 112,42'32", a 8'38"; 3. Maes (B.) 113,0'12", a 26'18"; 4. Molinar (I.) 113,36'1", a 1,2'7"; 5. Franzil (I.) 114,19'16", a 1,45'22"; 6. Level (F.) 114,22'55"; 7. Herckenrath (B.) 114,50' e 2"; 8. Renaud (F.) 115,10'50"; 9. Meini (I.) 115,18'13" (d. 3,44'19"); 10. Salazard (F.) 115,48'16"; 13. Marcaillou (F.) 115,55'24"; 14. Bidot (F.) 115,58' e 40"; 15. Galateau (F.) 116,13'0".

Per squadre

1. Francia, in ore 336,50'47"; 2. Italia, 330,29'2" (d. 3,38'15"); 3. Spagna-Svizzera (340,4'20"; 4. Germania, 344,4' e 14"; 5. Belgio, 349,44'54".

La squadra belga, che con l'abbandono di De Caluwè, è formata soltanto più da Bonduel e Gijssels, rimane classificata e il suo tempo è stabilito tenendo conto dei tempi dei due corridori più il tempo dell'ultimo «asso», aumentato di un'ora, come prevede il regolamento.

Classifica finale del Premio della montagna

1. Vietto (F.), punti 111; 2. Trueba (Sp.) p. 93; 3. Martano (I.) p. 78; 4. Vervaecke, 75; 5. Ezquerra, 75; 6. Magne, 66; 7. Maes, 57; 8. Molinar, 43; 9. Morelli, 32; 10. Canardo, 26; 11. Lapebie, 25; 12. Gotti, 17; 13. Vignoli, 13. Gli altri hanno tutti meno di 10 punti.

I motivi di interesse nella riunione internazionale al Velodromo

Siamo giunti alla vigilia della grande riunione ciclistica internazionale, organizzata per domani sera dal Commissariato I Zona della F.C.I. al Motovelodromo. Federico Gay, il valoroso ex-corridore che fu anche Campione italiano, in questi giorni si è attivamente adoperato, nella sua qualità di direttore sportivo della pista di corso Casale, affinchè la riunione acquistasse i numeri del più grande interesse. E non si può dire non vi sia riuscito.

Migliore programma non si poteva invero allestire per la riunione che segna l'inizio di una nuova rigogliosa vita per il nostro Motovelodromo. Ben sedici coppie saranno in lizza domani sera e si può prevedere fin d'ora che la gara, dato il valore e la classe dei partecipanti, sarà combattutissima ed incerta fino alla sua conclusione. Contro cinque coppie straniere, capeggiate dal fortissimo duo Broccardo-Guimbretière, specialista delle corse alla americana e trionfatrice di ben dodici «Sei Giorni», saranno le non meno forti nostre coppie Guerra-Piemontesi, Olmo-Bersani, Binda-Cipriani, Bertolazzi-Facciani, Camusso-Lazzarotti, Enrico e Michele Mara, per dire solo delle migliori. C'è di che soddisfare il palato del più esigente appassionato.

La riunione avrà inizio alle ore 21 e per essa saranno stabiliti dei prezzi d'ingresso veramente popolari. Ieri, pertanto, sono già arrivati i corridori stranieri, i quali hanno girato lungamente sul nastro di cemento di corso Casale, esprimendo poi la loro soddisfazione per la pista, che hanno trovato perfetta.

La Coppa Europa

Juventus-Admira a Vienna

Enorme attesa in Austria

Vienna, 23 notte.

A Vienna si giurava, fino a pochi giorni addietro, che l'avversario più ostico l'Admira lo avrebbe incontrato nella Juventus. Oggi, dopo le prodezze del Bologna, in Austria non si sa evidentemente più quali pesci pigliare.

Tutta l'attenzione si concentra, ad ogni modo, in questo momento, sui campioni della Juventus, che a dire il vero, nei pronostici di non poche dignitose persone, dovrebbero rientrare in Italia con le pive nel sacco. Confortano questo loro gratuito giudizio, i predetti auguri, col dire che il risultato ottenuto dall'Admira a Napoli è la più eloquente dimostrazione della superiorità dei campioni viennesi.

Per l'allenatore dell'Admira i suoi atleti sarebbero attualmente dei veri leoni avidi di preda. Ma agli allenatori, si sa, bisogna sempre credere con beneficio di inventario, pur riconoscendo però, che il rendimento dei viennesi a Praga non rispecchia troppo le loro reali possibilità, senza dubbio di gran lunga maggiori quando siano messe validamente in opera nelle dovute circostanze.

La tragica fine del saltatore Mazzocchi

Ferrara, 23 notte.

A Berra, dove si era recato a trascorrere in famiglia una breve licenza, è oggi tragicamente perito, mentre si bagnava nelle acque del Po, Amelio Mazzocchi, uno dei più quotati atleti italiani del salto con l'asta. Il Mazzocchi attualmente prestava servizio militare a Roma presso il Centro ginnico della Farnesina e stava preparandosi per i prossimi cimenti atletici nazionali e internazionali.

Amelio Mazzocchi, ventiduenne, apparteneva alla Bologna Sportiva ed aveva fatto parte ben dieci volte della squadra nazionale italiana. Il suo miglior risultato era stato di m. 3,80. L'atletismo italiano perde con lui una grande promessa.

Il Campionato piemontese al pallone elastico

Nello sferisterio Eda si sono incontrate ieri le squadriglie del Dop. Caraglio (Perotti-Ellena) e del Dop. Cortemilia (Pallavicini-Panaro). La partita, che era valevole pel Campionato piemontese di seconda categoria, ha segnato una netta superiorità dei giocatori di Caraglio che hanno battuto i volonterosi avversari per 11 a 8.

L'instancabile obiettivo del nostro non meno instancabile Gherlone ha sorpreso ieri, sulla pista dello Stadio Mussolini, Facelli e RabagliNo mentre fraternizzano. Facelli ha ripreso ieri gli allenamenti in vista dei campionati italiani che avranno luogo sabato e domenica e spera di essere ristabilito completamente per la importante competizione. Mentre Facelli ha una ottima cera, «Raba» sembra di umore piuttosto oscuro. Gli ammiratori ed eventualmente anche le ammiratrici del valoroso atleta non si preoccupino: il serio atteggiamento del torinese, che due giorni or sono ha eguagliato il record piemontese dei 200 metri, è dovuto ad una probabile dimenticanza del nostro reporter: il solito «sorrida» pronunciato quando l'obiettivo aveva già fatto il suo dovere.

CINE-STAMPA

Vita del film

L'altro giorno ho acquistato una copia del *Giovanna d'Arco* di Dreyer. Per duecento cinquanta lire. Anni fa tale acquisto sarebbe stato impossibile. Oggi chi me l'ha venduta è stato felicissimo dell'affare. La pellicola sarebbe andata al macero così come sono andate al macero altre pellicole che non esistono più e delle quali non facciamo i titoli per non dare pena a quei pochi amatori che esistono in Italia e il cui numero per fortuna va sempre aumentando.

Non credo che da noi esistano molte persone cui piacerebbe provare la stessa soddisfazione che io provo sapendo che quando voglio posso proiettarmi la *Passione di Giovanna d'Arco* di Dreyer così come un amatore di quadri può andare, quando vuole, nella sua galleria a vedersi le opere di cui è proprietario. Non credo ancora che ci sia molta gente, tra gli amatori del cinema, che ha frequenti contatti con i cinematografisti si da sapere quando un certo film sta per partire per il macero e fermarlo prima che diventi colla per le automobili o pettini o altri consimili ingredienti. Sono stati dati degli allarmi in proposito, si è parlato, discusso, progettato, ma non si è venuti ad alcuna conclusione. Ci preme tuttavia rilevare ancora una volta il fatto: opere del cinema riconosciute degne del titolo di «artistiche» non esistono o non esisteranno più se non per qualche riproduzione fotografica sui giornali illustrati o su libri di cinematografo.

Già si può prevedere che cosa rimarrà di un film. Trascorso quel periodo eminentemente «commerciale» dalla nascita all'ultima proiezione nel piccolo cinema di periferia, il film viene considerato come supporto di celluloide e non interessa sapere che riproduce una scena realizzata da Clair o il volto di una celebre artista per quanto questa possa avere, se pure limitata, la facoltà di far rimanere in vita il film per qualche mese di più e in rari casi di farlo ristampare, ove se ne possa rintracciare il negativo. Esistono tuttavia delle opere che hanno la vita lunga e che possono venire riprodotte sullo schermo molti anni dopo la loro apparizione sui manifesti delle sale cinematografiche. Si tratta di quei film che vengono stampati su pellicola a passo ridotto; tempo fa mi è accaduto di vedere la prima comica di Buster Keaton, i primi film di Chaplin e di Clair e una edizione di *Varieté* di Dupont con scene che nella edizione italiana erano state tagliate. Ma pochissime sono le opere di valore riprodotte in 16 m/m o in 9,5 m/m.

Anche in questo caso l'affare commerciale predomina, perchè non è il criterio artistico che ha determinato la scelta delle serie di film da rifare in 16 m/m., ma specialmente una cessione di diritti e di esclusività. Recentemente è entrato anche in Italia il 17,5 m/m. che permette la riproduzione di pellicole sonore, ma un catalogo che ho avuto l'occasione di leggere al riguardo aveva una percentuale non molto elevata di film che valesse la pena di conservare; mentre, è logico, ne mancava un numero vastissimo di quelli che ormai il tempo e le contingenze commerciali finiranno per distruggere.

Più volte ci siamo chiesti come si potrebbe supplire a questi inconvenienti e come si potrebbe raccogliere il materiale così come sta, allo scopo, domani, di creare magari una cineteca o qualche cosa di simile. Difficoltà sormontabile è quella della scelta a priori di questo materiale. Sarebbe già un grande passo avanti poter «fermare» quelle opere che ormai la tradizione critica ha decretate degne del titolo di «artistiche». Non sarebbe difficile fare un primo elenco. Ove vi fossero elencate soltanto una trentina di pellicole tra quelle di Vidor, Clair, Stenberg, Dreyer, Griffith, Murnau, Sjöström, Chaplin, Czinner, Dupont, Pudovkin, Eisenstein, Opez, Fejos, Ivens, Pabst, oltre ad alcune opere minori ma egualmente significative, si potrebbe avere già un primo gruppo non indifferente di film, al quale man mano dovrebbero aggiungersi film di ieri e di oggi riconosciuti, per loro speciali caratteristiche, degni di appartenere alla cineteca.

Oggi sarebbe ancora abbastanza facile raccogliere un primo gruppo di opere di qualche importanza storica prima che vadano perdute definitivamente. E perchè no?, servirsi anche del materiale a passo ridotto. I primi film di Clair sono, ad esempio, tutti riprodotti in 9,5 mm. In 16 mm. ci sono diversi film americani e un gruppo non indifferente di pellicole di Chaplin. Pensando a chi dovrebbe assumersi il compito di iniziare la raccolta, viene subito in mente l'Istituto di Cinema Educativo. All'I. I. C. E. si è già infatti pensato ad una cineteca. Ma bisognerebbe provvedervi con una certa sollecitudine, almeno per iniziare la raccolta, senza vasti programmi, per ora. Credo che si potrebbe trovare con facilità un gruppo di persone disposte ad occuparsi con entusiasmo della cosa; quanto alla parte finanziaria, non c'è da allarmarsi. Nè sarebbe del tutto difficile ottenere a prezzo irrisorio una copia per ciascuno dei film che secondo il cinematografista noleggiatore hanno fatto il loro tempo, mentre secondo l'amatore costituiscono qualche cosa di particolarmente significativo.

FRANCESCO PASINETTI

Un bel primo piano di Greta Garbo e di Lewis Stone in «La Regina Cristina» di Mamoulian.

5 minuti con Zanuck

L'editore de "Il cantante di jazz„ e di "Benvenuto Cellini„ — Anche Richelieu sullo schermo — Apparizione di Kay Francis

Roma, 23 notte.

In un salotto di un grande albergo romano abbiamo incontrato Mister Daryl F. Zanuck il più giovane e il più fortunato, pare, produttore americano. Egli è oggi vice presidente degli «Artisti Associati», e capo della «20th. Century», una compagnia produttrice che da poche settimane ha compiuto il suo primo anno di vita e già conta al suo attivo una mezza dozzina di ottimi film.

— Dunque è vero che siete stato il primo produttore di film sonori?

— Pare di sì. Sono io infatti che ho prodotto verso la fine del 1927 Il cantante di jazz con Al Jolson, che è stato in fondo il primo film sonoro che ha fatto il giro del mondo.

— Eravate già direttore di produzione?

— Precisamente. Alla fine della guerra, dopo aver combattuto sul fronte francese, mi misi in testa di occuparmi di cinematografo. Non avendo allora nè capitali nè capitalisti per fare dei film, decisi di scrivere dei soggetti, cosa dove il rischio è minore e non occorrono certo ingenti somme di denaro. Poi li presentavo alla Fox, dove conoscevo un amico, e attendevo pazientemente. 61 soggetti presentai e 61 me ne furono regolarmente respinti. Una mattina giunse loro il mio 62.o soggetto, e caso ben strano piacque, piacque moltissimo. Il soggetto venne subito comperato ed io mi imbarcai per New York e proseguii per Hollywood, per assistere alla messinscena del mio lavoro. Conobbi varia gente cosidetta in vista, il primo dado era tratto, da allora proseguire mi fu facile. Dopo pochi anni ero direttore della produzione alla Warner Bros, dove sono poi rimasto fino ad un anno fa. Uno dei miei primi lavori fu L'arca di Noè, gli ultimi 42.a strada, Danza delle luci, Io sono un evaso. Ma l'anno scorso dopo il successo di queste tre ultime pellicole decisi di abbandonare la Warner Bros e fondare una mia compagnia cinematografica per produrre in proprio dei film di una certa grandiosità che poi gli Artisti Associati avrebbero distribuito in tutto il mondo. Finora ho prodotto, in questo primo anno, sei film, e dieci conto di produrne per la nuova stagione. Alla biennale del Cinema a Venezia sarà presentato Benvenuto Cellini che con La Casa dei Rotschild e Moulin Rouge sono i tre lavori che hanno incontrato nelle prime visioni in America il successo più lieto. A settembre riprenderò la produzione che sto ora preparando. I film storici sono ancora molto di voga e continuano ad essere richiesti: ecco perchè porterò sullo schermo il cardinale Richelieu con George Arliss, la vita di Lord Clive, il conquistatore dell'India, con Ronald Colman, le vicende del grande Circo Barnum con Wallace Beery, un film sul retroscena della grande guerra mondiale, soggetto molto delicato, e infine un lavoro ancor più pericoloso per noi americani, un film con Clark Gable e Costance Bennet sulla vita moderna negli Stati Uniti.

— Pericoloso perchè?

— La crisi del cinema americano è oggi causata specialmente da motivi di natura religiosa. Trattare un argomento di vita moderna è difficile, si finisce quasi sempre col non accontentare nessuno. I cattolici minacciano ferro e fuoco se, dicono loro, il cinema non si moralizza, ed ecco in fondo una delle tante ragioni perchè anche i produttori si sono buttati nel campo del film storico e in costume: quello che succede in queste pellicole sono fatti ormai passati in giudicato, può darsi che il scenarista, per esigenze artistiche e tecniche, muti qua e là qualche fatto o dettaglio storico, ma di questo, in fondo, non se ne accorgerà che qualche studioso.

Si parla poi dei compiti del direttore di produzione, e Zanuck ci dimostra, è logico, come oggi il vero padreterno sia lui, il regista è l'intelligente collaboratore. Alias il primo e il secondo soltanto il suo profeta.

— Però il direttore artistico ha la sua importanza, specialmente per quanto riguarda la recitazione degli attori a cui deve stare molto attento.

Il direttore americano per esempio fa troppe concessioni al sensazionale, quello europeo al bello, al panorama, al dettaglio elegante e trascura la sostanza drammatica del film.

— L'ideale?

— L'ideale sarebbe allora un direttore che avesse una cultura europea, che per un paio d'anni avesse diretto un teatro di Broadway e quindi si trasferisse ad Hollywood per girare dei film.

***

Ma in questi giorni a Roma non c'è solo un giovane produttore dai baffetti troppo biondi che sembrano ossigenati, c'è anche un'attrice che sullo schermo ha nella sua raffinata eleganza e nella sua aristocratica bellezza un fascino tutto suo particolare. Parliamo di Kay Francis che sbarcata a Napoli giorni fa, è quasi subito ripartita per Venezia. L'abbiamo però intravista in un elegante ritrovo notturno, inguainata in un lungo abito di picco bianco. Ma invano abbiamo cercato quel bel volto più volte ammirato sullo schermo; prova indubbia, certo, della fotogenicità del suo viso e dell'abilità dei suoi operatori.

GASTONE BOSIO

IN ISPAGNA

Un film con Imperio Argentina e un altro da un soggetto dei fratelli Quintero

Madrid, luglio.

L'annunziato inizio dell'attività produttiva in Spagna dà già i primi frutti, e questi frutti possono essere considerati con ottimismo, anche se non sono di una produzione con stile e fisionomia propria, a spiccato carattere nazionale. Nella scorsa quindicina i nostri studi di Aranjuez hanno presentato a Madrid due film accolti con favore. Il film che segna l'inizio di questa attività produttiva, *El nacio de la mama*, è da parecchi punti di vista da ritenersi superiore a molti altri film d'importazione. L'azione è condotta con brio e rapidità per merito di un complesso d'artisti che sono all'altezza del loro compito. Dal nucleo emerge, per vivacità ed aderenza d'interpretazione, Imperio Argentina, una cantante e ballerina di prim'ordine. Anche la scenografia e gli elementi tecnici del film sono curati con diligenza e con un senso d'armonica fusione; per modo che questo film è da ascriversi a titolo d'onore, al suo produttore, Aloriari Rey, ed agli studi che l'hanno edito.

Anche degno di segnalazione è il secondo film: *Se ha fugato un preso*, composto sullo schema di una trama abbastanza interessante. Il testo è il risultato della collaborazione di Perojo e di Jardiel Poncela; la musica è di Montorio. Nel film si notano alcuni esterni impostati con una grandiosità che può gareggiare con gli esterni di certi superfilm americani. La parte negativa è rappresentata da una tal quale monotonia nel ritmo del lavoro, da una mancanza di intima spigliatezza e vivacità. I protagonisti sono Juan de Landa, la cui interpretazione ha un tono, a tratti, sforzato per essersi l'attore proposto un compito di originalità per partito preso, e Rosita Diaz Gimeno che sembra sia stata tratta dal vivaio californiano. Nel complesso, un film piacevole, destinato a conoscere il favore del pubblico. Un altro film è annunziato come prossimo: *Agua en el suelo*, dei fratelli Quintero.

Se ha fugato un preso verrà, con un altro film, presentato alla Biennale di Venezia; a giorni il pubblico più difficile possa adunare, giudicherà così a quale grado di maturità sia giunta la cinematografia spagnuola che in questi ultimi tempi lotta, non per un primato, per l'indipendenza: segni di ripresa di un'industria che si trova in un ambiente non eccessivamente facile ma che però vuole avere una sua impronta nazionale.

S. G.

Joan Blondell apparirà al fianco di Wallace Ford nel suo ultimo film «Central Park».

Ultime da Berlino

Paganini sullo schermo

Berlino, luglio.

Le grandi figure della storia e dell'arte hanno fornito ricca materia al teatro e, di conseguenza, al cinematografo, e numerosi sono i grandi protagonisti della storia, sia nel bene che nel male, uomini o donne, le cui vicende rivivono sulle scene e sullo schermo. Naturalmente il fatto che un personaggio storico, le sue gesta, il suo carattere si prestino, o meno, alla realizzazione cinematografica dipende dalla statura morale o spirituale dell'individuo, dal ritmo e dal temperamento della sua personalità. Taluni anche dei più eccelsi rappresentanti dello spirito umano ci presentano un'esistenza incolore, quasi noiosa, e non bisogna, quindi, commettere l'errore di credere che i grandi uomini debbano senz'altro offrire la materia più interessante. Così, p. e., Napoleone ci appare come l'incarnazione di una vita intessuta di grandi eventi, sconvolta dalle passioni, dalle lotte e da una volontà titanica, percossa infine dal destino, e innumerevoli sono i lavori che essa ha ispirato; ma chi mai potrà immaginarsi da un punto di vista teatrale e teatrabile la vita di Clemente Brentano, o trarre una trama cinematografica da quella di Helmuth von Moltke?

La vita di Nicolò Paganini, segnata dal destino e dalla passione dell'arte, è essenzialmente cinematografica. La linea di quest'esistenza, che dalla miserabile baracca dello scaricatore del porto a Genova passa ai trionfi della ricchezza, dell'amore e della gloria per chiudersi tristemente nell'orrore della malattia, è così chiara, ad onta di tutti i punti oscuri, così precisa e concentrata, così esuberante e vibrante dei ritmi della passione, così ricca di date, di episodi, di aneddoti che c'è da stupire sia riuscita così a lungo a sfuggire al rapace occhio del cinematografo.

Nella vita di Paganini la musica è tutto: la sua arte straordinaria, il fantasmagorico fuoco d'artificio del suo virtuosismo gli aprivano le porte delle reggie ed i cuori delle donne. Difficile, dunque, pensavamo, rendere nel film la parte di questo grande protagonista. Ma il maestro Wenneis, al quale è affidata la realizzazione musicale del lavoro, ci ha spiegato che le cose sono più semplici di quanto supponevamo, perchè l'ordito musicale già esiste e tutti lo conoscono: l'operetta di Lehar. Certo quel grande amatore che fu Nicolò Paganini dedicò molta parte delle sue energie al bel sesso, ma il M.o Wenneis non ignora che la sostanza, l'essenza più intima di quella fortunosa esistenza non era tanto l'espressione di un sensualismo lircheggiante, quanto del Fato stesso, di una vera e propria ossessione musicale.

Wenneis parla con animazione; sfoglia tutti i capitoli di questa vita così ricca di eventi e pensa tutto quello che si potrebbe fare e quello che si potrà fare: perchè in lui coabitano due anime, l'artista e l'uomo pratico; e mentre per il primo il mistero di quell'anima di conquistatore avvolta in una nube di soprannaturale e di fantastico andrebbe spiegato come prepotente manifestazione del Genio attraverso gli abissi del trascendente artistico, il secondo sa che per avvincere il pubblico occorre una base meno metafisica e più realistica. La conclusione di questo dissidio è un compromesso che ha tutta l'aria di esser felice per ambedue le parti, in quanto rimane salva l'arte come anche la convenienza, diciamo, commerciale. Come nell'operetta di Lehar l'episodio di Lucca è la base su cui poggia l'azione, ma il successivo sviluppo, le varianti psicologiche, l'ampliamento della vicenda e l'introduzione di nuovi personaggi, l'ambiente cortigiano ed altro ancora, tutto questo ha dato vita ad una creazione dove la figura del violinista «diabolico» giganteggia in modo impressionante. Paganini è impersonato da Petrovich, il quale si è espressamente allenato nel maneggio dell'archetto, onde dare allo spettatore l'illusione più perfetta possibile: e nella sala di prova, all'infuori dei pochi iniziati, il pubblico non dubita nemmeno che le mirabili cadenze paganiniane che lo mandano in visibilio escano dal prodigioso Guarneri del noto violinista August Brunier, celato dietro la scena.

ZUTTAN

Come «si gira». L'anno scorso, in questi giorni, il Palazzo Reale di Torino vedeva l'avvicendarsi degli operatori di Forzano per «Villafranca»; ora il Palazzo Reale di Milano vede quelli di Brignone per il film «Teresa Confalonieri» che ha per protagonista Marta Abba e che è quasi ultimato.

Kay Francis vista da Barbara.

All'Autocampeggio de *La Stampa*

In occasione del secondo Autocampeggio Nazionale, verrà girato sul campo stesso un corto metraggio, il quale, pur conservando come sfondo la vita e l'ambiente degli autocampeggiatori, sarà un piccolo film ad intreccio comico. Soggettista e direttore del film, Michele Car. Operatore, Vitrotti. L'attore Buzzola, interpreterà la parte di un fauno che porterà lo scompiglio al campo. Comparse, gli stessi autocampeggiatori. Contemporaneamente, si girerà un documentario della vita del Villaggio Commerciale. Questo documentario sarà, in autunno, passato in visione gratuita alla sede del nostro giornale.

A GENOVA

Dalla costituzione del "Cine-Club„ a una produzione goliardico-sportiva

Genova, 23 notte.

Nella ripresa cinematografica che si nota un po' ovunque in Italia, Genova arriva forse ultima fra le grandi città; ma si tratta, a quanto pare, di un vasto programma di coordinamento delle forze cinematografiche cittadine, fino ad oggi modeste ma pur promettenti. Una prima notizia riguarda la costituzione del Cine Club di Genova, del quale già si è parlato. Il Cine Club di Genova già si trova in relazione con la maggior parte dei Cine Clubs italiani, con i quali si sta accordando per la organizzazione di serate cinematografiche aventi lo scopo di far visionare ai soci i migliori film a passo ridotto fin qui prodotti dai cine-amatori. A capo del Cine Club di Genova, nella sua qualità di Presidente dell'Associazione Fotografica Ligure, è il comm. avv. P. L. Erizzo, valoroso dilettante del passo ridotto; alla Segreteria sono preposti Leonardo Algardi, universitario e pubblicista, e André Thierry, appassionato tecnico cine-amatore. Inoltre vi sono attualmente a Genova due ditte specializzate nella produzione di pellicole pubblicitarie: una di esse in particolar modo, per la sua moderna attrezzatura, come pure per l'intensa attività e la tecnica degli impianti, lascia prevedere la possibilità di girarvi anche film normali. Il Gruppo Universitario Fascista, da parte sua, ha recentemente realizzato un documentario sul porto di Genova: per giudicare della riuscita di questo film, basti pensare che, dopo essere stato favorevolmente accolto ai Littoriali dell'Arte di Firenze, esso è stato acquistato dall'Istituto L.U.C.E., che ne curerà la proiezione in tutti i cinema d'Italia, con quale vantaggio per la propaganda della marina mercantile nazionale è facile immaginare. Un animoso gruppo di giovani sta ora progettando la realizzazione di un film di ambiente goliardico-sportivo. Per la direzione artistica di questo film un noto e valente regista sarebbe appositamente chiamato da Roma, ed un gruppo indipendente per la produzione del film stesso sarebbe già in formazione. Sono segni confortanti, sui quali ci auguriamo di poter presto intrattenere di nuovo il lettore, con risultati concreti e con l'annuncio di altre iniziative.

Film a colori

Londra, 23 notte.

La stampa inglese ha iniziato una campagna a favore del nuovo sistema inglese «Omnicolor» per la cinematografia a colori, a proposito del quale il «Kinematograph Weekly» ha dato recentemente interessanti ragguagli. Il sistema è stato brevettato da John Davies, il quale si è espresso della sua scoperta nei seguenti termini: «Una macchina da presa ordinaria viene utilizzata per la ripresa ma munita di due schermi: l'uno rosso l'altro verde. Non si sa dove essi siano situati, ma si suppone dietro l'obbiettivo. I due schermi girano mentre il film si svolge, in modo che le immagini alternate siano impressionate, l'una con lo schermo rosso e l'altra con lo schermo verde. La pellicola superpancromatica viene poi sviluppata coi sistemi abituali e quindi posta in un'apposita macchina dove le immagini alternate si tingono in rosso. La proiezione avviene con un apparecchio normale munito di una duplice finestra e di un duplice obbiettivo. Sembra che la base di questo sistema sia più chimica che fisica. Il segreto della invenzione risiederebbe nei filtri e negli speciali obbiettivi capaci di riformare i colori.

La nuova attività del "Cine-Club„ di Padova

Padova, 23 notte.

Dopo il successo lusinghiero avuto l'anno scorso con l'«Incontro» e «Ombre e Luci» il Cine Club Padova si è messo attivamente al lavoro per la sua nuova produzione. Lasciato quest'anno il passo 9 m/m per il 16 m/m si è in giugno iniziato il nuovo film che sarà inviato alla Biennale di Venezia, e che vorrà dimostrare che anche col passo ridotto si possono sviluppare trame complesse. Il film si intitola «Fiera di tipi», si svolge nei recinti della Fiera di Padova ed è uno studio dei vari tipi che ivi si possono trovare, tutti coordinati con una trama piacevole. Sette sono i personaggi principali incominciando dal contadino che si trova sperso in tanto turbinio, il gagà che insegue baldanzoso la sua conquista, il questurino preoccupato nell'inseguimento del lestofante e i soliti due portoghesi che

cercano in tutti i modi di divertirsi senza spendere. Il realizzatore del film è Leone Viola, operatore Calcagno Dodi, aiuto Italo Garziera e revisore generale De Marzi Fernando. Gli interpreti principali sono: Parisina Poggi, Aldo Capitanio, Giovanni Zappalorto, Carlo Maria Dormal e Pietro Facchinello; e tutti questi giovani attori hanno dato buoni risultati.

Le due fotografie che pubblichiamo rappresentano, in alto, un primo piano di Parisina Poggi, una giovanissima promettente attrice; e, a sinistra, l'operatore Calcagno Dodi al lavoro con la sua piccola «camera», entro il recinto della Fiera. Si noti come il carrello è stato ingegnosamente e... semplicemente risolto. «Fiera di tipi» sarà presentata al Concorso internazionale del passo ridotto, a Venezia.

Le sofisticazioni degli alimenti

Produttori, manipolatori, esportatori ed altri

Il compito di una qualunque industria è stato riassunto nella formula: «fornire il miglior prodotto ed al miglior prezzo possibili»: quando ci riesca essa rende alla società il servizio più conveniente: condizione questa di durata e di prosperità. Nella lotta per accaparrarsi la clientela alcuni produttori scelgono di affermarsi per la qualità del prodotto, e debbono allora persuadere i compratori ad accettare un equo prezzo; altri scelgono di battere i concorrenti con prezzi allettanti, e, non potendo sempre persuadere i compratori a transigere sulla qualità, debbono spesso ricorrere a sostituzioni o ad adulterazioni di qualità.

Mercato di qualità

Per la nostra industria alimentare e per i nostri esportatori la scelta fra i due sistemi non doveva sembrare dubbia.

Fertilità di suolo, trasparenza di cielo arricchiscono carni e frutti di una ricca gamma di aromi: abilità tradizionali delle nostre regioni, così varie, hanno impresso caratteristiche ghiotte ai nostri prodotti: tutto questo è noto ad ogni buongustaio. Queste predilezioni sono più vive, acuite dalla nostalgia, presso i nostri emigrati, nucleo della nostra clientela estera e della propaganda dei nostri gusti e prodotti: basta leggere le lettere quasi sentimentali che Rossini scriveva da Parigi a Bellentani, il classico salsamentario modenese. In generale poi, qui e fuori di qui, se si è portati a transigere sulla qualità di un tessuto «purchè faccia la stessa figura», quando si tratta del proprio stomaco si fa più questione di sostanza che di forma: e con quello scetticismo istintivo verso ogni disposizione del prossimo a beneficarci, quando un commerciante ci chiede una lira in meno, come prima cosa ci si domanda: «e lui cosa mi dà in meno?».

Francia e Germania del resto hanno fatto eccellenti affari con i loro vini di lusso, ed anche da noi i vini tipici e pregiati hanno sempre migliorato le loro posizioni, malgrado la persistente diminuzione nella esportazione vinicola italiana da quarant'anni ad oggi.

Non vi è forse un mercato più sensibile alla fiducia di quello alimentare: igiene, confezione, gusti personali, moda, suggestione interferiscono variamente per esaltario, un dubbio annulla tutto. Produzione ed esportazione alimentare italiana sono state invece caratterizzate da una incoerenza di iniziative, che anche quando non fu volgare frode, si prestava a creare una confusione di apprezzamenti. Incuria di scelta e di confezione, contraffazioni di marche accreditate hanno ridotto la clientela straniera a non capire più nulla dei nostri tipi e dei nostri prezzi.

La distanza fra Reggio e Lodi, fra Greve e Brescia sono molto piccole, viste dall'America, la differenza dei prodotti può essere molto grande; la clientela lontana ha bisogno di fissarsi sopra un nome, e questo nome deve indicare una cosa non dieci cose diverse. Nel dubbio rinunzia a sceverare: questo è autentico quello è falso, questo è genuino quello è sofisticato: condanna in blocco, e più le si offrono prezzi allettanti, più si insospettisce e si astiene.

Corsa al prezzo, trucchi, reciproche gelosie e diffidenze non sono le premesse per un mercato di qualità: eppure la disciplina che bisogna imporsi non è ancora raggiunta.

Non si mettono più barbabietole o fichi d'India nella conserva di pomodoro, nè coloranti artificiali, nè sostanze antifermentative: ma ancora qualche fabbricante gioca su quelle denominazioni di concentrato, di doppio e di triplo concentrato, che dovrebbero invece corrispondere, secondo la legge, ad una ben determinata percentuale di umidità: restrizione mentale più che aperta bugia: ma insomma il risultato è pur sempre quello di restarne ingannati.

Quando si fanno distinzioni fra l'olio di cottura e l'olio di copertura dei pesci in scatola, e si ammette cioè che i pesci possano essere cotti con olio di semi, salvo l'obbligo di riempire la scatola con olio di oliva, si viene a giustificare l'esistenza, nella migliore delle ipotesi, di un olio miscelato nelle scatole di conserve di pesci: e allora chi ci crede più alla genuinità dell'olio di copertura? In commercio nel dubbio si condanna, non si assolve.

Per alcuni prodotti il così detto industriale non è altro che un organismo di raccolta e di manipolazione, che tradisce la funzione alla quale dovrebbe rispondere. I burrai o burrifici, per esempio, avrebbero lo scopo di migliorare la rudimentale lavorazione del burro raccolto dai piccoli caseifici; le grandi quantità su cui lavorano li mettono invece in grado di realizzare certi trucchi, che non sarebbero facili per i produttori. La percentuale di grasso che è naturalmente dell'85 % può venire ridotta dai burrai al minimo legale che è dell'82 %: si può incorporarvi una maggiore quantità di acqua, con l'aiuto magari dell'azione emulsionante di tracce di lecitina: l'aggiunta di grasso vegetale al disotto del 10 % è pure possibile, perchè difficilmente si può rivelare all'analisi chimica ordinaria; morale: il burro ne esce migliorato nella forma, peggiorato nella sostanza. Questi organismi parassitari falsano la loro funzione industriale e favoriscono i fabbricanti di margarina e gli importatori di burro di cocco a tutte spese dei produttori di burro naturale.

Ed altri ne esistono che, all'ombra della legge o in margine, prendono di mira i vini, le marmellate, gli sciroppi di frutto, ed altre tipiche produzioni nostre, alle quali cercano dei surrogati oltre frontiera, con il risultato di compromettere igiene, economia agricola, credito commerciale.

Cooperazione e controllo sindacale

In alcune provincie gli agricoltori hanno reagito al male con la creazione di organismi sociali di lavorazione: caseifici, cremerie, cantine, fabbriche di marmellate e di conserva di pomodoro, sociali. A differenza dell'azionista di una società anonima, il socio di una lavorazione sociale è impegnato con tutti i suoi averi nell'avvenire della fabbrica sociale: ne vigila quindi l'operato con quella competenza specifica e con quel senso di continuità, con cui il contadino associa il destino suo e del suo lavoro alla terra ed ai frutti che essa è per dargli.

Una uguale solidarietà di interessi, la cui più sana premessa dovrebbe essere una epurazione degli elementi infidi, non è stata ancora sentita dalle classi industriali e commerciali: e benvenuto sia l'annunziato assetto sociale che riuscirà ad imporla.

In altri paesi, con individualismi meno esasperati, la necessità di un'autodisciplina è stata sentita prima che da noi.

L'Olanda ha organizzato un controllo sindacale, passato poi sotto la vigilanza dello Stato, per la produzione del latte, del formaggio e del burro: ed essa è ancora al primo posto per l'esportazione di questi prodotti.

In America la National Canners Association ha intuito subito che la sua fortuna dipendeva dall'eliminazione della diffidenza aprioristica del pubblico: a questo scopo ha creato un corpo di ispettori per la sorveglianza delle fabbriche, ed una stazione sperimentale per ogni iniziativa e studio che conduca al miglioramento della produzione. Gli ispettori non controllano soltanto l'igiene dei locali, del personale, delle materie prime e dei prodotti: ma anche l'onestà commerciale, ossia la rispondenza del contenuto alle indicazioni, rese d'obbligo, apposte sulle scatole.

Persuasi poi che la maggior parte delle discussioni avvengono per difetto di definizione, l'associazione ha subito provveduto a dare un significato tecnico esatto alla terminologia commerciale: così quando tutti si sono messi a parlare la stessa lingua, è stato molto più facile di intendersi.

Da noi, è noto, non sono le buone idee che mancano: mancano più spesso i soldi; tuttavia un Istituto Nazionale per le Conserve Alimentari è sorto nel febbraio del 1923, finanziato dagli stessi produttori; una Stazione Sperimentale è stata fondata a Parma nel luglio 1922. L'Istituto ha delegato, per la sorveglianza nelle zone di produzione, dei tecnici scelti presso i locali Istituti di Igiene, Cattedre Universitarie ed Agricole; essi hanno fatto miracoli, se si tiene conto che hanno altre occupazioni, zone molto estese e pochi mezzi per muoversi; d'altra parte i vari interessi non riescono ad essere omogeneamente rappresentati nell'Associazione. Ne risulta inevitabilmente una mancanza di uniformità nella sorveglianza e nella severità della repressione: che è come tenere ben fermo uno solo fra due che si picchiano: grazie all'intervento del paciere, quello ne busca più di prima.

Un regime di libera iniziativa individuale ha aviato industriali e commercianti da un comune sforzo: se qualche intesa è stata raggiunta raramente essa è stata a favore dell'agricoltore o del consumatore, che erano e sono gli insostituibili anelli della catena: e questo ha nociuto agli interessi di tutti e di ciascuno.

L'affermazione rigogliosa, anche con qualche caso di insuccesso, delle cooperative di lavorazione da un lato e delle cooperative di consumo dall'altro è l'indice chiaro che un compito sociale è stato mancato; è anche l'ammonimento che altri organismi, socialmente più evoluti, sono pronti a sostituire quelli che si sono dimostrati inetti.

Al Regime Corporativo bisogna quindi aderire con una visione più larga e con un animo più aperto al bene di tutti, che alla lunga è anche il proprio.

FRANCESCO PEDRINI

Trasgressioni nella macinazione severamente punite

Piacenza, 23 notte.

S. E. il Prefetto ha preso severi provvedimenti nei riguardi dei molini Maldotti di Castel S. Giovanni, Giacomo Fioruzzi di Piacenza e Soavi di Monticelli per trasgressione alle norme relative alla macinazione obbligatoria del grano degli ammassi.

I dischi a lunga audizione

Priorità italiana della scoperta

Signor Direttore,

Il *Corriere della Sera* del 19 luglio, con una breve notizia da Parigi, ci informa che un signor Louis Jaffard ha trovato il sistema di registrare sopra una sola faccia di un disco fonografico un'audizione di un'ora e un quarto.

I miei articoli, comparsi su queste stesse colonne il 4 e l'8 maggio, sul doloroso fenomeno dell'evasione — spesso espropriazione — delle nostre invenzioni, mi hanno valso, fra molte altre, una intervista con il Prof. Magnifico di Roma, il quale mi ha spiegato un sistema di incisione dei dischi fonografici, da lui brevettato molti anni fa — salvo errore, non meno di cinque — identico nello scopo, nel principio a quello accennato dal *Corriere*.

Si tratta della trasformazione del moto uniforme di rotazione del motore in un moto di rotazione del disco, variabile in ragione inversa del raggio sul quale la punta incide. La velocità lineare costante del solco permette di utilizzare le spire esterne con la stessa intensità di incisione delle spire minori: la quantità di suono registrabile è quindi tanto superiore che il prof. Magnifico ha potuto incidere sulla faccia di un disco tutta la «Cavalleria Rusticana».

Rendendosi poi conto che le matrici costituiscono per i costruttori di dischi un patrimonio materiale ed artistico di alto valore, quasi insostituibile — i dischi di Caruso e di Tamagno per esempio — egli ha adattato il suo sistema di trasmissione alla produzione di entrambi i moti del disco: rotatorio costante e lineare costante: uno stesso grammofono si presta così a riprodurre fedelmente tanto un disco inciso con il vecchio che con il nuovo sistema. Non solo, ma l'apparecchio si presta anche all'incisione circolare invece che a spirale, di modo che il grammofono può ripetere quante volte piaccia una frase od un motivo: innovazione interessantissima per scopi didattici, per esempio per l'insegnamento delle lingue.

Ha risolto tutti questi problemi il signor Jaffard? Può darsi e può anche darsi che si tratti di una delle tante coincidenze che la storia delle invenzioni registra. Non mi preme affatto di intaccare la genialità di uno straniero: mi interessa di stabilire che un italiano è arrivato almeno allo stesso risultato con parecchi anni di anticipo; come al solito ha trovato qui molte congratulazioni e nessun aiuto efficace.

L'espropriazione delle nostre invenzioni continua, un'altra priorità dell'ingegno italiano è in pericolo, ed è un nuovo attentato alla nostra bilancia commerciale.

Ing. FRANCESCO PEDRINI

Le inondazioni in Polonia

Varsavia sempre in pericolo

Varsavia, 23 notte.

Si continua a segnalare come grave il pericolo di inondazione che la capitale attraversa per la terribile piena della Vistola. Per domani e dopodomani sono segnalate altre due ondate più gravi delle precedenti. Gli argini a protezione della città hanno finora resistito e si sta provvedendo a rinforzarli, ma si dubita che essi possano resistere ai rinnovati assalti delle acque che si preannunziano. Gli abitanti dei quartieri bassi e dei sobborghi che sono stati fatti sgombrare sono stati ricoverati in baracche e in vecchi carri ferroviari.

Le vittime delle inondazioni, secondo calcoli sufficientemente esatti, si fanno oscillare tra 200 e 250, e i danni sono stimati superiori a cinquecento milioni di dollari.

Due assassini decapitati nelle carceri di Stoccarda

Berlino, 23 notte.

A Stoccarda, nel cortile della prigione del palazzo di giustizia, sono stati decapitati stamane due assassini, certi Ullrich e Minnich: il primo condannato per avere l'ottobre dell'anno scorso ucciso l'amante che si rifiutava di sposarlo; il secondo per avere nel maggio scorso ucciso un poliziotto che voleva arrestarlo.

Tromba d'aria sui laghi svizzeri

Numerose vittime e gravi danni

Ginevra, 23 notte.

Nella giornata di ieri e oggi una serie di uragani di rara violenza ha infierito nella zona dei laghi di Neuchâtel e di Bienne. A Neuchâtel si stava disputando una grande gara internazionale per la traversata del lago quando improvvisamente è scoppiato l'uragano: per vero miracolo tutti i concorrenti hanno potuto essere presi a bordo dei canotti automobili che li seguivano.

Tuttavia si deplora una vittima: un insegnante di nuoto a Basilea. Sul lago di Bienne d'altra parte la violenza dell'uragano è stata tale da proiettare nel lago dalla riva dove stava guardando le onde uno studente di Berna. Il disgraziato non è stato più ritrovato.

Sul lago di Ginevra una tromba d'acqua si è abbattuta sul litorale tra Montreux e Losanna devastando i vigneti.

D'altra parte si deplorano vittime anche sul lago di Costanza dove sono scomparsi uno studente tedesco che stava effettuando una gita di diporto a bordo di una piroga e due sposi che avevano noleggiato una barca. Infine si registra un temporale di rara violenza anche nel cantone di Berna. Un fulmine è caduto su alcune grangie dell'Oberland Bernese. Sedici capi di bestiame sono stati fulminati.

La Corea meridionale inondata

Centinaia di abitazioni sommerse

Tokio, 23 notte.

Pioggie torrenziali e persistenti hanno prodotto inondazioni nella Corea meridionale. Centinaia di abitazioni sono completamente sommerse dalle acque e i danni si fanno ascendere a oltre trenta milioni di sterline. Lo stato delle strade, trasformatesi in poche ore in pantani impraticabili, impedisce l'organizzazione di qualsiasi forma di soccorso. Il traffico ferroviario tra Seoul e Fusan è del tutto interrotto, e i collegamenti coi maggiori centri isolati della regione inondata sono mantenuti a mezzo di aeroplani.

Si teme che il numero dei morti sia molto elevato. Mancano particolari sul disastro, a causa della interruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Secondo informazioni dei giornali, cinquemila persone sarebbero mancanti, ma si ritiene che questa cifra sia esagerata.

Studente spagnuolo scomparso in un'escursione sul Monte Bianco

Ginevra, 23 notte.

Una nuova disgrazia si è registrata sul massiccio del Monte Bianco. Un giovane studente di origine spagnuola, tale Abramo Guy che era partito dal villaggio di Houches nelle vicinanze di Chamonix per fare una ascensione verso l'Aiguille du Gouter che si eleva fino alla altezza di 3900 metri sulla cresta nord del Monte Bianco, è scomparso da diversi giorni. Tutte le ricerche fatte dalle guide di Chamonix sono state senza risultato.

La tragica fine di Dillinger

Il bandito, denunciato da una telefonata femminile, è sorpreso dalla polizia all'uscita di un cinema a Chicago e crivellato di rivoltellate

New York, 23 notte.

L'America si è sbarazzata finalmente del suo «nemico pubblico numero uno», l'inafferrabile John Dillinger, per la cattura del quale, vivo o morto, era stata promessa una taglia di 65 mila dollari. Se ne è sbarazzata con un metodo prettamente americano ed è stato un miracolo se solo il bandito è rimasto ucciso. La scena drammaticissima, si è svolta all'uscita di un cinematografo del suburbio di Chicago, alle ore 22,40 di ieri sera. A compiere il colpo non fu la polizia della città, ma i «detectives» del Dipartimento federale di Giustizia, inviati a Chicago con lo speciale incarico di acciuffare Dillinger.

Una voce di donna al telefono

Il comandante di questi, il detective Melvin Purvis, stava dormendo profondamente la notte fra sabato e domenica, quando il campanello del telefono accanto al letto si mise a suonare. Svegliato di soprassalto, afferrò il ricevitore.

— Chi mi vuole? — chiese.

Una voce di donna si fece udire all'altro capo del filo; senza rispondere alla domanda, l'anonima interlocutrice disse in fretta e agitatamente:

— Voi cercate Dillinger; egli questa sera andrà al cinematografo Biograph, in Lincoln Avenue; è il suo luogo preferito.

— Chi siete? — domandò Purvis.

— Non ve lo posso dire; andate là e aspettate. Dillinger arriverà in una automobile chiusa e passerà in un vicoletto vicino.

A questo punto la comunicazione fu interrotta. Purvis non perdette un minuto. In breve aveva mobilitato i 27 suoi uomini specializzati scegliendo i migliori tiratori. Ciascuno ricevette istruzioni precise, una delle quali era di non fiatare con nessuno, nemmeno con la polizia. Purvis aveva le sue buone ragioni per essere prudente all'estremo. In altri casi simili l'inafferrabile, non si sa come, era stato avvertito a tempo ed era riuscito ad eludere le imboscate di chi gli dava la caccia.

I ventisette uomini si armarono delle loro rivoltelle a ripetizione, si vestirono nel modo più innocente, ed attesero. Il Purvis racconta che il suo piccolo ma risoluto reparto occupava le posizioni assegnate attorno al cinema già mezz'ora prima che si iniziasse la rappresentazione serale. Il pubblico domenicale già affluiva numerosissimo. Ciò costituiva un vantaggio per i ventisette uomini che passavano inosservati, ma, d'altro canto, esigeva che essi tenessero gli occhi bene aperti se volevano identificare il bandito tra la folla. Vi era però uno svantaggio: la presenza di molta gente faceva temere che la cattura non avrebbe potuto avvenire senza vittime.

«Avevamo però deciso — dice Purvis — di impadronirci di lui o l'avremmo preso a fucilate anche fra la gente; era l'unica occasione che ci si offriva.

I detectives riconobbero finalmente il loro uomo. Era sceso da una macchina fermata in una via laterale ed avanzava lento ma disinvolto verso l'ingresso del cinema. Dillinger era accompagnato da due ragazze che gli camminavano ai lati. Teneva una mano nella tasca destra, senza dubbio impugnando la rivoltella; era in maniche di camicia e col braccio sinistro reggeva la giacca. Aveva gli occhi nascosti da occhiali colorati, una piccola barba e baffi. I poliziotti si frenarono; non era il caso di sparare in mezzo a tanta gente. Essi lo videro entrare nell'atrio del cinema, avvicinarsi alla cassa e comperare tre biglietti e quindi sparire entro la porta.

Due ore di attesa

— Lo prenderemo all'uscita — accennò Purvis al suo compagno più vicino, che, passeggiando con indifferenza, passò la voce agli altri.

«Seguirono le due ore più lunghe della mia vita — ha continuato a narrare Purvis. — Mi occorreva che Dillinger lasciasse qualche minuto prima che il resto del pubblico. Lo avremmo preso a nostro agio senza pericolo di ferire nessuno. I miei uomini avevano l'ordine di tentare di catturarlo vivo, ma di far fuoco appena il bandito accennasse a tirar fuori la rivoltella».

Per due ore i detectives gironzolarono con aria di oziosi intorno al cinematografo tanto che i poliziotti di servizio cominciarono ad osservarli con sospetto. Forse li prendevano per dei banditi in attesa di fare qualche colpo. La polizia regolare se fosse intervenuta invitando i detectives a sgomberare i paraggi avrebbe potuto rovinare i piani. Per fortuna si era già alla fine della rappresentazione. Le porte delle uscite si spalancarono e il pubblico cominciò a riversarsi sulla via. Dillinger era fra gli ultimi. Purvis nella sua macchina teneva una mano alzata come se salutasse qualcuno al di là della strada. Era stato convenuto che avrebbe abbassato la mano al momento da lui ritenuto opportuno per sferrare l'azione. Dillinger camminava dietro una ragazza guardandosi attorno senza averne l'apparenza e gli passò vicinissimo. Purvis anzichè fissarlo in faccia, guardava a terra.

— Temevo — egli dice — che un mio impallidire improvviso gli potesse rivelare che mi trovavo lì per lui.

Quando il bandito fu a una decina di metri dall'automobile al di fuori della calca Purvis abbassò la mano.

Alcuni detectives erano già avanzati in direzione del bandito. Uno di essi battendo sulla spalla di Dillinger esclamò:

— Hallò John!

Dillinger si volse e incontrò la canna della rivoltella puntata su di lui. Come un fulmine tirò fuori la propria arma balzando contemporaneamente da un lato. Ma era troppo tardi; due spari echeggiavano ed era colpito da entrambe le pallottole al petto. La rivoltella gli sfuggì di mano.

Chi incasserà la taglia?

Purvis dice che Dillinger rimase freddato sebbene non sia caduto subito, ma sia rimasto appoggiato a un albero. Ai primi due spari ne seguirono altri finchè il bandito, crivellato di proiettili, non rotolò al suolo. Le due ragazze che lo accompagnavano si erano confuse con la folla ed erano scomparse. Due donne giacevano al suolo ma, fortunatamente, erano state ferite solo in modo leggero alle gambe.

Immediatamente si sparse la voce della uccisione di Dillinger e il pubblico, che era fuggito in ogni direzione ai primi colpi di arma da fuoco, ritornò sul posto della tragica scena attorno al cadavere del bandito. Questo venne collocato più tardi su una autoambulanza che lo trasportava all'ospedale. Allora si videro delle persone di ambo i sessi ma specialmente donne lottare per farsi largo; poi, dopo essere riuscite a giungere sul posto in cui Dillinger era caduto, inzuppare i fazzoletti nel sangue che macchiava l'asfalto.

Davanti all'ospedale, appena si seppe che vi era stato portato il cadavere di Dillinger, si raccolse un'altra folla. Quando il cadavere fu caricato su una autoambulanza per essere trasportato alla cella mortuaria il pubblico applaudiva. Uno dei poliziotti entrò nella vettura sollevò la testa del morto e gridò: — Avanti i fotografi. Allora alla luce di decine di lampi di magnesio furono prese istantanee per i giornali. Dillinger non faceva più paura a nessuno.

Si è appreso più tardi che il bandito, come ha rivelato l'esame necroscopico fatto all'ospedale, si era sottoposto ultimamente a numerose operazioni. Egli si era fatto rifasciare la faccia da qualche abile chirurgo e ne recava le traccie in una piccola cicatrice dietro l'orecchio. Aveva distrutto inoltre la pelle esterna della punta delle sue dita per non lasciare impronte digitali che lo potessero tradire.

14 omicidi in un anno

La notizia dell'uccisione è stata telegrafata immediatamente al Dipartimento della Giustizia di Washington. Il ministro Cummings l'ha accolta con somma soddisfazione. Il dipartimento della giustizia è pronto ora a versare i 25 mila dollari promessi, ma non si sa a chi toccheranno: se al Purvis e ai suoi compagni oppure alla ignota donna che li mise sulle traccie di Dillinger. Sembra che l'identità di quest'ultima non sia sconosciuta alla polizia federale, ma questa è decisa a non fare il nome della donna affinchè gli amici di Dillinger non si vendichino di lei.

Dillinger aveva sulla coscienza quattordici omicidi ed è una strana coincidenza che egli sia stato ucciso proprio con 14 pallottole. Il bandito ha commesso questa impressionante serie di delitti in un solo anno. La sua carriera criminale infatti cominciò nel giugno del 1933. Egli veniva rilasciato allora dalle carceri dello Stato di Indiana, ove aveva scontato nove anni di reclusione per un semplice furto. Riavuta la libertà egli tradusse in pratica gli insegnamenti che gli erano stati impartiti dai suoi compagni di galera e fondò una banda insieme alla quale si diede a svaligiare le banche.

Gli stati di Ohio, Indiana, Illinois, Michigan, Visconsin furono di volta in volta teatro delle sue operazioni. La banda rubò decine e decine di migliaia di dollari aprendosi la via a colpi di rivoltella quando era affrontata dai poliziotti. Un fatto curioso, che accompagnò questa attività delittuosa di Dillinger, era la simpatia che la popolazione del Middle West aveva per lui. Dillinger riuscì a fuggire così spesso ai poliziotti perchè trovava ovunque ricovero anche senza fare minaccie. Egli tentò di trarre vantaggio da questo morboso sentimento del pubblico dichiarando ripetute volte: «Non sono peggiore dei banchieri; io rubo alle banche, ma le banche rubano al popolo».

Parecchia gente del Middle West lo ammirava come un eroe venuto a vendicare tanti depositanti, che avevano perduto i loro quattrini a causa di fallimenti bancari seguiti alla crisi. Nel settembre dell'anno scorso Dillinger fu acciuffato a Dayton nello Stato di Ohio e rinchiuso nella prigione di Liman. Quattro settimane più tardi i suoi compagni assaltavano la prigione servendosi di mitragliatrici rubate alla polizia e lo liberavano. Nell'inseguimento numerosi poliziotti rimasero uccisi.

Una carriera eccezionale

Ai cinque di gennaio del 1934 Dillinger fu catturato di nuovo a Tucson nell'Arizona. Egli si trovava allora insieme a tre donne. Lo si trasportò a Chicago in aeroplano e da lì lo si condusse alla prigione di Crown Point, scortato da venti autocarri zeppi di poliziotti. A Crown Point fu consegnato alla signora Holley, moglie del comandante delle carceri. Il detenuto fu guardato notte e giorno da due secondini armati. Ciò nonostante egli è riuscito ad evadere servendosi di una rivoltella di legno, da lui fabbricata nella cella intagliando un manico di scopa con una lama di rasoio di sicurezza e fuggì sulla macchina della signora Holley.

Da allora egli riprese le sue scorrerie facendo un bottino di 200.000 dollari e uccidendo tutti coloro che gli si paravano dinanzi per arrestarlo.

Migliaia di poliziotti lo cercavano per l'intera Confederazione senza risultato. Quando il padre di Dillinger apprese stamattina dalla figliola la notizia della morte del bandito, non versò lacrima. Uscì di casa e si recò da una impresa di pompe funebri per ordinare il funerale. Dillinger verrà sepolto nel cimitero di Indianapolis accanto alla madre.

Intanto attorno al cadavere del bandito, continuano le manifestazioni di un interessamento macabro e morboso. Si fanno offerte cospicue per la sua camicia, per un oggetto qualsiasi purchè sia macchiato del suo sangue. Le più generose offerte provengono naturalmente da tenitori di baracconi da fiere.

Il cadavere di Dillinger giace ora in un'immensa cella refrigerante della locale Morgue assieme ad altri tre cadaveri, due negri e una donna bianca, ed è distinto da questi altri da un cartellino attaccatogli al piede con la semplice iscrizione: «John Dillinger, ucciso il 22 luglio 1934».

I due amici di Dillinger, Harry Pierpont e Charles Makley, condannati a morte, che nei giorni scorsi avevano ostentato una certa spavalderia sperando che il loro capo sarebbe giunto a liberarli, appena appresa la notizia della sua uccisione si sono accasciati avendo ormai compreso che non vi è alcuna possibilità di sfuggire alla sedia elettrica che li attende.

Le gesta dei gangsters continuano tuttavia a preoccupare. Così si ha da Huntsville nel Texas che alcuni delinquenti, condannati a morte, detenuti nel penitenziario di Stato, sono riusciti ad evadere sotto la guida di Raymond Hamilton, uno dei capi della banda di Clyde Barrow. Egli, insieme con altri due compagni, è riuscito a fuggire ed a far perdere le sue traccie. Un altro invece è stato ucciso da una guardia.

Processo clamoroso in India

Le iniezioni coi bacilli di peste per carpire un'eredità

Calcutta, 23 notte.

Uno dei più impressionanti processi per assassinio che mai siano stati tenuti in India è stato iniziato oggi davanti alla Corte di Giustizia di Alipore contro tre medici indiani e il fratellastro del defunto proprietario terriero Amarendranath Panday, accusati di avere provocato la morte di quest'ultimo praticandogli delle iniezioni di bacilli di peste. Così il fratellastro potè venire in possesso di una cospicua eredità.

La pubblica accusa afferma che il fratellastro ed i dottori, in un primo tempo avevano cercato di uccidere lo Amarendranath mediante bacilli di tetano, ma non essendovi riusciti, erano ricorsi ai bacilli della peste sottratti all'ospedale di Bombay e che vennero iniettati all'Amarendranath da un individuo che lo punse per la strada. Egli morì poco dopo di polmonite infettiva ed uno dei dottori diede un falso certificato sulle cause della morte. Il cadavere venne quindi cremato.

Ventun feriti per il cozzo di due tram a Pallanza

Pallanza, 23 notte.

Questa mattina, poco prima delle ore 6, all'altezza del Lido di Pallanza si è verificato un grave incidente che per poco non ha avuto conseguenze fatali. Una vettura tranviaria partita da Intra alle 5,40 si è scontrata violentemente con un'altra proveniente da Omegna e ben ventun persone sono rimaste ferite, mentre altre nove hanno riportato qualche contusione di poco conto. Ecco come si è svolto il fatto.

Un tram speciale con a bordo i bambini di Intra e Pallanza inviati al mare dalle mutue aziendali aveva lasciato Intra prima delle 6 diretto alla stazione ferroviaria di Fondotoce e doveva incrociare a Suna col primo tram del servizio regolare proveniente da Omegna. Effettuato l'incrocio, il tram speciale proseguì per Fondotoce, mentre quello ordinario diretto a Intra si mosse a sua volta. Disgraziatamente la vettura diretta a Omegna, invece di attendere l'altra all'incrocio dei Cappuccini, forse perchè il manovratore credeva di dover incrociare a Suna, si mise in moto.

Quando le due vetture furono arrivate davanti al Lido si trovarono all'improvviso a due o tre metri di distanza una dall'altra proprio in una curva dove la visuale è quasi nascosta da alcuni alberi ricchi di fogliame. I due manovratori, data la breve distanza che separava le due vetture, non fecero in tempo ad evitare lo scontro, che fu oltremodo violento. I viaggiatori, ignari di ciò che stava succedendo, vennero proiettati l'un contro l'altro tra scene di panico. Parecchi viaggiatori sono balzati dai finestrini e un vecchietto, appena riavutosi dallo stordimento, è fuggito per la campagna gridando come un forsennato.

I feriti medicati all'ospedale di Pallanza sono, come si è detto, ventuno. Quelli che hanno riportato le ferite più gravi sono: Ernesta Losi, operaia, da Trobaso, Pierina e Angela Gallardi da Bizzano, Francesco Coniglio da Suna e Regina Turella da Pallanza. La linea è stata subito riattivata. L'autorità ha iniziato un'inchiesta.

Due salvati dalle acque nel Bresciano

Brescia, 23 notte.

Il balilla sedicenne Lino Piccinelli che con altri coetanei era sceso nelle acque del Chiese presso Lavenone a prendere un bagno scorgeva a un tratto il giovinetto Giovanni Landi scomparire travolto dai gorghi del fiume. Con atto risoluto il balilla si tuffava e dopo ripetuti sforzi e con grave pericolo riusciva ad afferrare il Landi e a portarlo a riva.

Un altro imprudente giovinetto, il quattordicenne Gaetano Galesi entrato a fare un bagno nel fiume Mella in un punto in cui misura una larghezza di 30 metri e una notevole profondità, veniva travolto dalla corrente e sommerso. Lo vide in tempo il giovane fascista Angelo Valseriato di 22 anni il quale, senza spogliarsi, si slanciava in soccorso del pericolante e riusciva ad afferrarlo. Ma malgrado la sua perizia nel nuoto trascinato a sua volta dalla corrente veniva sbattuto con la testa contro un masso affiorante dall'acqua. Pure dolorante il Valseriato sempre sorreggendo il Galesi che aveva perduto i sensi riusciva con molti sforzi a raggiungere la riva.

Un morto e tre feriti in un incidente stradale

Gorizia, 23 notte.

Stasera sulla strada provinciale che da Moraro conduce a Mariano è avvenuto un grave incidente nel quale ha trovato la morte il triestino Lorenzo Gasti, d'anni 25, e sono rimasti feriti Teodoro Godeassi di anni 24, Mario Franchetti, d'anni 26 e Francesco Alfi di anni 23. La sciagura è stata provocata dal Godeassi che transitando in bicicletta ha tagliato improvvisamente la strada agli altri che sopraggiungevano in motocicletta. Nel tentativo di arrestare le macchine, queste si sono rovesciate e il Godeassi ha riportato la frattura del cranio, morendo pochi minuti dopo. Gli altri hanno riportato lesioni di varia gravità.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45; 12,45; 16,20; 20; 23: Giornale radio — 11,30; 12,30: Orchestra da camera Malatesta — 12,30: Dischi — 13; 14,15: Orchestra Tavazza — 13,30; 13,45: Dischi e Borsa — 16,30: Trasmissione speciale dalla Colonia montana di Ca' Landino; Dischi — 17,55: [illegible]. L'Ufficio presagi — 18; 18,10: Notizie agricole — 18,10; 18,20: Beatrice der Stepanian Yeretzian: «L'Armenia agricola», conversazione — 19: Com. dell'Enit, della Società Geografica e del Dopolavoro — 19,15; 20: Notiziario in lingue estere; Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «La donna perduta» operetta in 3 atti di G. Pietri, diretta dal maestro Nicola Ricci. Negli intervalli: Conversazione scientifica di F. Bertarelli; Notiziario letterario; Dopo l'operetta: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II. — Ore 19,30; 20: Musica varia; 20,45: Concerto del violoncellista Arturo Trötter col concorso della pianista Ornella Puliti; [illegible]; Musiche di Beethoven e Frescobaldi — 21,30: «Il deragliamento del direttissimo n. 3», commedia in un atto di A. Cavalla — 23: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20: Serata di [illegible] musicali — **Palermo:** 20,45: «Linda di Chamonix».

Vienna-Graz: 21,45: Concerto pianistico — **Bruxelles I:** 20,40: Concerto sinfonico — **Bruxelles II:** 20: Concerto orchestrale — **Praga I:** 22, segnale orario, Notiziario — **Bratislava:** 20,40: Concerto di fisarmoniche — 21,15: Conversazione: «Il regionalismo» — **Brno:** 20,55: vedi Praga — **Copenaghen, Kalundborg:** 20: Trasmissione da un teatro — **Bordeaux-Lafayette:** 19,40: Cronaca del Giro di Francia — 20: Per le signore: «Il quarto d'ora sociale» — 20,15: Ultime notizie — 20,30: Emissione federale — **Lyon-la-Doua:** 19,30: Radio-giornale — 19,40: Cronaca del Giro di Francia — 20: Cronaca sociale — 20,10: Cronaca medica — 20,30: Trasmissione federale — **Marsiglia:** 18,30: Giornale radio — 19,30: Comunicati; Dischi — 19,40: Notizie sul Giro di Francia — 20: Conversazione medica — 20,30: Trasmissione federale (Strasburgo) — **Nizza-Juan-les-Pins:** 21,15: Concerto — **Parigi P. P.:** 20,55: Musica da camera — **Radio Parigi:** 22,30: Musica da ballo — **Bordeaux, Lione, Marsiglia:** 20,30: Trasmissione federale: 1. Chabrier: «L'educazione mancata»; 2. Delibes: «Il serpente piumato», operetta buffa in un atto — **Tolosa:** 20,30: Musica da ballo — **Amburgo:** 21,35: Concerto corale di Lieder — **Berlino:** 22,50: Concerto di musica da camera antica — **Breslavia:** 20,45: Concerto corale — **Francoforte:** 21,45: Concerto orchestrale variato — **Heilsberg:** 22,30: Wagner: «I maestri cantori», opera, atto III — **Königswusterhausen:** 22,24: Muehlacker — **Langenberg:** 20,55: Trasmissione variata: «Il giro per il Mediterraneo» — **Lipsia:** 21,15: Concerto — **Monaco di Baviera:** 20,45: radio-verde — **Muehlacker:** 20,45: Trasmissione musicale variata: «Il mondo della musica» — **London Regional:** 21: Concerto di violino e cembalo — **Midland Regional:** 20,15: Concerto della Banda dei Granatieri del Re — **North Regional:** 21: Concerto orchestrale (musica brillante) — **West Regional:** 21: Programma vario — **Belgrado:** 20: Concerto dell'orchestra della stazione con canto — **Lubiana:** 21: Musica brillante e da ballo — **Lussemburgo:** 20,20: Concerto vario — **Oslo:** 20,30: Concerto — **Hilversum:** 21,10: Concerto di violino e piano — **Varsavia I:** 20,12: Gilbert: «La donna moderna», operetta in 3 atti — **Brno:** 20,15: Concerto sinfonico — **Barcellona:** 22,10: Trasmissione di varietà — **Madrid:** 22,30: Concerto di piano: 1. Beethoven; 2. Chopin: «Preludio in fa»; 3. Chopin — **Stazioni svedesi:** 19,30: Concerto — **Beromunster:** 20: Concerto vocale di Lieder — **Monte Ceneri:** 21: Compositori francesi — **Sottens:** 21: Radio-cabaret — **Budapest:** 22,10: Concerto — **Algeri:** 22: Musica da camera — **Rabat:** 22,15: Concerto di piano.

NEL SAPER BERE STA IL SEGRETO DI UNA BUONA DIGESTIONE E DI UNA PERFETTA SALUTE

Nell'estate specialmente, ha grande importanza la scelta di una bevanda igienica ed al tempo stesso benefica all'organismo.

Una bevanda che abbia questi requisiti e che apporti, come vuole il Medico, quella giusta proporzione di sali minerali, si può ottenere soltanto con la *Salitina Emmen.*

La formula razionale e scientifica della *Salitina* assicura una deliziosa acqua da tavola di regime ed è raccomandata in tutte le affezioni dei reni, del fegato, della vescica, dello stomaco, dell'intestino. (2022

NON SOFFRITE DOPO I PASTI

Se dopo i pasti provate una sensazione di malessere, se soffrite di bruciori di stomaco, di rigurgiti acidi, di pesantezza, o di flatulenze è più che probabile che l'acidità stomacale sia la causa dei vostri malesseri. I disturbi digestivi sono molto sovente occasionati da una soverchia acidità che, provocando la fermentazione degli alimenti, intralcia le funzioni della digestione. Per evitare i malesseri dovuti all'acidità bisogna servirsi d'un sale alcalino, come sarebbe la Magnesia Bisurata. Questo antiacido corregge in pochissimo tempo l'acidità stomacale, fa sparire i bruciori, i rinvii acidi, le flatulenze ed altri malesseri che vi hanno fatto tanto soffrire e permette allo stomaco di compiere le sue funzioni digestive senza difficoltà alcuna. La Magnesia Bisurata che è innocua e facile da prendersi si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 5,50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9,00 (Bollo 10%).

(Aut. Pref. Firenze N. 7827; 9-3-1928).

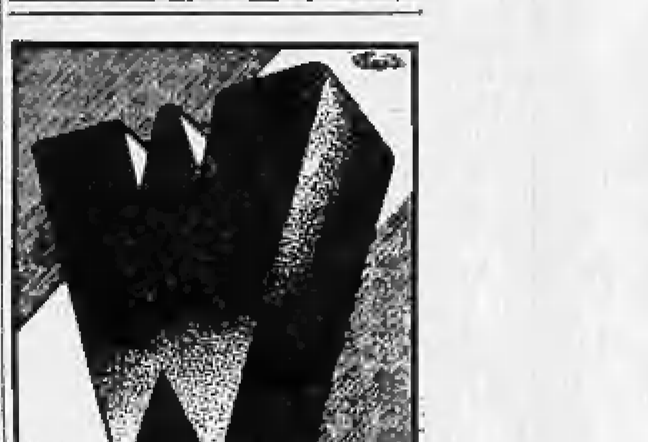
FATE UNA BUONA CURA DI DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

SIGNIFICA: «PREVENIRE - GUARIRE RINVIGORIRE - RINGIOVANIRE»

In tutte le Farmacie.

FARMACIA SAN SIMONE Via Garibaldi 13 - Torino

Aut. Prefett. 19671 del 21-8-929



MIGLIORATE la vostra alimentazione usando ogni giorno

BISCOTTI WAMAR TORINO

E' gravissima colpa

trascurare la funzione dell'intestino, vaso di Pandora di infiniti disturbi, che, per giunta, predispongono all'attecchimento dei germi delle malattie infettive. Non a torto i vecchi clinici raccomandavano di mantenere sempre pulito il magazzino in cui debbono essere immessi gli alimenti. Eccole un mezzo sicuro per raggiungere lo scopo: l'uso regolare della dolce pastiglia EUCHESSINA. Basta prendere una o due pastiglie la sera per mantenere perfettamente puliti i propri organi della digestione.

AUT. PREF. TORINO 0086/2

CACAO COSTA D'ORO DE-COLL'

TELA originale da kg. 1 L. 7 — SACCHETTO reclame L. 1,75. Nei migliori negozi ed presso Deposito di Piazza Savoia 3.

LA RICERCA PSICHICA (Rivista Mensile)

Via Monforte, 4 - MILANO

SOMMARIO DI LUGLIO

Oliver Lodge: Le Meraviglie dell'Al di là - E. Bozzano: Nel Tibet Misterioso. - A. Marzorati: Epistolario. - R. Fedi: Alessandro Aksakov - PER LA RICERCA PSICHICA: Onde elettriche umane fotografate per la prima volta - Trasformazione dell'energia raggiante in corpuscoli materiali - Caratteristiche della materia vivente - Spettri luminosi - Raggi infrarossi - A. Franchi: Un'ultima parola sugli animali. - L. Erdmann: Sedute medianiche a Riga. - RASSEGNA DELLE RIVISTE ITALIANE ED ESTERE. - G. Morelli: Universo, Origini e Continuità. - LIBRI, NOTIZIARIO, CURIOSITÀ.

Abbonamento annuo: ITALIA L. 20 — ESTERO L. 30.

A tutti quelli che soffrono

di INAPPETENZA, RUTTO, FLATULENZA, si raccomanda l'uso per qualche settimana (un mezzo bicchiere giornaliero a digiuno) della conosciutissima Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». E' derivante, regola le evacuazioni e riattiva l'organismo, al quale rende la resistenza primitiva. Raccomandata dai medici di tutto il mondo. (128

ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni i primitivi colori biondo castano o nero intenso senza macchiare la pelle e la biancheria. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. IMPORTANTE: Non trovandola dal vostro profumiere, richiedetela direttamente con vaglia di Lire 10 alla DITTA NAZZARENO POLEGGI, Via della Maddalena 50, ROMA, che spedirà segretamente franco, una bottiglia sufficiente per tre mesi. (54

CRONACA CITTADINA

IMPORTANTE RIUNIONE ALLA CONSULTA

Bilancio, mercati, servizi vari

I preventivi per il corrente anno — La municipalizzazione dei trasporti funebri — Apertura ed esercizio del mercato ortofrutticolo

Si è riunita ieri la Consulta Municipale alla quale il Podestà ha sottoposto alcuni problemi che interessano tutta la cittadinanza per la loro portata ed importanza. Nella discussione dell'importante ordine del giorno hanno interloquito i consultori Donvito, Gastaldi, Bertone, Bernocco, Farea ed altri.

Uno dei comma dell'o. d. g. che maggiormente interessa la vita del Comune è quello riguardante le modificazioni al bilancio preventivo dell'anno in corso. I decreti-legge dell'aprile scorso ed i conseguenti regolamenti per l'adeguamento del costo della vita sulla base del 3 ed 1 hanno avuto una considerevole ripercussione sulla finanza della città, tanto che è ora necessario rivedere ed adeguare le varie impostazioni attive e passive del bilancio; parecchi articoli per effetto delle citate disposizioni vengono a subire notevoli modificazioni. Così il bilancio avrà delle contrazioni circa i proventi del reddito dei beni stabili, dell'imposta di valore locativo e della tassa di occupazione del suolo pubblico, mentre al contrario sarà avvantaggiato in diminuzioni di spese per riduzioni di interessi su mutui e per riduzioni alle competenze del personale. Sarà pure necessario portare delle modifiche anche a quell'art. 4-1 che va sotto la voce di interessi vari, al quale era stata assegnata una previsione calcolata in base al reddito dei precedenti esercizi, previsione che è opportuno ora rettificare, poichè i proventi di quest'anno si presentano minori.

Sistemazioni stradali

Sono state poi portate in bilancio nuove impostazioni per alcune spese inderogabili, tra le quali, per esempio, l'opera riguardante la sistemazione della zona archeologica delle Torri Palatine (di cui abbiamo già ampiamente parlato alcuni giorni addietro), l'apprestamento di nuovi loculi temporanei al Cimitero generale, la sistemazione del piazzale all'incrocio dei corsi Casale e Aicardi, di piazza Bottesini, di corso Vercelli, il sussidio concesso alla Cooperativa per le Case dei Maestri municipali, il contributo per la commemorazione del Juvara e per l'iscrizione dei salariati municipali all'Istituto Nazionale Fascista dei Dipendenti dagli Enti locali.

E' stata invece sospesa la spesa riguardante la sistemazione delle seguenti vie e corsi: Regio Parco, Filadelfia, Gaeta, XX Settembre e Parco della Pellerina. Saranno poi presi provvedimenti di carattere eccezionale per il completamento dello Stadio Mussolini e delle piscine annesse, che necessitano ancora di opere complementari e di finimento, per le quali occorre completare gli impianti e le dotazioni. E' stata pure impostata nel bilancio la quota annuale del contributo della Città per le spese relative alla miglior sistemazione dell'Accademia Militare, di alcune caserme e dei servizi annessi, contributo che è opportuno non addossare ad un solo bilancio, ma frazionare per anni successivi.

E' stato pure presentato il conto consuntivo del 1932 e alcune deliberazioni riguardanti l'acquisto di condominio sulla casa di via Milano n. 2 per l'ampliamento del Palazzo Municipale, la accettazione di doni per il Museo Civico, l'accettazione dell'eredità Atlela e le convenzioni con la Provincia e con l'Azienda Autonoma Statale della Strada, circa la classificazione fra le strade comunali del tronco dell'attuale strada statale n. 11 costituita dal corso Vercelli fra il piazzale dell'ex Barriera di Milano ed il piazzale d'imbocco all'autostrada Torino-Milano.

Un argomento che interessa la cittadinanza intera, pur nella sua mestizia, è stato oggetto di esame da parte della Consulta: e cioè il servizio dei trasporti funebri ed i provvedimenti che devono essere presi in seguito alla scadenza del contratto di appalto per la somministrazione dei veicoli e cavalli e la conseguente effettiva municipalizzazione del servizio stesso con diritto di privativa. Fin al 1930 i trasporti funebri nella nostra città vennero effettuati con vetture del Comune, mentre era stato dato in appalto soltanto la somministrazione dei cavalli e dei conducenti. Dopo quella data invece il servizio era stato assunto da una Ditta imprenditrice, che, con il 31 dicembre di quest'anno, viene ad essere sciolta dai diritti del suo contratto di appalto, perciò il Comune ha deliberato di municipalizzare questo servizio, approvando il nuovo regolamento e stanziando nel bilancio del prossimo anno i fondi necessari per provvedere alle necessarie spese. L'articolo 4 del Regolamento tra l'altro dice: «I trasporti a pagamento sono effettuati con autovetture di parata a marcia lenta dal domicilio o dall'Ospedale alla Chiesa per il corteo solenne e con autoveicoli a marcia celere dalla Chiesa al Cimitero per il semplice accompagnamento all'estrema dimora». Nel seguente articolo vengono distinti i cinque tipi di vetture funebri di parata e nei rimanenti articoli viene stabilito l'orario dei trasporti funebri e tutte quelle altre provvidenze necessarie al caso. Così con il 1.o gennaio del prossimo anno il nuovo servizio municipale avrà inizio.

Moderne attrezzature

Abbiamo molte volte illustrato il nuovo grande mercato municipale ortofrutticolo che è stato costruito in via Giordano Bruno e che è ora in condizione di poter essere aperto all'esercizio. Sull'ordinamento del mercato sono stati presi accordi corporativi con gli organi sindacali rappresentanti le categorie interessate e sulla base di essi sarà presto redatto un apposito regolamento. Per intanto, alfine di non ritardare oltre l'avviamento del mercato stesso, esso potrà venir disciplinato col regolamento oggi vigente, tenendo soltanto presente che, a concorde avviso degli organi sindacali interpellati, il mercato dovrà essere gestito dalla città con diritto di privativa.

Per intanto il Podestà ha sottoposto alla deliberazione della Consulta municipale la data d'inizio del nuovo esercizio che viene fissata con il prossimo 1.o agosto. Da tale data è vietato nella nostra città il commercio suddetto fuori dalla nuova sede. L'opera che tra pochi giorni entrerà in funzione è già ben nota a tutti i cittadini attraverso le relazioni che ne abbiamo dato durante il periodo della sua costruzione. Ora il nuovo mercato sarà animato della vita fervente e tipica che lo renderà un nuovo grande centro di interessi cittadini. Con quest'opera Torino viene a completare la sua già per moderna attrezzatura, dimostrando ancora una volta la cura dell'amministrazione municipale per la soluzione di tutti quei problemi di vivo e vitale interesse cittadino. Sui vari importanti argomenti trattati il Podestà, senatore Thaon di Revel, ha fornito chiare ed esaurienti delucidazioni.

Le iniziative dell'Ente della Moda

Il mercato delle pelliccerie assicurato definitivamente a Torino

Parlare di pelliccerie agli ultimi di luglio, quando la temperatura torrida rende intollerabili anche gli indumenti più leggeri, e parlarne poi a coloro che condannati a vivere in città vorrebbero fosse adottato anche qui il costume balneare, può sembrare un non senso. Ma la Moda, come ognuno sa, guarda all'avvenire e mentre degli abbigliamenti estivi si occupa d'inverno così attende nei mesi in cui il caldo è maggiore alla confezione delle stoffe di lana che meglio difendono dai rigori invernali e di conseguenza si interessa anche al mercato delle pelliccerie che rappresentano il mezzo più efficace per tale difesa e il non *plus ultra* dell'eleganza e della signorilità.

Dopo questa premessa, utile a dimostrare che il cronista trattando questo argomento non è stato in alcun modo influenzato dal caldo come qualcuno a tutta prima avrebbe potuto supporre, parleremo di pelliccerie e cioè di volpi argentate, di ermellini, di martore, di visoni, di castori e di quant'altri animali vivono e prosperano sotto i più disparati cieli e nei più disparati climi per fornire con le loro pellicce, morbide e soffici come la seta, il più bello e ricco abbigliamento che dona alla nostra signora una squisita eleganza.

Sarebbe un po' esagerato dire che tutte queste brave bestie si sentano lusingate nel cedere con la vita il loro mantello per rendere più belle e affascinanti le nostre signore; certamente non è questa lusinga lo scopo della loro vita, ma la Moda, questa regina assoluta, le ha prescelte ed alla Moda, come si sa, nessuno può ribellarsi. Lo comprovano i mercati di pelliccerie che fino a ieri prosperavano esclusivamente all'estero e che ora, mercè l'Ente Autonomo Nazionale della Moda, avrà anche in Italia e precisamente a Torino un particolare sviluppo.

L'Ente della Moda, fin dal suo sorgere, esaminando i complessi problemi che si riferiscono all'abbigliamento, aveva considerato con molto interesse ed attenzione la situazione del mercato interno delle pelli greggie, tributario fino a quell'epoca dell'estero per i rifornimenti della materia prima di grande pregio ed inoltre costretto a pagare un rilevante soprapprezzo dovendo operare gli acquisti nei mercati di monopolio.

Necessitava creare un mercato italiano di pelli greggie da pellicceria al quale industriali, grossisti ed artigiani potessero direttamente attingere dalle fonti di raccolta. Problema di non facile soluzione del quale i dirigenti dell'Ente della Moda sentirono tutta l'importanza e la difficoltà. Solamente dopo un profondo esame della complessa materia il problema fu risolto con la creazione di aste organizzate e patrocinate dall'Ente stesso. L'esperimento che subito diede ottimi risultati fu fatto — come si ricorda — il 19 aprile u. s. Furono convocati a Palazzo Lascaris i commercianti e gli industriali della categoria e dopo aver loro sottoposto in esame i primi lotti di pelli raccolte fu indetta, per prova, la prima asta italiana di pelli. Fu quello il punto di partenza: l'asta, studiata e sorta per iniziativa e per il tenace volere del presidente dell'Ente, sen. Paolo Thaon di Revel, e di alcuni membri del Consiglio tecnico della pellicceria, è destinata a trovare un favorevole sviluppo nel clima di cooperazione creato dallo Stato corporativo e ad apportare un nuovo efficace contributo, oltrechè alla nostra città dove confluiranno per l'intenso movimento di merci numerosi uomini di affari, all'Economia Nazionale.

Fra le attuazioni dell'Ente della Moda, questa del mercato delle pelli è forse la più originale ed importante e lo diverrà ancor più se le trattative in corso — come è lecito sperare — porteranno a creare un punto franco doganale. Si può allora prevedere in un non lontano avvenire che le aste delle pelli nella nostra città potranno per la loro organizzazione sostituire quelle straniere ed attirare anche industriali e commercianti esteri.

L'Ente, che non si promette alcuno scopo di lucro e può realizzare economie che non sono consentite ad altri mercati stranieri ad organizzazione commerciale, si assume il compito — valendosi della disinteressata collaborazione dei suoi tecnici — di ottenere direttamente dai cacciatori e dai primi raccoglitori l'invio di pelli grezze a Torino, evitando i dispendiosi e viziosi trapassi dall'uno all'altro intermediario. A questo scopo l'Ente ha già preso contatti con incettatori indiani e canadesi e grandi allevatori di volpi argentate, e sta pure trattando con la Russia per l'invio di una parte dei grandiosi cumuli di pelli che normalmente vengono venduti a Leningrado, alla nostra asta che avrà luogo durante la Mostra Nazionale del settembre prossimo.

Ingenti quantitativi di merce grezza e semilavorata sono già assicurati a questa seconda manifestazione, alla quale, per accrescere l'interesse dei pellicciai, l'Ente permetterà anche la presentazione di pelli conciate e tinte.

Questo prezioso lavoro di organizzazione e di preparazione permette di prevedere che la seconda asta delle pelli segnerà un aumento di almeno dieci volte sugli affari effettuati nel primo esperimento.

Modificazioni all'orario di apertura e chiusura dei negozi

L'Ufficio Stampa della R. Prefettura comunica:

Ritenuta l'opportunità di modificare l'orario stabilito col Decreto 6 corrente pari numero, per l'apertura e chiusura degli esercizi di vendita dei vari generi del commercio in questo Capoluogo, allo scopo di facilitare gli acquisti specialmente alla classe operaia; sentiti gli organi competenti e l'on.le Podestà di Torino; veduto l'art. 2 della Legge 16 giugno 1932, n. 973; si decreta:

A parziale modifica delle disposizioni contenute nel Decreto succitato, gli orari indicati alla lettera d) del medesimo, per le «aziende al minuto», restano dalla data di oggi stabiliti come segue:

1.) Esercizi di vendita di cereali, ortaglie, frutta, alimentari, enologico ed oleario, metallurgico, meccanico e dell'auto-motociclo: apertura facoltativa; chiusura antimeridiana ore 13; riapertura ore 15; chiusura ore 20,30.

2.) Esercizi di vendita di generi di abbigliamento e arredamento: apertura ore 8; chiusura ore 12,30; riapertura ore 14,30; chiusura ore 20. Gli esercizi di vendita di fiori sono dispensati dall'osservanza dell'orario stabilito dal precedente decreto 6 luglio corrente.

Per i negozi in oggetti ed effetti usati, di cui al n. 6 del citato decreto, sotto la dizione «orari speciali», la chiusura antimeridiana è stabilita alle ore 13 anzichè alle ore 12,30.

Il Regime per il popolo

Carovane di mamme e di papà visitano i loro bimbi in colonia

Giornata di festa alle Colonie marine di Genova Pegli e di Genova Prà, che ospitano i bimbi torinesi inviati a ritemprare le forze nel bel mare ligure dalle Casse Mutue paritetiche degli operai dell'Industria. Giornata impazientemente attesa dai piccoli, perchè essa prometteva la visita dei genitori, dei parenti e, insieme, dei dirigenti sindacali, che hanno voluto constatare di presenza quanto abbiano giovato ai coloni questi primi venti giorni di sana vita in riva al mare.

Successivamente all'arrivo del treno speciale recante oltre 700 parenti in visita ai bimbi delle Colonie marine di Prà e Pegli, alle 10,30 è giunto alla stazione di Genova-Brignole il treno recante circa un migliaio di lavoratori e lavoratrici edili della Delegazione di Chivasso dei Sindacati dell'Industria di Torino. Il treno era stato organizzato oltrechè per la visita a Genova ed ai lavori della Camionale, anche per ricambiare la visita che i lavoratori genovesi dell'Abbigliamento avevano fatto a Torino in occasione della Mostra della Moda. Erano ad attendere i lavoratori torinesi il dott. Sollani in rappresentanza dell'on. Angelo Tarchi, segretario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria di Genova ed altri organizzatori e funzionari dell'Unione stessa. Guidavano i lavoratori torinesi il Commissario dell'Unione dott. Augusto Venturi ed i camerati Pilolli, Carmine e Gambassi dei Sindacati di Torino.

Usciti dalla stazione, gli operai si incolonnavano, musica e gagliardetti in testa, e si recavano in Piazza della Vittoria a deporre una corona d'alloro all'Arco eretto a memoria dei genovesi Caduti in guerra. Compiuto il rito, i lavoratori si dividevano: una parte, accompagnati dal capo sezione dei Sindacati edili di Torino su numerosi autobus, concessi dal Comune, si recava a visitare la città; altri, guidati dal delegato di zona di Chivasso, camerata Gambassi, dal portieciudo Duca degli Abruzzi, si imbarcavano su diversi vaporetti, iniziando una visita al porto, sostando particolarmente al nuovo bacino Benito Mussolini.

I genitori ed i parenti dei bimbi ospiti delle colonie, sia con tranvie sia con treni, si erano portati però tutti a Pegli ed a Prà, ansiosi di riabbracciare i piccoli che da quasi un mese non vedevano. Alle ore 11, alla colonia di Pegli — dove sono ospitati 138 bimbi inviati dalla Stipel, e 143 bimbi inviati dalle Casse Mutue Interaziendali — ha avuto luogo una festa in onore dei visitatori. Dopo il festoso canto di «Giovinezza», i bimbi hanno eseguito esercizi di ginnastica ritmica; hanno recitato poesie e una commediola. I bravi Balilla hanno riscosso vivissimi applausi da parte di tutti i presenti ed alle ore 12.30 essi sono stati lasciati liberi di consumare il pranzo con i genitori.

Nel pomeriggio si è poi avuta la festa della colonia di Prà. Alla villa Ratto, che ospita 280 Balilla, erano convenuti anche i 150 bimbi della vicina colonia «Italia» pure delle Casse Mutue Torinesi. I Balilla, con gesto veramente gentile, avevano voluto invitare anche i Balilla della Colonia dei Fasci italiani all'estero. I Balilla eseguirono esercizi ginnastici, cantarono inni patriottici e recitarono monologhi.

Il comm. Venturi, prima di ripartire per Torino, si congratulò vivamente con le direttrici delle colonie per l'assistenza amorosissima prodigata ai Balilla. Aria, sole, vita sana e gioconda hanno fatto sì che i figli degli operai delle industrie di Torino godano tutti ottima salute.

Alla vigilia dell'Autocampeggio Nazionale

Uomini e macchine in villeggiatura

Il grandioso successo dell'iniziativa del R.A.C.I. e de *La Stampa* confermato dalle iscrizioni — Una festa in costume sul campo — Ancora dei premi — Altre facilitazioni

Durante il primo Autocampeggio de «La Stampa» queste sorridenti fanciulle si rivelarono impareggiabili direttrici di scena...

Nessuna delle cinquanta tende che il Comitato aveva messe a disposizione dei neo-autocampeggiatori è disponibile. Da due giorni le «iscrizioni con tenda» sono ermeticamente chiuse e con amarezza dobbiamo rispondere agli appelli che ci giungono da ogni parte d'Italia con la solita frase: nemmeno più una tenda! troppo tardi.

Con soddisfazione però constatiamo che l'idea nuova da noi lanciata è stata raccolta dal pubblico degli automobilisti e che il più grande esperimento del genere che sia mai stato tentato, in Italia ed all'estero, sta avviandosi alla più completa riuscita.

Il primo gruppo degli autocampeggiatori italiani è ormai formato.

Solido, ben quadrato, entusiasta. Oltre cento tende fioriranno questa estate nella pineta di Plampincieux.

Il bollettino

Le «iscrizioni con tenda» sono tutte esaurite. Restano aperte ancora per pochi giorni le «iscrizioni semplici», da L. 20, per i campeggiatori provvisti di tenda propria.

Si conferma la possibilità di rifornirsi al campo di un lettino con materassino al prezzo di L. 1,75, il solo letto, e di L. 2,75 il lettino con materasso di lana (materiale nuovo di zecca). Si rinnova la preghiera agli amici autocampeggiatori, i quali desiderassero fruire di tale servizio, di prenotarsi presso la Lettosport, corso Oporto, 55, Torino, Telefono 53-820.

In occasione dell'autocampeggio, il Comune di Courmayeur, oltre ai molti servizi resi alla nostra buona causa, organizzerà il 10 agosto una festa di folclore alla quale parteciperanno, nei caratteristici costumi regionali, quasi tutte le regioni dell'Italia Settentrionale. Mettiamo a sua disposizione due premi: uno per il gruppo in costume proveniente dal paese più lontano, l'altro per il gruppo più numeroso (o più pittoresco) in costume valdostano.

Regali, regali, regali! Due scatole di polvere O.R.O. per sgrassare, pulire, lucidare i metalli, ecc. e per altre cose utilissime al campo. La preziosa polvere sarà distribuita in parti eguali fra gli autocampeggiatori.

Per quanto al campo sia bandita la noia, la mosca tze-tze delle solite villeggiature, ecco due libri dell'ingegnere Ernesto Tron per i primi venticinque iscritti, da leggersi al lume della luce elettrica sotto alla tenda: «Tom, il candidato automobilista» e «L'arte di guidare l'automobile».

Una scatola finissima, in cuoio, cesellata e dorata a mano. E' un omaggio della ditta Patarchi ai nostri autocampeggiatori. E' bella e sta bene nelle nostre vetrine. Meglio quando sarà nella casa di quel fortunato autocampeggiatore o fortunata autocampeggiatrice che la guadagnerà.

Il Club Alpino e lo Sci Club di Torino, in omaggio forse all'ardito accostamento delle nostre auto alle grandi montagne, annunziano regali, regali, regali!

Intanto la ditta Giovanni Emanuel sarà presente al campo coi suoi modernissimi apparecchi che curano le auto, le sollevano, le scrutano, le verificano, le puliscono, le asciugano, le lubrificano, registrano i loro movimenti delicati...

Il più moderno garage, sul campo! Allegramente! Ecco l'indiavolato jazz di Chiappo, ecco i tè danzanti, le feste notturne... Ecco gli amici che ci vengono a trovare, ecco noi a Saint Vincent ed a Courmayeur invitati in quei Grandi Alberghi, ecco gli ospiti di Courmayeur e di Saint Vincent salire al campo!

La vita nostra intrecciarsi con quella multiforme della stupenda vallata che ci ospita, il respiro del campo allargarsi, fondersi con quello della folla cosmopolita che brulica per la vallata, animare l'immobilità dei monti vicini. Un modello di tenda-negozio è montato sulla nostra scala principale, al pianerottolo del primo piano.

Un modello di tenda-privata, quella per tre persone, è visibile presso la ditta Borel in piazza Castello.

Felicità di vita semplice, a tu per tu con la natura, nello scenario mirabile delle Alpi bianche di neve. Il richiamo è pieno di fascino. E ad esso hanno ubbidito con fervido cuore i nostri amici del primo autocampeggio, così come quelli che al nostro appello accorreranno prossimamente. I fedeli dell'altr'anno ci saranno tutti, chè la vita della tenda, una volta conosciuta, non si tradisce più.

Bollettino demografico di Torino

23 Luglio 1934 - Anno XII

MORTI	23
NASCITE	23

L'AUDACIA DI IGNOTI LADRI

Dodicimila lire rubate nella cassaforte della Pretura

Nelle prime ore di ieri mattina, ignoti ladri sono penetrati nei locali della Pretura urbana di via Corte d'Appello dove sono installati gli uffici degli ufficiali giudiziari e aperta con chiavi false la cassaforte vecchio tipo in cui ogni sera vengono rinchiusi i denari ed i valori bollati, si sono impadroniti di una somma di circa dodicimila lire tra contanti e marche da bollo. Quindi tranquillamente, dopo aver rovistato in tutte le scrivanie degli impiegati alla ricerca d'altro bottino, senza essere minimamente disturbati, gli audaci ladri si sono allontanati. Solo ieri mattina alle 8, rientrando in ufficio, il capo degli ufficiali giudiziari s'è accorto del colpo ladresco: un grave disordine regnava nella camera: cassetti aperti, registri gettati in terra, carte sparse ovunque. Una sommaria verifica — a cui ha proceduto l'ufficiale giudiziario capo — ha accertato che il danno patito si aggira sulle dodicimila lire: è però in corso un esame più preciso della contabilità per accertare l'entità del furto. Sul posto sono subito accorsi, per le opportune indagini, funzionari di P. S. ed agenti.

Un morto e un ferito grave per le esalazioni di un tino

Nella cantina della bottiglieria gestita da Giovanni Volpiano di 27 anni, in via Accademia 22, è accaduta ieri alle ore 15,30 una grave disgrazia. Agostino Volpiano, padre del Giovanni, unitamente al garzone Luigi Serra di anni 55, si era calato nell'interno di un grosso tino allo scopo di togliere le incrostazioni lasciate dal vino, ma durante il lavoro i due furono colpiti da asfissia in conseguenza delle abbondanti esalazioni di anidride carbonica. Il Giovanni Volpiano sceso poco dopo in cantina, dopo avere ripetutamente chiamato il padre, non ricevendo alcuna risposta e non udendo alcun rumore che indicasse la presenza del padre e del garzone, si affacciò al tino e avvertito da una raffata di esalazioni mefitiche di una possibile disgrazia, immediatamente telefonò ai pompieri i quali, agli ordini dell'ing. Pastore, accorsero sul posto con un'autoambulanza. Mentre i militi traevano dal tino i due disgraziati il pompiere Revello fu colto anch'esso da asfissia e solamente per il pronto soccorso dei suoi camerati potè riaversi e ritornare in caserma senza altre cure mediche. In quel malaugurato tino l'anidride carbonica si trovava in grande quantità e fu perciò necessario ai pompieri per portare a termine l'opera loro, l'uso di maschere antigas. Non appena i due sventurati furono tratti all'aperto subito fu constatato che per il Serra erano inutili le cure essendo egli ormai cadavere. L'Agostino Volpiano invece era ancor vivo. Le sue condizioni erano però molto gravi, tanto che il dott. Moreno dell'Ospedale di San Giovanni, dove subito fu trasportato, lo fece ricoverare senza pronunciarsi sulla prognosi. Fortunatamente nella serata, in seguito alle assidue cure, le sue condizioni andavano, benchè lentamente, migliorando.

Una moto contro un'automobile

Il custode Giuseppe Bologna di Pietro, di 37 anni, abitante in corso Marsiglia 22, mentre percorreva alle ore 17 di ieri il corso Peschiera verso il centro della città, guidando il proprio motociclo 3860-TO, con un amico — certo Adolfo Futero di Michele, impiegato, di 38 anni, abitante in corso Vinzaglio 40 bis — sul seggiolino posteriore, giunto presso via Villarbasse ha urtato violentemente contro la automobile 24408-TO, condotta dal proprietario Francesco Vaj di Domenico, di 25 anni, industriale, abitante in corso Francia 318 che, proveniente da via Villarbasse, attraversava il corso Peschiera per dirigersi verso via S. Bernardino. Mentre il Bologna cadeva malamente al suolo, il Futero è stato proiettato dalla violenza dell'urto contro i cristalli della vettura. Il Futero, che appariva più gravemente ferito, fu raccolto da un certo Emilio Banfo, che passava di lì, e trasportato con automobile privata all'Ospedale Martini, ove è stato medicato di abrasioni e contusioni alla mandibola destra, guaribili in 10 giorni, salvo complicazioni. Le guardie Masoero e San Salvadore, a piedi, hanno accompagnato allo stesso nosocomio il Bologna ed il Vaj, i quali sono stati medicati di varie abrasioni e contusioni nonchè giudicati guaribili rispettivamente in 8 e 4 giorni, salvo complicazioni.

Il commiato del conte Pinelli dalla Avvocatura torinese

Ieri mattina, in seguito al suo trasferimento alla Presidenza del Tribunale di Novara, il conte Ferdinando Pinelli, consigliere d'Appello, ha presieduto per l'ultima volta le udienze della settima sezione del nostro Tribunale. Per porgere il saluto di commiato all'illustre Magistrato — che tanti graditi ricordi lascia nella nostra città — si erano dati ieri convegno, nell'aula della settima sezione, numerosi avvocati e funzionari del Tribunale. Aperta la udienza l'avv. Maccari, a nome del Sindacato forense, ha presentato al distinto Magistrato un grazioso dono, accompagnandolo con sentite parole di deferente omaggio. Alle cortesi espressioni del rappresentante del Foro torinese si sono associati il conte Paolo Verdun di Cantogno, Sostituto Procuratore del Re, il cav. uff. Luotto, a nome anche dei funzionari della Cancelleria, e l'avv. Principio Farinelli. A tutti ha risposto, visibilmente commosso da questa spontanea manifestazione di simpatia, il conte Pinelli che ha rievocato le vecchie gloriose tradizioni della Magistratura torinese alla quale egli si è detto lieto di appartenere, ed ha ringraziato sentitamente quanti hanno partecipato alla cordiale dimostrazione promossa con tanto slancio dall'avv. Gino Obert.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
TUTTI I GIOCATTOLI
A TUTTI I PREZZI

Giocattoli per il mare, la campagna, la vita all'aperto: ricchi assortimenti, le più interessanti novità.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

ROMANA CALCAGNI
via Roma, angolo via Cesare Battisti
Liquida per fine stagione
tutte le confezioni per signora (abiti da giorno e da sera, mantelli, tailleurs) a prezzi sotto del costo. Ottime occasioni abitini per la villeggiatura.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

GRANDIOSE PISCINE DIANA
Il più vasto e modernissimo locale. Acqua tiepida - Spiaggia incantevole.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: La signora è servita! Bavel.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: Varietà. Le pillole della buona strega. Music-Hall.
CHALET: Ore 21,15: Successo di tutto il programma con Silvestri.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Voglio sposare Jim» e Varietà.
SPLENDOR: «Dama in nero», Poltr. L. 1.05.
IDEAL: «Per le vie di Parigi» e Varietà.
STATUTO: Cuori in burrasca, Dressler, Beery.
MASSIMO: «Il treno delle 21.15», B. Calò.
BORSA: «Bacio davanti allo specchio» e drammatico match Carnera-Baer. L. 1.05.
REGINA: «Jennie» e Varietà. L. 1.05.
PALAZZO: Prezzi: «L'Aiglon» di E. Rostand

I divertimenti

STATUTO: oggi ultime di *Cuori in burrasca*, con la Dressler e *W. Beery*. Domani: *Crociera di piacere*.

ITALA: *Elegante giustiziere* (R. Dix). *Torinese:* Uomini fortunati (R. Cortez)

STATO CIVILE

NASCITE: 23: Maschi 13; femmine 10
MORTI: N. 23.

Bruniatti Rosa m. Chielerio, di anni [illegible], di Saluzzo, casalinga, via San Donato, 41.
Milano Giovanni fu Pietro, di anni 72, di Trino V., contadino, v. Maddalena, 45.
Chianiello Pietro di Antonino, di anni 17, di Torino, invalido, corso Napoli, 27.
Cioda Teresa ved. **Taragna**, di anni 81, di Chieri, casalinga, via Pellice, 5.
Magugliani Giuseppe fu Roberto, di anni 65, di Milano, usciere, via Mazzini, 33.
Menoni Maria Rosa di Secondo, di mesi 5, di Torino, via Trinità, 4.
Mazzocchi Pietro di Luigi, di anni 28, di Sartirana L., usciere, via Moriaglio, 10.
Beltrami Ida ved. **Massa**, di anni 67, di Torino, usciere, corso G. Lanza, 75.
Gamaliel Antonio fu Giovanni, di anni 76, di Torino, pension., via S. Secondo, 102.
Romersa Carlo fu Giovanni, di anni 67, di Brusnengo, commerciante, c. G. Lanza, 75.
Malta Carlo fu G. B., di anni 67, di Pecetto di Valenza, negoziante, v. Camburzano, 7.
Pochettino Aldo di Tammaro, di mesi 6, di Torino, via Lamporo, 9.
Armellino Caterina v. **Camandona**, di anni 76, di Camerana, cas., str. com. Sassi 11.
Frei Luigi di Franc., di mesi 5, di Torino.
Lis Teresa di Antonio, di anni 9, di Aviano Udine, scolara.
Cornello Giovanni Francesco fu Michele, di anni 40, di Varallo Sesia, elettricista.
Me Anna m. **Falchero**, di anni 44, di Torino, casalinga.
Moretta Luigi fu Giuseppe, di anni 63, di Moncalieri, verniciatore.
Chianale Maria Carolina m. **Degla**, di anni 62, di Torino, casalinga.
Menone Ebe Maria fu Livio, di anni 36, di Collecchio, sarta.
Salvai Anna Maria, di giorni 25, di Torino.
Carrera Cesare fu Angelo, di anni 37, di Brossasco, ufficiale R. E.

Note spicciole

Dalle Colonie Alpine e Marine «Regina Margherita» saranno inviati alla cura climatica ottanta fanciulli alla Sede di Fenestrelle e trenta fanciulle a quella di Torre Pellice. Il ritrovo è fissato alla stazione di Porta Nuova, lato via Nizza, alle ore 7 di giovedì, 26 corrente. Sono in tal modo circa 600 fanciulli che la Benemerita Istituzione ha già inviato alla cura climatica al monte ed al mare ed altre 325 fanciulle invierà in secondo turno alla cura climatica marina.

Per la Gita della «Dante» a Grenoble, in considerazione delle numerose iscrizioni, la Presidenza del Comitato Torinese ha deliberato di chiudere le prenotazioni (presso l'ufficio di Galleria nazionale), mercoledì, 25, alle ore 12.

I Fascisti appartenenti al 7.o ed 8.o settore del III Gruppo Rionale Fascista «Michele Bianchi» sono convocati in Sede questa sera, alle ore 21,15.

La Ferrovia Torino Nord effettuerà domenica, 29 corr., un treno popolare da Torino a Ceres con fermate a Lanzo, Germagnano, Traves e Pessinetto, in partenza da Torino, alle ore 6,40 e con ritorno da Ceres alle ore 17,30, da Pessinetto alle 17,38, da Traves alle 17,46, da Germagnano alle 17,54, da Lanzo alle 17,57 e con arrivo a Torino alle 18,40. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno in 3.a classe è fissato in lire 6. I servizi delle linee automobilistiche delle Alte Valli faranno dei servizi in coincidenza con i seguenti prezzi: da Germagnano a Viù, lire 6, a Lemie lire 9, a Usseglio lire 12, da Ceres a Balme lire 9, a Forno Alpi Graie lire 8. La vendita dei biglietti, anche per le linee automobilistiche, sarà effettuata presso la stazione di Torino dalle ore 8 alle 19,30, fino a tutto sabato, 28 luglio.

La festa della Madonna degli Angeli sarà celebrata con grandi funzioni religiose, che si iniziano oggi, per chiudersi il 2 agosto con la ripresa dell'antica solenne processione della Vergine, che percorrerà via Cavour, via S. Francesco da Paola, corso Vittorio Emanuele, via Carlo Alberto, via Mazzini, piazza Bodoni, via Pomba, via dei Mille, via S. Francesco da Paola, via Cavour.

Gli inscritti all'Associazione Mutilati che intendono prendere parte al Pellegrinaggio nazionale sugli Altipiani, sono pregati di dare la loro adesione entro il 30 corrente mese, data in cui verranno chiuse le iscrizioni.

MILIZIA

M. V. S. N. - 14.a Legione M.D.I.C.A.T. — Gli ufficiali, capi squadra, graduati e CC. NN. prescritti per la Scuola di Tiro a Marina di Ravenna, si troveranno alla Caserma Cascino per le ore 21 di oggi.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: Due battitori carrozzeria; due pulitori meccanici; due aggiustatori a macchina; due parafanghisti (calderai); un operatore per macchine automatiche; un aggiustatore qualificato; due pulitori per paraurti; due fonditori in terra per alluminio; un sagomatore tracciatore; due tagliatori pelli a mano; un sellaio provetto per carrozzeria; un ragazzo anni 14 meccanico; due operaie confezioniste materasse lana; due donne addette macchine provette; tre donne rifinitrici o cucitrici pelli; due donne pratiche confezione tubi gomma; due guantaie maglia macchine rettilinee. [illegible] una addetta preparazione lana; una tessitrice telai circolari per maglieria; lavoranti sarte ed aiutanti da donna; lavoranti modiste; macchiniste macchine cucitaglia; pianiste e camiciaie camicie uomo provette; stiratrice in bianco e tintoria pellicciai provetti; macchiniste provette macchine motore; sarte da uomo lavorazione in serie; un lavorante sarto; un pantalonista lavoro interno ed esterno. — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi 24 c. alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al Commercio CERCANSI: Stenodattilografa corrispondente fatturista, con nozioni di cassiera disponente cauzione; signorina praticissima contabilità a ricalco e lavori inerenti, con nozioni di cassiera, disponente cauzione; apprendista pettinatrice, bella presenza; piazzisti a sola provvigione per vendita spazzole; un autista per macelleria; un autista-manovale per negozio vini; 3 donne robuste per lavature bucati; commessa panetteria e tutto fare, 25-30 anni; apprendista commessa alimentari 16-17 anni per fuori provincia; 6 apprendisti macellai; 6 secondi di sala; 2 donne tutto fare per bottiglieria; un aiuto cuoca.

Automobile rubata

Il rag. Bormida, procuratore della Ditta Burgo, aveva lasciata, l'altra sera alle ore 21,30, momentaneamente incustodita la propria automobile targata 6376-CN, in piazza San Carlo. Ritornato constatò che la macchina era scomparsa e subito denunciò il furto.

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI FRANCESE

Doumergue arbitro incontrastato

Parigi, 23 notte.

E' nel pomeriggio di domani in Consiglio di gabinetto che il signor Doumergue, atteso a Parigi per domattina alle 9, farà conoscere la sua decisione per quello che concerne il seguito da darsi al conflitto ministeriale provocato dalla deposizione di Tardieu davanti alla Commissione d'inchiesta per l'affare Stavisky. Tardieu e i suoi amici da una parte e Herriot e i ministri radicali dall'altra, sono decisi a inchinarsi davanti a questo arbitrato.

Domattina alle 11 Herriot riunirà del resto nel suo gabinetto di ministro di Stato i suoi colleghi radicali del gabinetto Doumergue, Sarraut, Queuille, Berthod, Lamoureux e William Bertrand, nonchè i membri dell'ufficio di presidenza del Comitato esecutivo del partito radicale socialista ai quali esporrà la situazione.

Un Consiglio dei ministri avrà luogo probabilmente mercoledì all'Eliseo. Esso non verrebbe tenuto però nel caso che vi fossero una o più dimissioni di ministri da rimettere al Presidente della Repubblica e una nuova formazione ministeriale da sottoporre all'approvazione del Capo dello Stato. Data la distensione registrata da venerdì a questa parte, si spera negli ambienti ufficiosi che la soluzione di conciliazione potrà essere raggiunta e che così il gabinetto Doumergue potrà continuare la sua opera di assestamento.

Chéron, che tornava da Tournefeuille per Montpellier e Lione, dove ha avuto ieri una lunga conversazione con Herriot, è arrivato stasera a Parigi ed ha detto che, una volta regolato l'incidente, il Presidente del Consiglio conterebbe di ripartire mercoledì sera per Tournefeuille.

Intanto l'Unione nazionale dei Combattenti ha comunicato una nota nella quale è detto che, cosciente di avere col suo atteggiamento del 6 febbraio scorso provocato l'avvento di un ministero di salute pubblica, rendendo omaggio al presidente Doumergue, che ristabilendo la pacificazione degli animi ha contribuito a restaurare la fiducia e il credito, non potrebbe ammettere che venga compromessa per questioni di persona l'opera di assestamento intrapresa.

La nota aggiunge che, considerando che la personalità di Chautemps non impegna l'intero partito, l'Unione chiede al Presidente del Consiglio di non considerare la deposizione di Tardieu che come uno degli elementi destinati ad illuminare la giustizia e, ponendosi al di sopra delle dispute politiche, esprime nuovamente la fiducia a Doumergue affinchè impedisca il sorgere di complicazioni interne che potrebbero compromettere l'opera intrapresa.

Da parte sua, l'associazione delle Croci di fuoco ha fatto affiggere un manifesto nel quale dice di reclamare sanzioni contro i responsabili degli scandali, chiunque essi sono, il divieto delle società segrete, la separazione dei poteri e il silenzio dei partiti.

GLI SCANDALI FRANCESI

Bonny contrattacca Tardieu

Parigi, 23 notte.

Per la terza volta in quattro giorni l'ispettore principale Bonny è tornato al Palazzo di Giustizia. Venerdì, come accusato era stato interrogato dal giudice istruttore Normand; l'indomani, sabato, egli era stato udito in qualità di testimonio dal giudice Ordonneau il quale desiderava sapere le vicende del tallone di assegno di 300 mila franchi sul quale si leggeva dapprima «consigliere A. Tardif» e quindi «Camillo A. Tardie». Oggi Bonny è di nuovo comparso come accusato davanti al giudice Normand il quale doveva interrogarlo sulle circostanze nelle quali, in presenza del commissario Oudard e di due ispettori della polizia giudiziaria, il lituano Volberg, colpito da un decreto di espulsione, gli aveva rimesso 10 mila franchi, somma che non aveva niente a che fare col pagamento della fattura del sarto.

I due ispettori avevano visto il Volberg tendere a Bonny una carta che questi respinse poichè, come spiegò Volberg in seguito, egli aveva esibito uno *chèque* mentre Bonny non voleva accettare che delle sterline.

Bonny ha ripetuto oggi al giudice quello che aveva raccontato con molti particolari davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta. Egli ha sostenuto di non aver ricevuto nulla da Volberg il quale, come si rammenterà, davanti al Console di Francia a Zurigo ha rinnovato di recente le sue accuse.

— Sono vittima di una macchinazione contro la quale protesto con energia — ha dichiarato Bonny.

Intanto, nella veste di testimonio nell'episodio dei talloni degli assegni, l'ispettore Bonny ha inviato stamattina una lettera al presidente della Commissione d'inchiesta sull'affare Stavisky, on. Guernut, per chiedergli di essere messo a confronto con Tardieu. L'ispettore principale intende dimostrare davanti alla Commissione che se egli ha alterato il tallone «Tardieu» come il Ministro di Stato gli rimprovera, non può averlo fatto che con la complicità del procuratore della repubblica Gomien e del giudice istruttore Ordonneau.

«Infatti, ha scritto il Bonny, i talloni si trovavano il 1.o marzo alle 16 nell'incartamento Romagnino in casa dell'avvocato Raimondo Hubert quando Jo-la-terreur venne a cercarli per portarmeli alla sera. Io rimasi fino alle 19 davanti alla Commissione di disciplina. Quando ne uscii assolto tornai a casa mia per ricevere unitamente a Gohlen e a Ordonneau la visita di Jo-Jo che portava i talloni degli assegni, dei quali fu immediatamente redatta una lista».

In quanto all'affare Prince nessuna domanda è stata rivolta all'ispettore che collaborò per tanto tempo a quella inchiesta.

Continuando la sua inchiesta sulla storia dell'assegno «consigliere A. Tardif», il giudice istruttore Ordonneau ha interrogato oggi la signora Niemen, madre del pugile professore di educazione fisica di Stavisky. Questa audizione non ha recato nessun elemento nuovo all'inchiesta.

Da parte sua il giudice Hude ha udito il signor James Schwob il quale ha ripetuto la dichiarazione fatta venerdì davanti alla commissione Guernut e il dott. Couderc il cui nome è stato fatto da Tardieu. Il testimonio ha ammesso che frequentava quel bar del viale Niel ove si recava l'ispettore principale Bonny, suo amico. Egli però non ha appreso la storia dello chèque Tardif se non dai giornali poichè Bonny non gliene ha mai parlato.

Il riarmo aereo britannico

Un discorso di Londonderry ai Lords

Londra, 23 notte.

Lord Londonderry Ministro dell'aria ha difeso oggi alla Camera dei Lords il programma aereo del Governo che prevede, come è noto, l'aggiunta di 41 nuove squadriglie nei prossimi quattro anni. Egli rispondeva alle critiche del capo dell'opposizione laburista Lord Ponsonby e a quelle meno aspre del liberale Lord Reading.

Ponsonby aveva presentato una mozione di censura in cui si deplorava che il programma fosse stato annunziato prima della fine della Conferenza del disarmo e si diceva che esso costituirà il punto di partenza di una gara agli armamenti. Il lord laburista, inoltre aveva messo in rapporto il programma aereo britannico con la recente visita di Barthou esprimendo il sospetto che il Governo di Londra vada impigliandosi senza saperlo nelle reti di impegni diplomatici pericolosi.

Londonderry ha ripetuto ancora una volta la tesi ufficiale inglese secondo cui la Gran Brettagna si arma perchè ha dovuto constatare che l'esempio da lei dato di una limitazione degli armamenti non venne seguito da nessun Paese. «Affrontiamo la realtà — egli ha detto — ma non abbandoniamo gli ideali». Con ciò intendeva indicare che il Governo di Londra non cesserà gli sforzi per giungere al disarmo. Il Ministro ha rilevato che nessun Governo responsabile potrebbe dimenticare il proprio dovere di dare sicurezza alla popolazione e ha respinto le critiche secondo le quali non sarebbe umanamente possibile impedire gli attacchi aerei nemici. Londonderry ha notato in proposito che durante la guerra il 80 per cento degli apparecchi attaccanti vennero respinti prima di giungere su Londra e che il 27 per cento di quelli inoltratisi sull'Inghilterra vennero distrutti. Rafforzando la propria aeronautica l'Inghilterra non nutre propositi aggressivi. Uno scudo, secondo Londonderry non vale nulla se non è accompagnato da una lancia.

Accennando al lato finanziario del programma governativo, il Ministro ha detto che la sua attuazione costerà circa venti milioni di sterline.

Proprio mentre Londonderry parlava, una squadra di una trentina di apparecchi sorvolava il Parlamento con un tremendo rombo di motori. Erano le prime squadriglie che «attaccavano» la capitale nel corso delle grandi manovre dell'aviazione militare incominciate alle 18 di oggi e che continueranno fino a sabato mattina. Vari punti strategici della metropoli sono stati fatti oggetto di bombardamento e al di sopra dei sobborghi meridionali di Londra si è svolta una battaglia aerea in piena regola. Stanotte diecine di proiettori tagliano con i loro fasci il cielo della capitale.

Sofia chiede a Mosca

il ripristino delle relazioni diplomatiche

Vienna, 23 notte.

Secondo un dispaccio da Sofia il Ministro degli Esteri bulgaro, Batalow, avrebbe stamane inviato un telegramma al Commissario sovietico per gli Esteri, Litvinoff, per invitarlo a ripristinare le relazioni diplomatiche tra la Bulgaria e la Russia. Il telegramma sarebbe stato redatto in termini molto cordiali, e si attenderebbe una risposta ancora nel corso della notte. Trattative preliminari sarebbero state condotte ad Ankara tra il Ministro di Bulgaria, Antonow, e quello dei Sovieti, Karachan.

Grande piroscafo tedesco che s'incaglia nel Mare del Nord

Berlino, 23 notte.

Giunge notizia da Amburgo che il piroscafo Monte Rosa, *che era stato noleggiato per una gita turistica nel mare del Nord, navigando verso le isole Faroer ha urtato, a causa della fitta nebbia, contro uno scoglio e si è incagliato.*

Il piroscafo ha a bordo 1200 gitanti e 286 uomini di equipaggio. Mancano altri particolari. Il comandante comunica che non vi è pericolo imminente, e anzi che spera di disincagliare la nave coi proprii mezzi. A bordo tutto è tranquillo.

Visita ai lavori della camionale

Genova, 23 notte.

Il Segretario generale dei Sindacati fascisti dell'Industria di Genova, on. Angelo Tarchi, ha visitato nei giorni scorsi tutti i cantieri della camionale. In particolare ha trascorso una intera giornata tra i lavoratori, impresari e tecnici che dedicano la loro volonterosa attività alla costruzione della grande strada transappenninica. Da Pedemonte ha iniziato la sua visita ai lavori del quarto lotto ed ha proseguito poi a piedi lungo il tracciato della nuova arteria automobilistica fino ad Isola del Cantone. Era accompagnato dal capo sezione del Sindacato dell'Edilizia e dai dirigenti di zona. In tutti i cantieri l'on. Tarchi si è soffermato a conversare con numerosi operai per apprendere le loro dirette impressioni sulle condizioni di lavoro. Dagli interrogati ha raccolto l'unanime espressione di gratitudine per l'opera del Duce, che ha offerto questa grande mole di lavoro alle categorie edili.

Dopo una visita ai cantieri l'on. Tarchi ha riferito a S. E. il Prefetto di Genova sulle condizioni di spirito dei lavoratori occupati sulla camionale, i quali assommavano a 5698 e inoltre ha illustrato al Prefetto il regolare funzionamento dei vari servizi assistenziali a favore degli operai organizzati presso i cantieri.

Leandro Arpinati espulso dal Partito

Bologna, 23 notte.

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci di Combattimento comunica il seguente provvedimento disciplinare: «S. E. il Segretario del Partito ha disposto l'espulsione dal Partito Nazionale Fascista dell'iscritto al Fascio di Bologna Leandro Arpinati per il seguente motivo: «In diverse circostanze assumeva atteggiamento contrastante con le direttive che deve seguire chi ha l'onore di militare nelle file del P. N. F.».

L'insediamento del gen. Calcagno al comando della Guardia di Finanza

Roma, 23 notte.

Stamane il nuovo comandante generale della Guardia di Finanza, generale d'Armata Riccardo Calcagno, ha preso possesso del suo alto ufficio.

Il prof. Piumati vince altre 18 mila lire

Voghera, 23 notte.

Il professore Enrico Piumati, che vive da qualche tempo appartato nella quiete di Salice Terme, intento a dare gli ultimi tocchi al suo volume di illustrazione del gioco del lotto, con l'estrazione di sabato e con gli ambi «di carriera» ha vinto la somma di L. 18 mila.

60.598 viaggiatori sui treni popolari di domenica

Roma, 23 notte.

Ieri 22, con 70 treni popolari, e su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 339, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 60.598 *viaggiatori. E' già stato diramato il programma per la prossima domenica 29 corrente.*

Il Duca di Genova rende omaggio alla tomba dei genitori del Duce

Riccione, 23 notte.

Stamane S. A. R. il Duca di Genova accompagnato dal Podestà di Riccione, insieme agli ufficiali dello stato maggiore ed una rappresentanza degli equipaggi della seconda squadra ancorata in queste acque, si è recato a Predappio a deporre una corona di fiori sulla tomba dei Genitori del Duce. Sua Altezza Reale, dopo avere deposto una croce d'alloro con bacche di argento, ordinò egli stesso un minuto di silenzio e di raccoglimento. Quindi Sua Altezza Reale ricevuto dal Podestà di Predappio visitava la casa del Duce e il Municipio di Predappio nuova.

Sua Altezza Reale ha deposto una croce di alloro con bacche dorate sulla tomba del compianto Arnaldo Mussolini ed ha sostato in raccoglimento rendendo anche omaggio a quella del figlio Sandro. Era a ricevere l'illustre Ospite il canonico don Colombo Bondanini, che rappresentava la famiglia Mussolini. Sua Altezza Reale si è degnata visitare poscia alla Villa Mussolini di Paderno lo studio del compianto Arnaldo Mussolini, ponendo la firma nell'album dei visitatori assieme agli ufficiali del seguito.

La Principessa di Piemonte inaugura a Napoli la Mostra dell'economia domestica

Napoli, 23 notte.

Questa mattina alla Villa Comunale all'Augusta presenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte, con l'intervento di S. Ecc. Baratono e delle altre autorità cittadine ha avuto luogo l'inaugurazione della quinta Mostra della Economia domestica organizzata dall'Opera Nazionale Balilla. Dinanzi ai due padiglioni erano schierate le Vice fiduciarie provinciali con le fiduciarie comunali e rionali delle piccole e giovani Italiane e reparti delle formazioni Giovanili.

S. A. R. la Principessa accompagnata durante la sua visita dal Presidente del comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla e dalla Fiduciaria provinciale delle Piccole Italiane ha visitato minutamente i due eleganti padiglioni modello dove sono esposti i lavori e quant'altro emana dall'attività femminile. Prossimamente nei gruppi dell'organizzazione femminili dell'O. N. B. saranno svolti corsi di economia domestica per la formazione della donna Fascista e saranno organizzati laboratori nei quali i lavori oggi ammirati nei padiglioni modello avranno largo sviluppo.

Fascisti universitari in visita alle Colonie estive del Partito

Vercelli, 23 notte.

Con ottima iniziativa, tendente a portare i giovani a diretto contatto delle varie forme assistenziali del Partito, affinchè le conoscano più minutamente e rafforzino di conseguenza la loro preparazione per gli incarichi che il Partito vorrà loro affidare, il Segretario del Guf di Vercelli ha organizzato la prima gita di Fascisti Universitari i quali sotto la sua guida e quella dei Fiduciari dei Nuclei di Gattinara e di Biella hanno visitato la colonia elioterapica di Gattinara e quella alpina dell'E.O.A. della Federazione dei Fasci di Vercelli ad Alagna Sesia.

A Gattinara, ricevuti dal Segretario del Fascio i giovani studenti hanno visitato ampiamente tutti i servizi che vennero loro illustrati nelle varie funzioni. Ad Alagna si resero conto del funzionamento della Colonia Alpina che ospita 200 bimbi vercellesi formanti il primo turno, ed assistettero alla distribuzione del rancio ai piccoli coloni, preceduta dal canto degli Inni della Rivoluzione e dalla preghiera al Duce.

Nella stessa giornata, approfittando del viaggio ad Alagna, i Fascisti Universitari Vercellesi visitarono il Palazzo Comunale di Borgosesia di recente costruzione. Ricevuti dal Podestà comm. dr. Enrico Lora e dal Segretario del Fascio, Ispettore di Zona, cav. rag. Anselmo Rolando, essi hanno visitato tutti i locali compresa la sede del Fascio per rendersi conto dei vari servizi e dei perfezionamenti ad essi apportati.

A questa prima manifestazione ne seguiranno presto delle altre, con rotazione dei partecipanti, con modifiche del programma onde l'opera ed i risultati siano sempre più rispondenti alle direttive ed alle aspettative del Regime.

Ciclista ucciso da una motocicletta

Vercelli, 23 notte.

Poco dopo la mezzanotte scorsa il capomastro Antonio Zuccarelli ed il ventitreenne Carlo Scienza da Sangermano stavano percorrendo la strada che unisce questo paese alla nostra città quando nei pressi della frazione di Cascine Strà, incrociando un automobile che percorreva la strada in senso inverso, abbagliati dai fari che l'automobile non aveva spenti nonostante i loro segnali, non scorgevano in tempo un ciclista che era fermo sulla destra della strada intento a riparare la propria bicicletta e lo investivano in pieno.

La brevità della distanza aveva reso l'urto inevitabile. Nella caduta l'investito, il ventisicenne Dante Costanzo fu Giuseppe batteva la testa violentemente a terra e moriva sul colpo per frattura della base del cranio. I due motociclisti riportavano invece ferite varie guaribili rispettivamente in 10 ed in 30 giorni.

I feriti venivano trasportati al nostro Ospedale mentre il cadavere dopo le constatazioni di legge veniva lasciato a disposizione dei parenti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Per infezione tetanica è deceduto certo Roldán Giuseppe di Tomaso, di anni 21, da Canale d'Alba.

Una statua di S. Giovanni Bosco, nella Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto Belbo, è stata inaugurata in forma solenne.

A Segretario politico di Bossolasco è stato nominato il geom. Benelli Magiorino, in sostituzione del dott. Paolo Travaglio, dimissionario per cambio di residenza.

DA ALESSANDRIA

L'imposta di consumo ha fruttato al Comune la somma di 546.460 lire nel mese di maggio. Il maggior gettito è stato dato dalle bevande e dalle carni.

Un incendio sviluppatosi nella cascina dei fratelli Secondo e Maggiorino Bota, in territorio di S. Salvatore, ha determinato un danno di 8000 lire.

Per contravvenzione all'ammonizione, è stato condannato a tre mesi e 15 giorni di arresto tale Andrea Ferrari, qui residente.

DA TORTONA

A nuovo Segretario Politico del Fascio di Combattimento è stato nominato il cav. geom. Luigi Gramegna.

A due mesi di reclusione, per lesioni, è stato condannato il meccanico Carlo Mu[illegible], di Pontecurone.

SPORT

I campionati di canottaggio

La Coppa di S. M. il Re vinta dall'Aniene di Roma dopo una strenua lotta con i livornesi

Roma, 23 notte.

Decisamente questi campionati di canottaggio non hanno fortuna. Anche stamane un forte vento di libeccio, che raramente soffia sul lago, ha turbato il regolare svolgimento delle gare in programma. Ciò nonostante la giuria, che non può procrastinare la fine dei campionati alle calende greche, ha deciso stamane di fare effettuare le finali della jole a 4 e a 8 vogatori nonchè della veneta a quattro, seniores. Gli equipaggi hanno fatto buon viso all'avversa sorte e tutti hanno gareggiato con bell'impegno.

La prima regata è la finale del quattro con timoniere per la Coppa di S. M. la Regina. Non partecipa la Cerea di Torino che ha rinunziato all'ultimo momento. Alle 16,10 si ha la partenza delle 5 imbarcazioni. Pullino e Goria sono subito in testa. Ai 1000 metri i cinque equipaggi sono sulla stessa linea, ma Pullino scatta e guadagna mezza imbarcazione. Ai 1550 metri è sempre primo Pullino seguito da Goria di Milano, Libertas e Nettuno. Napoli ha abbandonato ai 1400 metri. Bella la lotta fra i campioni di Europa e i neo-campioni juniores. Nel finale il serrate di entrambi è spettacoloso. Pullino vince con mezza barca, riscuotendo insieme con Goria scroscianti applausi.

Subito dopo si svolge la finale del due di punta senza timoniere. Alla partenza Giovinezza di Napoli e Bucintoro passano al comando. Ai 500 metri i livornesi e Bucintoro accelerano e si portano a contatto coi i primi. La lotta per ora è circoscritta a Giovinezza e Genova. Il Livorno però agli ottocento metri parte all'attacco e diminuisce il distacco. A questo punto Giovinezza ha quasi una barca di vantaggio su Genova e Bucintoro. Ai 1200 metri Giovinezza e Genova sono sulla stessa linea seguiti da Livorno leggermente distaccato. Poi i napoletani attaccano sulla fine e si avvantaggiano nettamente sul gruppo dal quale si staccano i livornesi che soffiano il secondo posto ai genovesi.

Siamo alla penultima regata. Sono in acqua gli armi del quattro senza timoniere. L'Armida di Torino non parte. Livorno guida, seguito da Tevere Remo, Adda e Intra. Ai 1000 passano insieme Aniene, Livornesi e Tevere Remo. Il numero dei colpi sale a 42-44 e il serrate diviene emozionante a mano a mano che gli equipaggi si avvicinano al traguardo. Ai 1500 Adda passa al comando per vincere nettamente, mentre i livornesi riescono a mettere la loro prua davanti a quella del Tevere Remo.

E' la volta ora della gara dell'otto nella quale è in palio la coppa di S. M. il Re. Partono sei equipaggi: Lecco, Adda, Arno, Olona, Livornesi e Aniene. La partenza è fulminea. Ai 300 metri l'Aniene, che ha quasi una imbarcazione di vantaggio, deve difendersi da un vigoroso attacco dei livornesi che ricuperano parte dello svantaggio iniziale. Livorno insiste nella sua azione e ai 1500 metri, con uno scatto poderoso e fulmineo, si porta quasi alla pari dell'Aniene. Ghirardello però chiama i suoi uomini che rispondono con prontezza e il vantaggio dei giallo-celesti è nuovamente sensibile ai 1800 metri. Il serrate dei livornesi è quanto mai efficace, ma nulla può contro quello dell'Aniene che termina freschissimo la dura regata, con circa mezza imbarcazione di vantaggio. Lecco si prende la rivincita sui campioni juniores dell'Olona assicurandosi il terzo posto.

La riunione odierna è stata presenziata dal gen. Vaccaro, segretario del C.O.N.I.

Ecco i risultati:

Jole a quattro vogatori (finale): 1. Bucintoro Querini di Venezia in 7'37" 2/5; 2. Dop. Portuale Livorno in 7'38" 3/5; 3. Olona; 4. Lecco; 5. Italia; 6. Pullino; 7. Dop. Ferrov. Roma; 8. 93.a Legione M.V.S.N. Orbetello; 9. Tevere Remo.

Veneta a quattro, seniores (finale): 1. Bucintoro Querini di Venezia in 8' e 34".

Jole a otto vogatori (finale): 1. Livornesi in 6'33" 1/5; 2. Ilva in 6'3"4/5; 3. Libertas 6'34" 1/5; 4. Lario Sinigaglia; 5. Bucintoro; 6. Magona d'Italia; 7. Dop. Ferrov. Roma; 9. Canottieri Roma.

Quattro con timoniere (Coppa di S. M. la Regina): 1. Pullino in 7'04" 1/5; 2. Goria di Milano in 7'05" 3/5; 3. Canottieri Milano in 7'10"3/5; 4. Libertas di Capodistria; 5. Nettuno di Trieste.

Due senza timoniere (Coppa Piemonte): 1. Giovinezza di Napoli in 8'3" e 4/5; 2. Livornesi in 8'10"; 3. Dop. Ferrov. Genova in 8'10" 4/5; 4. Bucintoro; 5. Stamura di Ancona. Trieste ha abbandonato.

Singolo (Coppa Sinigallia): 1. Amante (Tevere Remo di Roma) in 8'16" e 3/5; 2. Mascherpa (Milano) in 8'24" e 2/5; 3. Tuzi (Tevere Remo) in 8'25" e 3/5; 4. Aimone (Olona di Milano); 5. Alderighi (id.).

Due con timoniere (Coppa Principe Amedeo): 1. Circolo Canottieri Napoli) in 8'30" 2/5; 2. Dop. Ferrov. Genova in 8'51" 1/5.

Otto con timoniere (Coppa di S. M. il Re): 1. Aniene di Roma in 6'20" 2/5; 2. Canottieri Livornesi in 6'22" 1/5; 3. Canottieri Lecco in 6'25" 3/5; 4. Canottieri Olona in 6'28" 4/5; 5. Canottieri Adda di Lodi in 6'29".

Jole a quattro con timoniere (per Giovani Fascisti): 1. F. G. Lodi in 5' 49" 4/5; 2. F. G. Brescia; 3. Id. Spezia; 4. Id. Bari; 5. Id. Napoli B; 6. Id. Napoli A; 7. Id. Roma.

Singolo veterani: 1. Milano (Fiamberti) in 6'0" 4/5; 2. Aniene (Ghezzi); 3. Tevere Remo (Fife); 4. Livorno (Zanotti).

Quattro senza timoniere: 1. Adda di Lodi in 7'6" 1/5; 2. Livornesi in 7'8" e 2/5; 3. Tevere Remo di Roma; 4. Intra; 5. Aniene; 6. Bucintoro; 7. Canottieri Nettuno.

F. M.

Gli armi italiani prescelti per i campionati europei di canottaggio

Roma, 23 notte.

La R. F. I. C. comunica che la Giunta tecnica della stessa federazione ha proposto alla presidenza federale di inviare a Lucerna, per la disputa dei campionati europei, il quattro con timoniere della Pullino e l'otto di punta dell'Aniene, prospettando inoltre l'opportunità di inviare ai campionati anche gli equipaggi vincitori dei campionati seniores, i quali, pur non avendo raggiunto un risultato tecnico di sicuro affidamento, meritano ugualmente di partecipare alla massima competizione europea anche a titolo di incoraggiamento.

La presidenza federale ha accolto in pieno la proposta della Giunta tecnica e frattanto ha deciso che il canottaggio italiano sia rappresentato a Lucerna dai seguenti equipaggi: Quattro con timoniere: Pullino; quattro senza timoniere: Adda di Lodi; due con timoniere: Canottieri Napoli; due senza timoniere: «Giovinezza» di Napoli; singolo: Tevere Remo (Amante); otto di punta con timoniere: Aniene di Roma.

Salva un bimbo dal treno ed è a sua volta tratto in salvo

Nizza Monf., 23 notte.

Una fulminea scena, dalla quale, mercè un duplice atto di coraggio, uscirono illesi un bimbo ed un vecchio, ha stamane impressionato i viaggiatori che, con i primi treni, partivano dalla vicina stazione di Mombaruzzo.

Un bimbo di otto anni, tale Iglina Giuseppino, di Bruno, eludendo la vigilanza dei genitori che erano intenti a curare i bagagli per la partenza, era sceso sul binario proprio quando, a breve distanza, il treno 3165, diretto a Genova, sopraggiungeva velocemente.

Mentre, da parte dei presenti, si levavano grida disperate, chè inevitabile pareva l'investimento, il sig. Giovanni Piana, di 66 anni, da Mombaruzzo, si slanciava in soccorso del bimbo. Quasi contemporaneamente, con pari intento, si slanciava verso il binario il sig. Ugo Ugolini, di 42 anni, Capogestione a Milano Porta Genova, e tale intervento (la cui tempestività si potrebbe calcolare in frazioni di secondo) potè salvare da sicura morte il Piana, il quale, tratto miracolosamente il bimbo dal pericolo, non trovando, per lo sforzo compiuto e a cagione dell'età, la necessaria prontezza, stava per rimanere vittima del proprio generoso ardimento.

Ai due coraggiosi, i viaggiatori hanno improvvisato una dimostrazione di simpatia.

Si sfracella cadendo da cento metri per raccogliere stelle alpine

Bolzano, 23 notte.

Una seconda sciagura alpina si è verificata sulla forcella Kumet nel territorio di Appiano. Verso le 14 tre giovani di San Paolo tra cui vi era il contadino Massimigliano Gachmeicner fu Adolfo di 20 anni iniziavano l'ascesa della forcella in parola per andare a cogliere delle stelle alpine.

Verso la sommità del monte il Gachmeicner scorti sulla sponda di un burrone, dei bei fiori alpini, allungava una mano per coglierli, ma improvvisamente franava la roccia su cui aveva posto il piede e precipitava da una altezza di oltre cento metri, sfracellandosi. I due compagni, spettatori della tragica scena, scendevano subito in paese a recare la triste notizia. Una squadra di alpinisti si portava sul luogo ove riusciva a ricuperare la salma del disgraziato giovane.

Rovescia una bottiglia di benzina e muore per le ustioni riportate

Livorno, 23 notte.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta nella tenuta S.A.C.R.A. e precisamente al casale dei Brizzi presso Orbetello. Mentre la giovane Anna Porzi, d'anni 22, si accingeva a portare al fratello Giovanni, che doveva partire in motocicletta un fiasco di benzina, il recipiente si spezzava e il liquido rovesciatosi sul camino provocava un violento incendio. Alle grida di un bambino che si trovava nella stanza accorreva il Giovanni Porzi e la giovane Nice Dionisi, i quali misero in salvo il piccino ustionato, ma non così la giovane Anna, che appena potè essere soccorsa e trasportata fuori decedeva per le gravissime ustioni. La giovane Dionisi ha dovuto essere ricoverata all'ospedale in seguito alle ustioni riportate nel salvataggio.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 23. — Chiusura debole: luglio 98 3/8; settembre 99 7/8-100; dicembre 101 ⅝, 101 5/8.

WINNIPEG, 23. — Chiusura sostenuta: luglio 85 3/8, ottobre 86 7/8, dicemb. 88 1/8.

BUENOS AIRES, 23. — Agosto, 6,65, settembre 6,84, ottobre 3,99.

METALLI

Londra, 23. — (Chiusura).

Rame best sel.	32	» 3.0 mese	10.16.3
» massimo	33.9	Zinco m. c.	13.6.3
Standard c.	29.8.9	» 3.0 mese	13.1.9
» 3 mesi	29.16.3	Alluminio	100
Stagno c.	230.7.6	Antimonio	42
» 3 mesi	230.5	» massimo	45
degli Stretti	231.5	Nichelio	200-205
Piombo m. c.	10.13.9	Oro	137.10½

Borse estere

BERLINO, 23. — La Borsa è stata abbastanza animata. Un gran numero di valori ha raggiunto sensibili aumenti. In chiusura vi è stata qualche linea di ribasso. La sterlina e il dollaro invariati a 12.68 a 2.515.

Chiusura titoli	20	23
Prestito Young 5,5%	91 —	90 7/8
Reichsbank	154 25	150 —
Berliner Handelsges	91 —	91 —
Deutsche Bank	62 —	63 75
Dresdner Bank	65 —	65 50
Commerz. u. Privat-Bank	57 30	57 75
Norddeutscher Lloyd	30 7/8	30 25
A. E. G.	25 —	26 1/8
I. G. Farbenindustrie	149 25	149 25
Gesfürel	110 75	111 75
Ver. Glanzstoff Elberfeld	123 —	122 —
Bemberg	66 25	67 75
Zellstoff Valdhof	47 50	47 75
Salzdetfurth	162 3/4	164 50
Harpener Bergbau	107 50	[illegible]
Rheinische Braunkohlen	245 —	248 —
Mannesmann		67 —
Klöckner-Werke	75 —	76 50
Hoesch Koln	76 5/8	77 25
Siemens e Halske	148 50	148 —
El. Licht und Kraft	113 —	114 75
Aku	62 3/8	62 —

CAMBI

Italia	21 60	Vienna	48 75
Francia	16 52	Londra	12 68
Svizzera	81 73	Amsterdam	169 90
		New York	2 51½

ZURIGO, 23. — Tendenza sostenuta con notevole amplificazione delle trattazioni. Comportamento cambi quasi senza modifiche.

Chiusura titoli	21	23
Baltimore e Ohio	63 —	60 —
Electrobank	575 —	571 —
Motor Columbus	198 —	195 —
Saeg	33 —	33 —
Un. Banche Svizzere	301 —	300 —
Soc. di Banca Sv.	451 —	451 —
Credito Svizzero	539 —	556 —
Comit	— —	250 —
Hispano	715 —	710 —
Credito Italiano	160 —	160 —
Electr. Licht e Kraft	141 —	145 —
Gesfürel	49 50	49 —
Aluminium	1430 —	1435 —
Bally	870 —	862 —
Brown Boveri	67 —	65 —
Lonza	67 —	66 —
Nestlé	715 —	717 —
Sevillana	163 —	162 —
Young	40 —	— —

CAMBI

Italia	26 31	Belgio	71 60
Francia	20 22½	Spagna	41 90
Inghilterra	15 47	Olanda	207 90
New York	3 06 87	Germania	119 50

VIENNA, 23 luglio 1934.

CAMBI

Italia	36 04	Amsterdam	284 30
New York	4 19 84	Praga	17 44
Parigi	27 66¼	Budapest	124 25½
Bulgaria	4 66	Varsavia	79 35
Berlino	163 14	Belgio	99 [illegible]
Svizzera	136 97	Londra	21 175

PARIGI, 23. — Mercato resistente che però ha dimostrato il riserbo della settimana scorsa. Rendite francesi molto sostenute. Vari valori francesi a reddito variabile, particolarmente le banche, ne hanno seguito l'esempio, mentre negli altri comparti si ha continuato a prevalere l'irregolarità senza che i corsi si siano però molto scostati dai livelli precedenti. I valori internazionali, piuttosto pesanti, nel loro insieme sono stati trascurati. Il mercato dei cambi è stato molto calmo. La sterlina è rimasta quasi invariata quotando franchi 76,49 contro 76,50; il dollaro si è mantenuto a franchi 15,172½; la lira italiana, essa pure invariata, ha chiuso a 130,15 contro 130,20 venerdì; il franco svizzero ha pure guadagnato una piccola frazione mentre il fiorino ha perduto un quarto di centesimo.

Chiusura titoli	20	23
Rendita Francese 3%	78 15	78 —
Prest. Franc. 4 ½ '32	88 80	89 10
Banca di Francia	11.060 —	11.150 —
Crédit Foncier	4.310 —	4.300 —
Crédit Lyonnais	2.030 —	2.015 —
Azioni Suez	18.680 —	18.775 —
C.ia Generale Elettricità	1.083 —	1.099 —
Thomson-Houston	170 —	170 —
Stabilimenti Kuhlmann	580 —	555 —
C.ia Gen. Transatlantica	25 ½	25 25
Citroën	180 —	179 —
Wagons-Lits	79 —	79 —
Rio Tinto	1.375 —	1.355 —
Royal-Dutch	15.700 —	15.610 —
Paris-Lyon-Méditerranée	974 —	962 —
[illegible]	1.600 —	1.634 —
Shell Transport	179 —	178 —
De Beers	346 —	341 —
[illegible]	675 —	700 —
Montecatini (p. contanti)	189 —	201 —
idem (p. termine)	186 ½	200 —

CAMBI

Italia	130 16	Svizzera	494 62½
Londra	76 49	Danimarca	342 50
New York	15 17½	Olanda	1026 60
Belgio	354 —	Norvegia	383 90
Spagna	207 25	Svezia	395 [illegible]

LONDRA, 23. — Allo Stock Exchange si è avuta anche oggi una attività limitata, ma le quotazioni non ne hanno sofferto, giacchè se mancava la domanda non era forte nemmeno l'offerta. Nel gruppo industriale si sono avuti anzi parecchi rialzi. I due prestiti tedeschi sono peggiorati in seguito a una certa tendenza di vendere a qualunque costo. L'oro in verghe a 137,10½ se ne è venduto per 124 mila sterline.

Chiusura titoli	20	23
Consolid. inglese 2,50%	80 9/16	80 ½
Prest. di guerra 3,50%	104 3/16	104 3/16
Prest. Germ. Dawes 7%	58 —	56 ½
Id. id. Young 5,50%	44 ½	43 ½
Id. Rumeno 7%	30 —	30 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	94 ½	94 ½
Rendita Italiana 3,50%	55 —	55 —
Great Western ord.	58 ¾	58 —
White Star	1 9	1 9
Gas Light Coke	27 4½	27 4½
Cables Wireless pref.	69 —	69 1/8
Id. id. ord. A	14 —	14 —
Id. id. ord. B	6 ½	6 ¾
British Celanese	11 7½	11 10½
Courtaulds	47 1½	46 9
Snia Viscosa	72 6	72 6
British Am. Tobacco	5 7/8	5 7/8
Royal Dutch	20 5/8	20 ½
Rio Tinto	17 5/8	17 ½
De Beers	4 ½	4 5/8
Consolidated Goldfields	74 4½	75 —

CAMBI

Italia	58 84	Praga	121 50
New York	5 04 18	Belgrado	220 ½
Francia	76 46	Budapest	25 ¼
Germania	12 96½	Sofia	420 —
Spagna	36 90	Bucarest	505 —
Belgio	21 59	Costantin.	630 —
Amsterdam	7 45½	Atene	529 —
Svizzera	15 46½	Austria	27 —
Stoccolma	19 39½	Varsavia	26 68
Copenaghen	22 39	B. Aires uff.	36 3/8
Oslo	19 90¼	Id. non uff.	36 87
Helsingfors	226 ½	Rio Janeiro	4 12
		Yokohama	14 26

NEW YORK, 23. — La giornata odierna di Wall Street era all'apertura priva di entusiasmo. Successivamente gli affari si moltiplicarono, ma con una netta tendenza al ribasso. Complessivamente vennero contrattate 1.880.000 azioni. La chiusura debole rivelava perdite fino a tre punti.

Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	95 ½
Lav. Pubb. 7% 1947	92 —	96 ½
Id. id. 1937	94 3/8	98 —
Pr. Milano 6,50% 1952	85 ½	88 ¾
Id. Roma id. id.	87 —	90 7/8
Fiat 7% 1946 (senza w.)	99 —	100 ¼
Sip 6,50 %	72 —	75 —

AZIONI	21	23
Italian Superpower	1 1/2	1 3/8
American Can	97 7/8	96 ½
American Rad. Stand. S.	13 1/2	12 1/8
American Tel. Tel.	112 —	111 ¾
Consolidated Gas	31 7/8	30 ½
Eastman Kodak C. of N.Y.	98 —	98 —
General Electric	19 1/8	18 3/8
Intern. Harvester Co.	32 1/4	30 ½
Johns Manville Corp.	49 —	46 —
General Motors	30 1/8	18 3/8
Kennecott Copper	20 1/8	19 —
Montgomery Ward	27 1/8	25 7/8
National Biscuit	34 1/4	34 —
New York Central Ry	25 —	21 ¾
North American Co.	15 1/4	14 ½
Procter Gamble Comp.	37 3/4	36 ½
Radio Corporation	5 3/8	4 7/8
Standard Brands Inc.	19 3/4	18 3/8
Stand. Oil of N. Jersey	43 5/8	42 ½
Texas Gulf Sulphur	32 3/4	31 ¾
United Corporation	4 1/4	4 —
United States Steel	37 7/8	36 —
Union Carbide Co	42 —	40 ½

CAMBI

Roma	8 60	Copenaghen	22 55
Londra	5 04 25	Vienna	18 95
Berlino	38 93	Praga	416 —
Madrid	13 66	Budapest	29 80
Amsterdam	67 67	Bucarest	101 ½
Parigi	6 59 13	Belgrado	229 —
Bruxelles	23 34½	Atene	94 ½
Berna	32 61	B. Aires p. c.	33 61
Stoccolma	26 02	Rio Janeiro	8 50
Oslo	25 36	Londra c. bill	5 03 37
		Montreal	4 97 12

BUENOS AIRES, 23. — Chiusura cambi: Italia 29,60; New York 345,43; Londra 17,43; Parigi 22,75.

Mercato dei cotoni

New York, 23. — Chiusura cotoni. Disp. tendenza poco stabile: Middling 13,10.

Futuri	21	23		21	23
Luglio	12.90	12.85	Dicemb.	13.17	13.11
Agosto	12.94	12.90	Genn.'35	13.21	13.16
Settemb.	12.99	12.94	Marzo	13.31	13.27
Ottobre	13.04	12.99	Maggio	13.39	13.35
Novemb.	13.10	13.06			

New Orleans, 23. — Disp. Middling 12,94.

Futuri	21	23		21	23
Luglio	12.87	12.81	Genn.'35	13.16	13.10
Ottobre	12.99	12.94	Marzo	13.25	13.24
Dicemb.	13.14	13.07	Maggio	13.32	13.34

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	21	23
American Middling	7.08	7.07
Egyptian Sakell. F.G.F.	8.58	8.55
» Upper F.G.F.	7.36	7.32
Surtee F. G.	6.17	6.17
Broach F. G.	5.30	5.28
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5.48	5.53
Oomra N. 1 Staple Sup.	5.53	5.53
Bengal F. G.	3.80	3.64
Bengal Superfine	3.89	3.84
Sind F. G.	3.79	3.74
Sind Superfine	3.90	3.84
Import. d. giorn. balle	3900	7100

Liverpool 23. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta.

	21	23		21	23
Luglio	6.88	6.86	Aprile	6.73	6.73
Agosto	6.83	6.83	Maggio	6.73	6.73
Settemb.	6.81	6.81	Giugno	6.71	6.71
Ottobre	6.79	6.79	Luglio	6.70	6.70
Novemb.	6.74	6.74	Ottobre	6.65	6.65
Dicemb.	6.74	6.74	Genn.'35	6.65	6.65
Genn.'35	6.73	6.74	Marzo	6.63	6.63
Febbraio	6.73	6.74	Maggio	6.63	6.63
Marzo	6.74	6.74	Luglio	6.63	6.61

Futuri egiziani: tend. poco stabile.

	21	23		21	23
Luglio	8.58	8.55	Genn.'35	8.60	8.64
Ottobre	8.51	8.48	Marzo	8.65	8.65
Novemb.	8.54	8.51	Maggio	8.70	8.68
Dicemb.	8.59	8.57			

Upper F. G. F.

	21	23		21	23
Luglio	7.25	7.23	Genn.'35	7.29	7.29
Ottobre	7.19	7.19	Marzo	7.34	7.35
Novemb.	7.24	7.24	Maggio	7.39	7.37
Dicemb.	7.29	7.29			

Futuri indiani: tend. poco stabile.

	21	23		21	23
Luglio	5.31	5.31	Marzo	5.26	5.26
Ottobre	5.25	5.25	Maggio	5.30	5.30
Genn.'35	5.25	5.23			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il giorno 22 Luglio in Gignese (Novara) munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre si spegneva la

Contessa

Giuseppina Camerana Winspeare

Ne danno il triste annuncio:
i figli: **Gian Carlo** colla consorte **Laura Nasi** e figlio **Vittorio**,
Adele col consorte **Augusto Traxler** e figli **Vieri, Ginevra** e **Nicoletta**;
il fratello **Cesare Winspeare** colla consorte **Fanny de' Maffei** e figli;
le sorelle **Maria Cicogna Mozzoni** e figli, **Sidonia Winspeare**;
il cognato **Enrico Camerana**;
le zie **Rosa** e **Delphine Guicciardi di Cervarolo**;
i nipoti **Camerana, Winspeare, Cicogna, Rocca**; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 24 Luglio, ad ore 10, nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi in via Avogadro, Torino.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, il 23 Luglio 1934-XII.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

Oggi, alle ore 10.30, in Lanzo Torinese improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, unitamente alla creatura attesa, la

Dottoressa in chimica e farmacia

Augusta Ceriana Caramello

Straziati ne danno il triste annuncio il marito **Mario Ceriana**, il padre Prof. Rag. **Giuseppe**, la madre **Teresa Debernardi**, il fratello dott. **Michele**, la sorella dott. **Paola**, le cognate, i cognati, cugini e parenti tutti. Il servizio funebre avrà luogo nella Cappella del Cimitero di Torino, alle ore 17 di martedì 24 corrente.

Lanzo Torinese, 23 luglio 1934-XII.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

La sera del 20 luglio, dopo lunghe sofferenze, cristianamente decedeva

BERTOGLIO GIUSEPPE

Esercente Liquorista

La moglie **Emilia Forno** col figlio **Valentino**, addolorati, ne danno partecipazione, per sua volontà, a funerale avvenuto, ed a nome suo ringraziano fratelli, cognati, cognate, suocera, nipoti, cugini, amici, vicini di casa, ed in special modo la Medaglia d'Oro Cattaneo e la cugina Vigiola Audenino che le diede fraterno sollievo. La messa di settima verrà celebrata venerdì 27 corr., alle ore 8, nella Cappella del Cimitero Generale.

Torino, corso Dante 86.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Società Salesiana** annuncia la morte del

Sac. Prof. Paolo Ubaldi

Salesiano

Ordinario di letteratura cristiana antica all'Università Cattolica del Sacro Cuore in Milano

I funerali si svolgeranno questa mattina alle ore 7,30 nella Basilica di Maria Ausiliatrice; ed alle ore 8,30 avrà luogo il trasporto funebre al Cimitero.

Torino, 24 luglio 1934-XII.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

Munita dei conforti religiosi è serenamente spirata in età di anni 84

Caterina Rolla n. Rosso

Con indicibile dolore ne danno il triste annunzio la figlia **Margherita**, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr., alle ore 8, partendo da via San Domenico 16. Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

All'alba di domenica raggiungeva in Cielo la sua Elisa, l'anima buona di

ADRIANO TURCO

Lo piangono e lo ricordano agli Amici e Conoscenti i figli: **Mario, Oreste, Ruggiero, Aristo, Lavinia, Aurelia** con le rispettive famiglie e i parenti tutti.

S. Margherita Ligure, via Rainuzzo 8.

Milano, via Trebbia 32. (2062)

La Ditta **A. Wolf & C.**, Agenzia Automobili Bianchi, ha il dolore di partecipare il decesso della signora

IDA MAZZA BELTRAMI

Mamma adorata del consocio dott. Guido Mazza. (2064)

Torino, 24 luglio 1934.

RINGRAZIAMENTO

Nero Villeria, vedova del compianto

PENNA PAOLO GIUSEPPE

Pensionato Opere Pie di San Paolo

ringrazia sentitamente tutti quanti vollero partecipare all'accompagnamento della cara salma, ed in special modo il Rev. Don Turino, il Prof. Buttino di Torino ed il dott. Martellono di Pedanea per le amorevoli e sapienti cure prestate al caro Estinto.

Pedanea Colleretto, 24 luglio 1934-XII.

Croce Nera - Pompe Funebri - Tel. 52-193

MEMENTO

Stamane, 24 corr., anniversario della morte del **Rag. EDOARDO FORCELLINI**, verrà celebrata, alle ore 9,30, una Messa in suffragio nella Chiesa del Buon Consiglio (via Cortalese, N. 17). La famiglia ringrazia coloro che vorranno intervenire.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 23 Luglio 1934 - Anno XII.

Con uguale rapidità e facilità del mese scorso sono stati sistemati i riporti da fine corrente a fine prossimo. Denaro sempre abbondante. Situazione tecnica sana. Tassi d'interesse invariati. La riunione esultasi dopo la continuato nelle buone disposizioni favorita dalla constatazione della esiguità degli impegni e dalla prevalenza di insistenti richieste. Richieste che maggiormente si sono accentuate sul Redimibile con sensibile vantaggio sulla relativa quotazione spintasi fino ad un massimo di 87,85. Fra gli altri valori i più domandati e progrediti sono stati la Italgas, Terni, Sip, Montecatini e Viscosa.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cont. trall.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 73	—	86 70	86 60
100	Id. cont.	1 73	—	86 70	86 70
100	Pr. cont. 3,50	2 30	—	88 40	87 70
100	Id. cont.	2 30	—	88 40	87 55
100	B. T. N. 1934	2 50	—	101	101 10
100	— 1940	— —	—	100 55	100 70
100	— 1941	— —	—	107 10	107 21
100	— 1943	— —	—	101 325	101 35
500	Torino 6 %	15 —	—	309 50	309 —
500	Id. 5 %	— —	—	307 —	307 —
500	S. Paolo 5 %	12 —	—	306 25	306 25
500	Id. 3,50 %	— —	—	465 —	465 —
500	Ferrov. 3%	8 —	—	353 25	353 —
500	I.R.I. 4,50%	11 25	—	502 —	502
500	El.Ferr.4,50%	11 25	—	504 —	504 —
500	Cr. A. M. 5%	12 30	—	302 75	302 75
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 380,75; Londra 59; New York 11,68.

Prezzi fuori corrente

[illegible]

MILANO, 23. — Prima della trattazione degli affari in riunione privata si sono sistemati i riporti da fine luglio a fine agosto p. v. con la solita facilità, abbondanza di danaro e a tassi uguali a quelli dello scorso mese. [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

GENOVA, 23. — Rend. Ital. 3,50% [illegible] — CAMBI: Parigi 77,05; [illegible]

Svizzera 380,75; Londra 59; Olanda 792; Spagna 159,50; Belgio 273; Berlino 450; Praga 48,75; Buenos Aires, carta 2,88; New York 11,68.

ROMA, 23. — Rend. Ital. 3,50% cont. 86,60; id. fine mese 86,60; Convers. 3,50% cont. 87,425; id. fine mese 87,475; Obblig. Venezie 3,50% 93,60; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,60; id. 1940 106,75; id. 1941 107,20; Buoni Nov. Lavoro 5,00% 503; Consorzio Cred. Mellior 5% 502,50; id. 6% 506; Banca d'Italia 1605; Credito Fondiario 833; Banca Comm. Ital. 966; Credito Italiano 629; Banco Roma 105; Ferrovie Merid. 583; Tramways 290; Rubattino 340; Fiat 264,50; Metallurgica Ital. 171; Ilva 159,50; Montecatini 156,50; Anaaldo 23,50; Fiat 253; Terni 166; Romana Elettricità 326; Azoto 136; Romana Zuccheri 101; Fondi Rustici 76; Immobiliare 849; Beni Stabili 195; Impresse Fondiarie 68; Risanamento 1994; Acqua Marcia 730. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 59; Zurigo 380,75; New York 11,68.

TRIESTE, 23. — Conversione 3,50% fine mese 87,55; Obblig. Venezie 3,50% 93,60; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,72; id. 1940 106,65; id. 1941 107,20; Adria 20; Cosulich 16,50; Lib. Triest. 20; Lloyd 65, Assicuraz. Generali 4000. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 59; New York 11,68; Zurigo 380,75.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 23 luglio 1934 - Anno XII

Rend. 3½ 1906	86 75	Francia	77 06
Id. id. 1902	84 925	Svizzera	380 75
Id. 3% lordo	63 65	Argentina c.	2 86
Convers. 3½	87 45	Belgio	273 —
B.N.T. 1934	100 85	Canadà	11 83
Id. id. 1940	106 70	Cecoslovacchia	48 75
Id. id. 1941	107 20	Danimarca	263 5
Id. id. 1943	101 375	Germania	450 —
Venezie 3½	93 75	Norvegia	296 5
		Olanda	792 —
CAMBI		Polonia	220 —
Stati Uniti	11 68	Spagna	159 50
Inghilterra	59 —	Svezia	304 7

SETE

MILANO, 23. — Borsa Merci. Chiusura: Bozzoli: agosto 5,15; settembre 6,45; ottobre 5,80; novembre 6,90; dicembre 6,90. — Sete greggie 13-15: agosto 31,75; settembre 32; ottobre 32,75; novembre 32,75; dicembre 33,50. — Sete greggie 20-22: agosto 28,75; settembre 30,50; ottobre 30,50; novembre 31; dicembre 31.

Piem. An. AEFA, 23. — Stagionatura e pesatura; greggie n. 4, kg. 553,12, ass. 5; organzini n. 1, kg. 71,95, ass. 1.

Società Torinese, 23. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 4, kg. 167,17; greggie colli 5, kg. 630,99; lana colli 4, kg. 517,73. Operazioni d'assaggio: greggie 13, lavorate 1, varie 1.

Vedere le Borse estere nelle ULTIME FINANZIARIE

Fallimenti

TORINO, 23. — Cravero Giorgio, oreficeria, Torino; cont. 21 corr. chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — Vaschetti Michele, commerciante vini, Gruglasco; decr. 21 corr. in ammette alla procedura di piccolo fallimento davanti il Pretore di Torino; comm. giud. rag. Luigi Restano.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 23. — Grano da L. 85 a 86 al ql.; meliga da 60 a 64; segale da 55 a 58; fave da 75 a 85; ceci da 80 a 90; cruschella da 34 a 35.

Novara, 23. — Grano fino da L. 82 a 85 al ql., id. comune da 80 a 81; meliga da 62 a 67; segale da 55 a 56; riso da 105 a 106; risone da 64 a 66; mezzagrana da 65 a 66; riseta da 45 a 50.

Valenza, 23. — Grano al Ql. da L. 84 a 85,50; meliga da 63 a 64; segale da 55 a 57; riso da 105 a 150; fagioli da 66 a 70; fave da 71 a 73; ceci da 74 a 75; crusca da 27 a 28; cruschello da 25 a 26.

BESTIAME

Alessandria, 23. — Tori da L. 21 a 23 al Mg.; buoi da 20 a 23, vacche da 15 a 18; vitelli da 32 a 46; maiali da 32 a 36; lattonzoli da 110 a 160 per capo; agnelli e capretti da 48 a 57 al Mg.; torelli da 21 a 22; vitelloni da 23 a 25.

Milano, 23. — Bestiame da macello peso vivo; buoi di 1. al kg. da L. 2,00 a 2,60; buoi di 2.a da 2,30 a 2,50; buoi di 3.a da 2 a 2,20 vacche di 1.a 2,60; vacche di 2.a da 2 a 2,30; vacche di 3.a da 1,40 a 1,80; tori di 1.a da 2,40 a 2,60; tori di 2.a da 2 a 2,30.

Novara, 23. — Tori da L. 16 a 18 al Mg. buoi da 20 a 24; vacche da 13 a 16; vitelli e manzi da 35 a 44; sanati da 30 a 40; maiali da 35 a 38; lattonzoli da 90 a 110 per capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al kg.

S. Damiano d'Asti, 23. — Vitelli della coscia al Mg. da L. 42 a 46; vacche da lavoro per capo da 600 a 1200; id. da macello al Mg. da 8 a 12; vitelli da macello da 27 a 32; id. da allevamento per capo da 280 a 500; lattonzoli da 300 a 360; maialetti da latte al kg. da 5 a 8.

Torino, 23. — Prezzi degli animali da macello per Mg. escluso l'imposta di consumo: Sanati da L. 32 a 70; vitelli di 1.a qual. da 37 a 53, di 2.a qual. da 20 a 26; tori da 19 a 24; moggie e manze, torelli da 17 a 23; vacche e soriani in genere da 11 a 17, suini da 32 a 35.

Valenza, 23. — Bestiame da macello: tori al Ql. da L. 180 a 190; buoi da 220 a 230; vacche da 180 a 190; vitelli e manzi da 250 a 260; sanati da 380 a 420; maiali da 300 a 370; lattonzoli caduno da 80 a 90; agnelli e capretti al Mg. da 40 a 50.

FORAGGI

Novara, 23. — Maggengo da 19 a 20 al ql.; agostano da 14 a 16; paglia pressata da 7 a 8.

FRUTTA

Alessandria, 23. — Prugne da L. 14 a 18; pesche da 11 a 16.

Borgo d'Ale, 23. — Pesche al Mg. da L. 7 a 10.

S. Damiano d'Asti, 23. — Pesche al Mg. da L. 9 a 12; pere da 4 a 6.

VINI

Alessandria, 23. — Barbera da L. 110 a 150 l'Ett.; da pasto da 75 a 85; bianco secco da 75 a 80; barberato da 85 a 110; barbera extra da 150 a 180; moscato da 115 a 125; bianco dolce da 100 a 105; dolcetto da 105 a 115; freisa da 120 a 140; grignolino da 130 a 150.

Novara 23. — Barbera da 1[illegible] a 175 l'Ett. da pasto da 90 a 125.

S. Damiano d'Asti, 23. — Barbera per oltolitro da L. 140 a 180; [illegible] da pasto da 100 a 130.

Valenza, 23. — Barbera per Hl. da L. 105 a 110; comune da pasto da 45 a 65; superiore da 60 a 70; barbera extra da 120 a 140; barberati nostrani da 80 a 90; id. selezionati da 95 a 100; vini fini neri e bianchi per bottiglie da 120 a 140.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI, motori Diesel, motori Sefiadiesel d'occasione vende Melinotte, Melinotte 8, Torino. 20841

CALDAIE vapore, termosifone d'occasione vende Melinotte, Melinotte 8, Torino.

CESOIE, torni, trapani, piegatrici, motori, dinamo - 21560 - Giona, 5. 3835

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria S. Federico.

3) **SOCIETÀ CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVICULTORI. Occasione presentasi urgente cessione in blocco attrezzata Azienda Avicola per 3000 capi, ottima esposizione collina presso Torino. Sarà fornito indirizzo località, desiderandosi, per serietà, trattare preferibilmente con chi abbia visitato l'Azienda preventivamente. Scrivere cassetta 3 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMBIO polizzina campagna con deposito [illegible]. Scrivere cassetta 10 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70442

CEDESI permesso commerciale trasferibile, [illegible]. Salvano. Francesco [illegible]. 20768

CERCO 10.000, garantite, buon interesse, [illegible] impiego. Scrivere cassetta [illegible] M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FARMACIA antica avviata cedesi buone condizioni. Scrivere cassetta 95 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3787

MEDICO, anche neo-laureato, cercasi per rilievo o combinazione studio dentistico personale. Cassetta 71 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70618

ROMA: Pasticceria, Confetteria, Bar, Sala. Laboratorio attrezzatissimo, vasta clientela, cedesi vantaggiosamente urgenti motivi famiglia. Cruciani. Serpenti 136, Roma.

VENDESI negozio, vetro, ammezzati, cantina. Caso Antonelli. Bruno, Costalla 20.

6000 cede piccola, redditizia azienda apparecchi automatici. Eventualmente cambio con automobile. Custode, Sperimo 10.

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI abilissima artigiana cottimista camiceria militare. Cercasi accorrendo macchine cucire, [illegible] lavorazione. Saluzzo 45. 34996

CERCASI apprendista pettinatrice. D'Acqua, 61. 35016

CERCASI [illegible] tutto fare bottiglieria, stipendio vitto alloggio. Telefonare 53-746.

Ondulazioni, taglio, apprendistaggio rapidissimo. Pratica perfezionamento. Patenti Provette pettinatrici, parrucchiere. Valucca, Stampatori 9.

PENSIONATO offresi lavoro decoroso; miti pretese, serie referenze. Scrivere cassetta 73 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PORTINAI, coniugi soli, cercansi da stabilimento industriale Biella. Scrivere indicando età, posti occupati, pretese: N. 274, Oliva, Biella. 3874

STABILIMENTO Italia Centrale cerca capo reparto praticissimo lavorazioni torneria e meccanica varia. Inviare offerte dettagliate con referenze. Cassetta 90 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 3876 T.

SVIZZERA tedesca 24enne occuperebbesi corrispondenza tedesca francese, contabilità. Robbio, Regina Margherita 175.

VENTISETTENNE licenza tecnica cerca impiego purchè decoroso. Scrivere cassetta 10 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VOLONTEROSO ventisettenne istruito persona robustissima, impiegherebbesi ovunque, preferibilmente colonie, estero. Scrivere: Sanaldi, Alba. U.3812T.

40enne conoscenza francese, tedesco, inglese, contabilità, corrispondenza, industrie tessili, meccanica in generale, capacità direttive, desiderando migliorare occuperebbesi ovunque, anche estero. Serie garanzie, referenze. Scrivere cassetta 79 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20600

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CARBONI cercansi agenti introdottissimi consumatori minuti di Cardiff. Scrivere cassetta 28 P. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3888

STABILIMENTO tipografico molto noto assumerebbe esperto piazzista. Scrivere cassetta 60 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

VENTICINQUENNE, corrispondente, contabile, magazziniere, assistente impiegherebbesi, miti pretese. Telefonare 62-153.

7) **DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE sarta recasi famiglie. Paroni, Becline 6. 70439

DOMESTICO trediceune, referenze, miti pretese, ovunque. Portinaio, Montevecchio, 66, Torino. 70474

PROVETTA camiciaia pigiamista confezione, miti pretese. Brn. Legnano 22. Telefono, miti pretese. Brun, Legnano 22. Telefono.

QUARANTENNE di campagna cerca posto servizio presso persona sola, coniugi soli, tutto fare, pratica giardino. Scrivere: Avviso 164, Rag. Bertolino, Pubblicità, Cuneo.

VENTIQUATTRENNE buone referenze, solo, occuperebbesi tutto fare, giardiniere, domestico, autista. Scrivere cassetta 18 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70443

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCADEMIE militari. Esami ammissione. Scrivere cassetta 72 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70620

FRANÇAISE donne leçons. Ecrir cassetta 66 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIERI - Collegio Municipale Umberto I - Scuole Regie Classiche - Iscrizioni, ripetizioni. 20283

ISTITUTO Manzoni, via Mannelli 43, Firenze. Convitto serio, signorile, economico. Retta minima: 180 [illegible]. Corsi celeri, possibilità guadagnare anno. Chiedere [illegible]

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. ASSUMO ovunque segretissime informazioni prematrimoniali, sorveglianze, accertamenti, ricerche. Informatore, C. Battisti 7, Torino. 20799

ACQUISTATE presso Standardizzata liquidazione «Mondiale», Giuseppe Verdi 26. Vastissimo assortimento Camere complete: Rinascimento, Barocco, Cipendal, Novecento, Futurista, Inglesi. Cucine smaltate. Studi completi. Infiniti mobili isolati, anticamere, lane, materassi. Accreditatissima Casa fiducia. 3220

A prezzi eccezionali liquidasi pigiama, vestiti, mantelli. Draroela, Theranen 3.

CONSOLLES, specchiera, pendola Robert, bacheca, pianoforte liquida. Indoratore, Mazzini, 56.

LIQUIDATORE svende: scrivanie, sofaletto, sedie, cartelliere, tavoli, entrata. Vinzaglio cinque. 70619

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili. Matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea 27 bis, liquidatore. 70588

PASTA fresca, alimentario, drogheria, panecedesi blocco o separatamente Brenzo, arredi, vetrine, carretto. Emporio, Alberti-na, 27. 20639

SCRIVANIE, librerie specializzato, salotti 500 — non liquidatore — fabbricazione. Confrontate! Corso Casale, 95.

TAPPEZZERIE in carta, prezzi di liquidazione. Via Garibaldi 31 (cortile).

15) **SMARRIMENTI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA chi riporterà Oporto 38 cane giovane scottish terrier, nero, nome Fedi, smarrito corso Oporto, sera 19. 70566

16) **ANNUNZI MATRIMONIALI**
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde soltanto con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DOTTORE straniero, laureato, Parigi, ventiseienne, assistente Università americana, relazionerebbesi, scopo matrimonio, con italiana vantante distintissima famiglia ricca. Scrivere cassetta 111 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20764

RICCO, conoscendo matrimonio, tutti, sollecitamente realizzerete, ovunque, senza intermediari. Chiedete, gratuitamente, «Bollettino» sigillato: migliaia partiti disponibili, Istituto Famiglia - Roma. 18442

STATALE 33enne, agiato, piemontese, sposerebbe maestra, oppure distinta, sola, dote. Scrivere cassetta 107 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20756

38enne, ufficio rappresentanze, sposerebbe bella 25-30enne, dote. Serietà. Scrivere cassetta 110 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20768

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa esentata, 18 camere, disimpegni, svendo 95.000, Vittorio 59, Cartacci.

APPARTAMENTO Savona Mare, esente tasse, 5 camere, cucina, accessori vendesi trentadomila, oppure permutasi altro più grande Torino pagando differenza. Chiampo, Vittorio Veneto 30, Savona. 3887

A Rapallo visitate Parco Tigullio. Acquistate un bel terreno. Superbo panorama, vegetazione, spiaggia. Tutte comodità. Prezzi lire [illegible] mq., lotti da [illegible] in più. Forfait terreno costruzione. Facilitazioni pagamento. Chiedeteci pubblicazione illustrata. Ingg. Lamaro, Galleria Corso 2, Milano.

CASA da vendere, sette camere con giardino. Rivolgersi via Buenos Aires 61.

PRESSI nuovo mercato vendo cambio casetta magazzeno tettoia cortiletto. Bardi, Rosini 14. 20798

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prospiciente il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bagni Nafalda. 1909

VENDESI padronale tenuta forestale e di caccia Pinochenpass (sul confine italiano), 1000 iugeri, di cui 500 di faggio da taglio, paesaggio romantico e selvaggio. La più bella riserva di camosci dell'Austria. Chiedere informazioni a: Dr. Rudolf Pelaschek, avvocato, Reiz, M, Oesterr. Austria.

VENDO casa centrale corso, ambienti 69, buon reddito, esente. Rivolgersi via Trinità N. 5. 34803

VENDO casetta quattro camere colli torinesi, permuto alloggetto Torino. Dellavecchia, Romani 3 bis. 20833

VENDO casetta. Ampio studio, camerette, gabinetto. Rivolgersi via Pellice 9, Torino.

VILLA Lago Orta, valore 160.000 svendesi urgenza 65.000. Albergo Italia, Miasino.

VILLA signorile in Cavoretto, nove ambienti garage, facilitazione nel pagamenti. Scrivere [illegible] 119 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20837

VILLA Valsalice, prossima tram, fronteto, giardino, 12 camere, ipotecata, contanti 35.000, Gileta, Carlo Alberto 40. [illegible]

VILLETTA Moncalieri sito ambienti esente tasse, giardino, orto, fontana, vendo 38.000. Scrivere Carena G. B., Cambiano.

22.000 vendo villeggiante villetta 3 camere giardino. Po 24, Facta. 70561

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bellissimo alloggio, dieci vani, termosifone centrale. Corso Palestro, 2 bis.

CINQUE ambienti splendidissimi, corso Francia, confort, liberi subito. Telef. 47-338.

NEGOZI grande piccolo, adatti qualunque genere, affittansi. Corso Orbassano 14.

URGENTE cerco camera mobiliata cucina pulite presso Regio Parco. Dienger, Albergo Tre Galline, Bellezia 37.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FINALMARINA, Villa Italia: distinto serio pensionato. Fanciulli, giovinette, signorine, mamme. Spiaggia riservata. Attenzioni famigliari. 20636

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Nafalda. Sorelle Ravecca, completamente rimodernato, spiaggia eccellente, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) **MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI AUTOMOBILI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTI! Industriali! Agricoltori! Disponiamo di alcune Automobili, Camions Ford, Trattrici Fordson usate, in ottime condizioni, a prezzi d'occasione. Approfittatene subito! Ford Italiana S. A., Bologna, via Emilia, 33. Tel. 22-0-77. 3713

BERLINA 514 quattro porte privato vende cambia. Maggiora, Beaumont 32.

B.S.A. Special, B.S.A. Sport, Gussi 1934, Sunbeam, Gaudo sidecar straoccasioni. Saletta, Napione 1.

CAMION Fiat 634, 18 BL/R, 503 F, Lancia RO, Spa 31, 30 o 25 C/10, Ceirano 47 C o [illegible] C, Autoambulanza 502 F come nuova. Vende S.I.C.A. - Concessionaria Fiat - Via Nizza 26. 3886

FODERE per interno Balilla con spilli lire 68: Ardita, Artena, Astura ed altre 80; occhiali sport industria, vende. Fallimento FIST, Corso Oporto 5. Vendonsi vetrine, affittasi, cedesi locale. 20648

FURGONCINO Balilla ancora garanzia vendo rateazione. Autogarage corso Francia 15.

FURGONCINO 514; camioncini 503, 501 bollati vendo, Corso Vittorio 28. 20626

PIAZZA 175 come nuova, completa, Bosch, Burmann svendesi. Bianco, Vico 10 - 42-608.

TAURA Jap 175 occasione vendesi. Principessa Clotilde 10, portinaio. 70444

La POLITINTURA-SCHIAS
Aperitivo - Digestivo - Purgante
di gran fama, dev'essere la compagna inseparabile per chi va al mare, ai monti ed in campagna.
Trovasi in tutte le Farmacie.
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto - TORINO
(Licenza Prefettizia 0033/3 - 6/3-928)

AUTORIMESSA STAZIONE SERVIZIO
EXCELSIOR
Via S. Francesco da Paola 48
Abbonamenti - Lavaggi - Ingrassatura.

DENTIERA in RESOVIN
Dr. PUGLIESE - Via Cibrario 4[illegible]
Chiedere appuntamento

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro.
Via G. Verdi 34 - 9-11; 15-16; 19-20; fest. 9-12
Esame sangue - P. lombare - I. endovenose

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30; 13,30-15,00; 18-20 - Fest. 10-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite. Ore 11-13 » 18-20
Dr. Macchiarello - Via Nizza, 17

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite **SIFILIDE**
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 Ore 10-16 e 19-20 Riduzioni per operai

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Trasferita via Po, 42 - Prezzi mitissimi

FILATELISTI

In occasione del **2° Campionato Mondiale di Calcio** venne emessa una serie di francobolli ricordo.

Presso tutti gli Uffici Postali del Regno potete consultare gratuitamente il Catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. Gli uffici postali del Regno accettano le richieste di acquisto di francobolli e del Catalogo. Il prezzo del Catalogo è di L. 4,- se acquistato direttamente nell'UFFICIO FILATELICO in ROMA. Per la spedizione aggiungere L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2,75 per l'estero

SPREMUTE

LIMONE
ARANCIATA

Tipo BALILLA

Sono veramente indiscutibilmente, sicurissimamente, preparate con puri succhi e polpa di agrumi. - Garantite esenti da polpe di rapa, melone, carota, zucca, ecc. che molto spesso vengono usate nelle conserve di frutta e in talune bibite similari.

Assaggiatele - Le preferirete

Le Bibite Balilla sono DELIZIOSE